ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 208

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 5 - Venerdì 6 Settembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 45) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 90) il mm. - Necrologi L. 260, partecipaz. L. 350 per parola (lun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 49; *Finlandia mk 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. L. 80; *Libia pias 4; *Malta d. 2; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Nuove imprese dei dinamitardi neonazisti

Altri due tralicci saltano in Alto Adige

Gli attentati sono avvenuti questa notte presso Santa Caterina di Gais, in Val di Tures - Poche ore prima la direzione della SVP aveva chiesto che le forze di polizia vengano passate alle dipendenze della provincia di Bolzano e che un criterio di «proporzionale etnica» sia adottato nella scelta degli appartenenti ai servizi di sorveglianza nei tribunali e in tutti gli altri uffici

Dal nostro corrispondente

Bolzano, giovedì sera.

I terroristi dell'Alto Adige hanno preso di mira questa notte due tralicci della società Indel a Santa Caterina di Gais, in val di Tures, nella medesima zona cioè ove sono stati compiuti nelle scorse settimane diversi attentati, tra cui anche quello assai grave contro la caserma dei carabinieri di Campo Tures.

Nella finitima valle Aurina, inoltre, erano state attaccate nel mese di agosto le caserme dei finanzieri di Lutago e quella dei carabinieri di Lappago.

I dinamitardi si sono avvicinati all'elettrodotto dell'Indel compiendo una marcia notturna fra i boschi sulle alture che sovrastano Gais. Essi hanno quindi potuto agire con una relativa facilità, protetti dall'oscurità e dalla folta vegetazione. Secondo le prime segnalazioni pervenute all'alba dalla zona, uno dei tralicci ha avuto tranciati tre dei quattro montanti, perchè una delle cariche non è esplosa. Tutti i montanti dell'altro traliccio sono stati invece fatti saltare. La tecnica esecutiva è stata quella solita. Le cariche di dinamite sono state fatte scoppiare con un meccanismo di accensione ad acido.

Poche ore prima che si udissero queste esplosioni, avvenute alle ore 23 di ieri, la Südtiroler Volkspartei ha chiesto che la polizia venga passata alle dipendenze della provincia autonoma di Bolzano. E' stata chiesta inoltre l'istituzione di un criterio di proporzionale etnica fra tutti gli appartenenti alle forze di polizia nei Tribunali, oltre che in tutti gli uffici.

Queste richieste sono state sostenute dai membri della direzione provinciale del partito nel corso di una riunione che si è conclusa ieri nel pomeriggio. Tra l'altro è stata reiteratamente richiesta la nomina di una commissione parlamentare per far luce sui presunti maltrattamenti ai danni dei dinamitardi da parte dei carabinieri, ed è stato fatto appello al «mondo libero» e all'Austria per sostenere questa istanza.

La posizione assunta dalla Südtiroler Volkspartei dimostra che il partito di lingua tedesca si è posto nuovamente sul piano del più netto oltranzismo. Nel momento in cui si concludono i lavori della «commissione di studio dei diciannove», questa improvvisa richiesta ha dato l'ulteriore dimostrazione nei circoli politici che la Südtiroler Volkspartei non vuole trattare, ma cerca un'aperta rottura.

E' stato sottolineato che l'istituzione di una priorità etnica in seno alle forze di polizia significherebbe che il questore di Bolzano, il comandante della legione dei carabinieri e gli altri maggiori responsabili dei servizi di sicurezza dell'Alto Adige dovrebbero essere appartenenti alla Südtiroler Volkspartei. Inoltre, poichè in provincia di Bolzano esistono due terzi di cittadini di lingua tedesca, e un terzo di italiani, praticamente i collegi giudicanti dei Tribunali potrebbero essere politicizzati al servizio del partito.

Da questi soli esempi si può vedere l'assurdità della richiesta avanzata dalla Südtiroler Volkspartei. Non è assolutamente pensabile, infatti, fra l'altro, che la caccia ai terroristi alto-atesini possa essere data da alcuni degli stessi elementi che hanno difeso e idealizzato i criminali del tritolo che hanno seminato il terrore in Alto Adige, definendoli dei «patrioti».

Enzo Pizzi

Un telegramma del Papa per la morte di Schuman

Anche Kennedy e De Gaulle esprimono il loro cordoglio

Parigi, giovedì sera.

La salma dell'ex-Presidente del Consiglio francese Robert Schuman giace da ieri composta su un lettino in una stanza al pianterreno della sua casa di campagna, a Scy-Chazelles, nella Mosella. L'estinto stringe fra le mani, unite sul petto, un rosario.

Davanti alla casa, alcuni agenti regolano la circolazione delle automobili che da ieri danno animazione alla strada generalmente deserta. Una piccola folla, silenziosa e commossa, continua a sfilare davanti alla salma per portare l'estremo saluto ad un uomo nel quale amici ed avversari riconoscevano un'onestà e una modestia esemplari.

Nella biblioteca si vanno ammucchiando i telegrammi di condoglianze che arrivano da tutto il mondo. Fra i primi a telegrafare è stato il Pontefice, il quale teneva Robert Schuman in grande stima. Hanno pure espresso il loro cordoglio il Presidente Kennedy, il generale De Gaulle, il Presidente Segni e il Primo Ministro del Lussemburgo, dove Schuman era nato 77 anni fa.

Uno scorcio interno della casa distrutta dal «Caravelle» esploso (Telefoto)

Non è possibile ricomporre le ottanta salme

I bulldozer frugano nel cratere scavato dallo scoppio del Caravelle

I pochi brandelli di corpi umani rintracciati sul luogo del disastro sono indicati con bandierine bianche - Un colonnello che dirige l'inchiesta dichiara: «Forse la causa del disastro resterà un mistero per sempre» - L'ultima revisione dell'aereo era stata compiuta martedì notte - Atmosfera di tragica angoscia nel villaggio di Humlikon dove da ieri vi sono 48 orfani

Dal nostro corrispondente

Zurigo, giovedì sera.

Mentre i bulldozer sono entrati in azione, nei pressi del villaggio di Duerrenaesch, per recuperare quel che rimane del «Caravelle» abbattutosi al suolo ieri mattina, il colonnello Carl Hoegger, capo dell'ufficio di investigazione della «Swissair» ha dichiarato: «L'identificazione delle vittime sarà impossibile. E forse resterà un mistero per sempre anche la causa di questo gravissimo incidente».

La scena, sul luogo del disastro, è allucinante. I frammenti del grande aereo e i brandelli di corpi umani sono sparsi sulla superficie di almeno un chilometro quadrato. Le squadre di soccorso hanno segnato, con bandierine bianche, questi miseri brandelli. Si pensava, in un primo tempo, a ricomporre i corpi delle vittime, ma si è dovuto rinunciare. Il frammento più grosso ritrovato è una mano amputata dal braccio.

La polizia, dopo una giornata di ricerche, ha detto che i resti di almeno quaranta dei passeggeri (che erano 74) si trovano sepolti nell'immenso cratere scava-

(Continua in 13a pagina)

Un denso fumo si eleva dai resti dell'aereo. Sullo sfondo la villa semidistrutta dall'esplosione (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

Nuovi sensibili ribassi dei prezzi - A Torino non è stato compilato il listino delle obbligazioni a causa di una telefonata anonima che preannunciava l'esplosione di una bomba per le 12 precise

A TORINO — La riunione ha preso l'avvio con l'esasperazione del pessimismo ormai cronico. Il mercato, cedente in apertura anche se molto povero di affari, ha accusato il peso di progressive vendite operanti tra l'indifferenza dei compratori. L'ulteriore grave rottura, che si aggiunge ad una catena di ribassi continui, ha preparato il terreno ad un listino molto pesante, con parecchie chiuse largamente sacrificate.

Diritti Rumianca gratuiti 113.

Il listino delle obbligazioni è stato sospeso per misura precauzionale a causa di una telefonata anonima alla questura che preannunciava per mezzogiorno l'esplosione di una bomba nel recinto della Borsa.

A MILANO — Lo sgretolamento della quota azionaria è proseguito stamane senza trovare alcun freno. La seduta ha avuto un inizio molto pesante, dominata dalle vendite. L'esiguità della contropartita provocava ben presto notevoli sacrifici di prezzo e più tardi si toccavano i minimi della giornata, con le Edison a 3430, le Fiat a 2535, le Cattol a 1990 e la Viscosa a 4025. Una moderata reazione si verificava però al listino, che appariva più resistente, con modesti recuperi sulle voci primarie. Sempre ben tenute le Rumianca, molto deboli le Generali.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 75.400; Bastogi 2140; Finelettrica 1180; Finmare 511; Finsider 977; Mittel 5585; Gim 6590; Invest 3840; La Centrale 10.370; Sviluppo 1140; Ass. Generali 121.500; Fond. Incend. 12.800; Assicur. Italiana 50.505; Ras 48.515; Toro 11.950; Toro priv. 7200.

Ferr. N. Ord. 1480.

Châtillon 8400; Cantoni 38.100; Olcese 1100; Cucirini C. C. 3650; De Angeli 4150; Cascami Seta 6350; Gavardo 3710; Lanificio Rossi 2800; Linif. e Canap. 760; Rossari e Varzi 38.900; Rotondi 20.900; Tosi 3355; Snia Viscosa ord. 4000; Snia Viscosa priv. 3870; Marzotto 1850; Un. Manifatture 79.800; Fiano 500.

Dalmine 2175; Italsider 1460; Metalli 4840; M. Amiata 4650; Montecatini 2000; Monteponi 765; Sicie 3745.

Bianchi 865; Fiat 2545; Fiat privil. 2080; Falk 7360; Trafilerie 1580; Olivetti pr. 3175; Westinghouse 1420; Nebiolo 800.

Sade 1071,50; Cieli 1370; Dinamo 2062; Edison 3500; Edison Volta 1965; Bresciana 2053; Sarda 3870; Valdarno 2740; Emiliana 1930; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1378; Ercole Marelli 800; Orobia 2120; Romana Elettr. 2685; Selt 1804; Sip 1255; Meridelettrica 2251; Stet 2823; Tecnomasio 2455; Teti 2435; Terni 550; Unes 2230; Vizzola 3400.

Dist. Italiane 2590; Eridania 2605; Romana Zuccheri 264; Motta 30.070.

Anic 1311; Italgas 1745; Liquigas 338; Mira Lanza 41.800; Pibigas 181; Rumianca 2300,50; Larderello 2800; Saffa 8190; Carlo Erba 11.300.

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
[illegible] 5%	107 10	107 10
[illegible]	107 —	107 —

ELETTRICI	4	5
[illegible]	1255	1250
[illegible]	560	557 50
[illegible]	1035	1030
[illegible]	2755	2755
[illegible]	2261	2265
[illegible]	2245	2245
[illegible]	1790	1800
[illegible]	3500	3500
[illegible]	808	800
[illegible]	1071	1075
[illegible]	1460	1440

METALMECCANICI	4	5
[illegible]	[illegible]	2529
[illegible]	[illegible]	2083
[illegible]	900	885
[illegible]	5850	5700
[illegible]	2510	2510
[illegible]	980	977
[illegible]	1470	1460
[illegible]	[illegible]	1395
[illegible]	525	536
[illegible]	2171	2171
[illegible]	3200	3120

AZIONI PER COMPARTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	4	5
[illegible]	12200	12000
[illegible]	7000	7220
[illegible]	123450	120100
[illegible]	820	820
[illegible]	2675	2675
[illegible]	3650	3490
[illegible]	2157	2110
[illegible]	15000	15000
[illegible]	38	37 50
[illegible]	2645	2624
[illegible]	3465	3465
[illegible]	1195	1180
[illegible]	76500	75300
[illegible]	10500	10300

DIVERSI	4	5
[illegible]	1250	1250
[illegible]	907	907
[illegible]	1175	1173
[illegible]	3090	3000
[illegible]	20200	20000
[illegible]	14900	14900
[illegible]	7300	7800
[illegible]	4935	4935
[illegible]	985	980
[illegible]	468	468

Aedes 3110; Beni Stabili 6630; Immobiliare 850; Risanamento 5870; Silos Genova 5010.

Cartiere Burgo 18.250; Ciga 7250; Eternit 7000; Linoleum 3000; Italcementi 18.670; Cementir 6311; La Rinascente 680; Pirelli S.p.A. 4070; Pirelli e C. 7470; Condotte 865; Ceramiche Pozzi 921; Ledoga 8305.

A GENOVA — La riunione, impostata assai debolmente fin dall'apertura, si concludeva con un generale e sensibile appesantimento della quota.

Prezzi: Centrale 10.320; Generali 120.500; Ras 49.500; Meridionali 2088; Nai 14.800; Viscosa ordinarie 4050; Viscosa privilegiate 3830; Finsider 974; Cattol 2000; Italsider 1460; Fiat ordinarie 2527; Fiat privilegiate 2085; Sip 1260; Teti 3440; Edison 3465.

A FIRENZE — Mercato pesante, per quanto gli affari siano limitatissimi. Solo al listino e nell'immediato dopoborsa si nota un certo risveglio.

Prezzi: Bastogi 2120; Centrale 10.300; Fondiaria Vita 29.060; Fondiaria Incendio 12.850; Viscosa ordin. 4040; Montecatini 2000; Fiat ordinarie 2535; Magona 1290; Valdarno 2745; Immobiliare 978.

L'allarme alla Borsa di Torino

Una telefonata anonima allarmistica ha fatto sospendere, stamane, le contrattazioni in Borsa e indotto gli operatori ed il pubblico a lasciare per un certo tempo il palazzo. La telefonata era giunta, verso le 11,30 al dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile. «Alle 12 precise — diceva l'anonimo interlocutore — scoppierà una bomba nel palazzo della Borsa. Ho preferito informarvi perchè provvediate a far sfollare l'edificio». Prima che il funzionario potesse replicare interrompeva la comunicazione.

Pur non dando credito alla telefonata, il dott. Maugeri inviava alla Borsa alcuni funzionari ed equipaggi della «Volante». Un commissario metteva al corrente dell'episodio operatori e pubblico e li invitava a sgombrare. Quindi si iniziava una minuziosa ispezione in tutto l'edificio; ma, come aveva supposto il dott. Maugeri, non si trovava alcun ordigno esplosivo.

Al termine della ispezione agenti, commissionari e pubblico che sostavano nella strada venivano informati che «sotto la loro responsabilità» potevano rientrare. Parte della gente tornava nel palazzo, parte se ne andava. In seguito alla sospensione delle attività non è stato possibile compilare il listino delle obbligazioni.

Un attentato dinamitardo nell'Alabama scatena paurosi scontri tra negri e polizia

Un giovane negro ventenne è rimasto ucciso - Diciotto i feriti - Gli agenti hanno sparato raffiche di mitra - Poco prima ignoti razzisti avevano lanciato una bomba contro la casa d'un avvocato di colore - Il governatore Wallace fa bloccare un'altra scuola per impedire l'integrazione

Nostro servizio particolare

Birmingham, giov. sera.

La violenza razziale è nuovamente esplosa a Birmingham, seminando morte e devastazione. E' esplosa con la bomba che qualcuno ha scagliato contro la casa di un «leader» negro della città, presso una scuola un tempo riservata ai bianchi, e che proprio poche ore prima era stata «integrata», in ossequio alle leggi federali e contro la volontà dei razzisti.

L'incidente ha dato la stura a gravi tumulti, e nella zuffa che ne è seguita sono stati sparati dei colpi d'arma da fuoco. Un negro, colpito al collo da un proiettile, è rimasto ucciso sul colpo. Numerosi sono i feriti.

La casa contro la quale è stata lanciata la bomba è quella dell'avvocato Arthur Shores, presso la scuola di Graymont, una delle tre integrate ieri dopo che il governatore George Wallace — il quale in un primo tempo aveva chiamato in città forze di polizia per impedire l'apertura delle scuole integrate, adducendo motivi di ordine pubblico — aveva receduto dalla sua opposizione al governo di Washington.

L'abitazione del legale era già stata teatro di un attacco dinamitardo il 20 dello scorso mese. Questa volta egli era in casa con la moglie e la figlia diciassettenne. Sembra che non siano rimasti feriti; ma la casa ha riportato qualche danno.

Pochi minuti dopo l'esplosione, una folla di un migliaio di negri era già radunata davanti alla casa di Shores. Quando è arrivata, come previsto, la squadra mobile della polizia, sono cominciati a volare i sassi.

I poliziotti hanno preso a sparare con le carabine, i fucili da caccia, i mitra. Miravano sopra la testa, ma assai basso, i proiettili falciavano i rami degli alberi.

In città si trovavano ancora gli uomini della polizia dell'Alabama che, al comando del colonnello Lingo, erano giunti da Tuskegee per impedire l'integrazione delle scuole. Ma il comando della polizia locale non li ha chiamati in appoggio. La battaglia è proseguita violenta. Diverse auto di giornalisti sono state prese a sassate.

Un poliziotto si è avvicinato alla vettura di un fotografo, ne ha fracassato i fari con il calcio del fucile, e ha ordinato al «cameraman» di «andare anche all'inferno, ma via di lì».

E' sopraggiunto un gruppo di giovani bianchi armati di bastoni e carabine. La zuffa si è ampliata ed è stata soffocata solo due ore dopo lo scoppio della bomba. Diciotto sono i feriti, fra cui vari poliziotti. Un negro lamenta una ferita da proiettile, gli altri sono stati colpiti tutti da pietre o da vetri. L'unico morto è il negro ventenne Charles Coley, che aveva avuto il collo trapassato da una pallottola sparata dalla polizia.

La polizia è stamane di guardia a tutte e tre le scuole integrate ieri. Da Montgomery, la capitale dell'Alabama, si ha notizia che il governatore Wallace è nel suo ufficio; stanco all'aspetto, la barba lunga, si tiene in continuo telefonico costante con Birmingham.

La tensione è al colmo. Tre coppie di coniugi bianchi i cui bimbi frequentano le scuole alle quali si sono iscritti ragazzi negri (a quella di Graymont se ne sono presentati ieri due) hanno presentato al Tribunale un'istanza nella quale chiedono che si protragga la segregazione. Sostengono che, integrando le scuole, si mette a repentaglio l'efficienza del sistema educativo. Wallace, naturalmente, ha detto che appoggia senza riserve l'azione legale delle tre famiglie.

A Tuskegee l'unica scuola bianca della località, prevalentemente abitata da negri, rimane chiusa per ordine di Wallace: venticinque uomini della polizia di Stato hanno fatto la guardia all'edificio per tutta la giornata di ieri. Il preside e una ventina di insegnanti hanno cercato di entrare nella scuola; ma gli agenti hanno sbarrato loro il passo.

A High Point, nella Carolina del Nord, circa 150 negri hanno cercato — per la quarta sera consecutiva — di esser serviti in un ristorante integrato. Ma un migliaio di bianchi lo ha impedito.

r. b.

CRONACA CITTADINA

In lieve aumento bronchiti, polmoniti, pleuriti

L'autunno anticipato favorisce le malattie da raffreddamento

Gli sbalzi di temperatura forti e improvvisi, e la grande umidità sono le cause principali dei disturbi all'apparato respiratorio - Come difendersi: cure ricostituenti e abbigliamento meno leggero - La situazione sanitaria è nel complesso buona - Nessun sintomo di mali a carattere epidemico

In questi giorni è corsa voce di un certo incremento di malanni a carico dell'apparato respiratorio, destando qualche preoccupazione per una supposta causa infettiva diffusibile. Come pronta risposta premettiamo che in verità nè a tale proposito nè in riferimento a malattie di altri organi ci sono motivi di allarme. Aggiungiamo che in linea generale le condizioni della salute pubblica risultano soddisfacenti e non c'è ragione di sospettare l'avvicinarsi di un qualsiasi rischio epidemico.

Ciò premesso, non è contestabile la possibile apparizione o un certo aumento di casi di malattie dell'apparato respiratorio, dalle tracheiti alle bronchiti particolarmente, e magari di episodi polmonitici o broncopolmonitici, talora con reazioni pleuriche. Si vuol alludere ad una sia pur piccola ma maggior frequenza in confronto alla stessa epoca di anni precedenti. Come si spiegherebbe il fatto?

Si sa che sono vari i germi che entrano nel rango degli agenti causali; ma è pure noto che a stuzzicarne l'attività, quando si tratta come è oggi presumibile di germi comuni, entrano per la più fattori contingenti, tra cui più appariscenti quelli meteorologici. Orbene la stramba irrequietezza delle condizioni atmosferiche attuali è cosa chiara a tutti. Le burrasche e gli sbalzi di temperatura di questi giorni concedono di parlare addirittura di un anticipo dell'autunno; che ci trova impreparati o perlomeno perplessi a proteggerci nelle maniere più ovvie di fronte all'azione di certe sferzate di correnti fredde o umide; le quali, comunque, colpendoci, possono agire anche in via riflessa negativamente sulle condizioni di resistenza di un organo o di tutto l'organismo.

L'apparato respiratorio è sensibile indubbiamente alle variazioni brusche del tempo; d'altronde è pur consueto che, mentre i malanni d'estate solitamente aggrediscono i visceri dell'addome, i più facili a spuntare sul far dell'autunno sono quelli che prediligono gola e naso — faringiti, angine e raffreddori — nonchè trachee e bronchi, e addirittura polmoni e pleure.

Se, come dicemmo, giocano nella loro genesi le imprudenze, quali possono essere le esposizioni prolungate a correnti d'aria fredda e la cocciutaggine di mantenere la leggerezza dell'abbigliamento come nel corso dell'estate per amor di calendario; bisogna, d'altro lato, non disconoscere che anche di fronte all'avanzata di agenti infettivi, favorita da fattori meteorologici di stagione, la relatività del rischio di ammalarsi è sempre subordinata alla «individualità» predisponente di ciascuno, cioè alla costituzione personale, alle eventuali minorazioni acquisite col tempo.

Di lì la possibilità di prevenire i mali di autunno o preautunnali anche col correggere tempestivamente gli stati di debolezza in atto: ora con la cura di un deperimento più o meno appariscente, ora di un'anemia; talvolta, invece, col riequilibrio del sistema neuro-vegetativo sbilanciato, oppure con la correzione di una insufficienza ormonica o vitaminica; ancora, all'occorrenza, col controllo di un orientamento verso l'asma e col sorreggere un cuore compromesso.

Con le rituali [illegible] precauzioni si può, dunque, affrontare anche questo scorcio di stagione bizzarra, che oltre a forme puramente nevralgiche è pure venuta a sommare casi di polmonite e reazioni pleuriche a quanto pare. Se qualcosa vi è di mutato in confronto alla patologia di un tempo passato sta nella variata categoria di agenti infettivi responsabili; per cui sono cambiate anche le classiche manifestazioni ed il decorso di non pochi malanni, generando talora al loro inizio una certa perplessità diagnostica, che può lasciar adito lì per lì a qualche allarme infondato. Dopo l'avvento dell'era antibiotica, ad esempio, una polmonite, come si sa, non ha più le caratteristiche di una volta; ma è anche fomentata da altri germi.

Persino taluni virus, dall'influenzale ai cosidetti adenovirus di ancor recente individuazione, son capaci di suscitarne forme speciali. Qualcuna è solo accertabile con l'esame radiografico; ma in compenso pur facile a guarire con i mezzi terapeutici correnti. Comunque il consiglio migliore, il rituale, è di non trascurare eventuali attacchi febbrili, prevenendo in tal modo ogni rischio di complicazioni.

doctor

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,1
MINIMA	+14,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +14,4; ore 8: +14,8; press. 737; umid. 84%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo molto instabile. Temperatura a Caselle: massima +20,2; minima +15; ore 8: +16,2.

Sotto le ruote del camion e si rialza senza un graffio

Il giovane non ricorda assolutamente nulla dello spaventoso incidente in cui avrebbe potuto essere stritolato

Giancarlo Olivieri incolume; la moto rovinata

E' avvenuto alle 6,40 in corso Stati Uniti angolo corso Castelfidardo. Da corso Peschiera un autotreno della ditta Ruggerone di La Spezia con 70 quintali di marmo, percorreva corso Castelfidardo. Lo guidava Marcello Tonelli di 27 anni. L'autista, giunto all'altezza di corso Stati Uniti, si è accorto di dover tornare verso l'esterno della città.

Il Tonelli ha messo la freccia ed ha iniziato la manovra di svolta. Affiancato al camion viaggiava in moto l'operaio di 23 anni Giancarlo Olivieri, via Gradisca 7. Il giovane è finito letteralmente con la moto sotto l'autotreno. Numerosi operai che passavano hanno urlato di terrore.

I camionisti sono balzati a terra, ma non osavano guardare. Poi si sono fatti coraggio: sotto le ruote non c'era nessuno.

Si è formato subito un capannello di curiosi. In un angolo un giovane era in piedi, pallido, inebetito. Tutti cercavano il motociclista. Il giovane si è fatto avanti. «Sono io». Non ha neppure un graffio e non ricorda nulla. Cadendo è stato sfiorato dalle ruote della motrice che gli sono passate a pochi centimetri dal capo.

Morto il giovane muratore precipitato da dieci metri

Alle 10 di stamane è morto al Martini il muratore Michele Sità, di 19 anni, ricoverato ieri in gravissime condizioni per la frattura del cranio. Era precipitato da una impalcatura alta 10 metri nel cantiere, edile di corso Grosseto angolo via Cardinal Massaia.

La sciagura è accaduta sotto gli occhi del padre Domenico, che lavorava poco più discosto.

Finora nessuna disposizione da Washington

Forse non chiude il consolato USA

Sempre più attivi i contatti fra gli americani e le industrie piemontesi

Nell'agosto scorso la Segreteria di Stato statunitense comunicava che motivi di natura economica rendevano necessaria la chiusura di quindici consolati europei. Nell'elenco era anche compreso quello di Torino ed il corpo consolare americano nella nostra città ha atteso fino a questi giorni il decreto da Washington. Ma esso non è giunto.

Benchè ancora non sia pervenuta una comunicazione ufficiale, si hanno pertanto fondati motivi per ritenere che il consolato Usa di via Alfieri continuerà l'attività. Il console titolare Mr. G. Wallace La Rue ha interpretato la situazione affermando che non si può chiudere un consolato importante in una città come Torino. Che i rapporti Piemonte-Stati Uniti abbiano un notevole peso è dimostrato dalla bilancia importazioni-esportazioni particolarmente attiva. Numerose ditte americane si rivolgono all'industria torinese per stringere rapporti che di anno in anno divengono sempre più ampi e per i quali l'opera intermediaria del consolato si rivela indispensabile. L'accresciuta attività ha reso necessaria la nomina di un secondo console (la carica è ricoperta attualmente da Mr. Falk) e di un vice-console che si occupa della concessione dei visti turistici. Ne è titolare la signora Johansen che dal gennaio scorso ha messo la propria firma a 704 pratiche d'autorizzazione a cittadini torinesi che si sono recati in America per soggiorni da due a quattro settimane per affari o per turismo.

Numerose sono state le coppie di sposi che hanno potuto compiere così il viaggio di nozze visitando le cascate di Niagara Falls ed i Canyons del Colorado. Taluni hanno fatto anche una puntata a Reno.

Attualmente il Consolato, sorto come legazione 123 anni fa quando in Torino cominciavano a diffondersi le idee liberali e la passione risorgimentale (nelle corrispondenze diplomatiche inviate a Washington in quell'epoca di fermento intellettuale si può seguire passo passo l'evoluzione del pensiero politico italiano), cura gli interessi di un migliaio di cittadini statunitensi residenti in Piemonte ufficialmente accreditati e di altrettanti in visite d'affari o per turismo.

La dolce diva della «Dolce vita»

L'attrice si riposa durante la lavorazione

Yvonne Furneaux al giardino della Cittadella nell'episodio di un film

In mezz'ora la bella dagli occhi verdi è salita cinquanta volte su un taxi

Suo «partner» è Macario - Nelle ore libere l'attrice acquista pellicce e gioielli

Yvonne Furneaux, l'attrice che ha tolto a Laureen Bacall il primato degli occhi più belli del mondo, è a Torino da qualche giorno. Ha preso alloggio al «Principi di Piemonte»; si alza molto tardi, non prima delle 12, ma non per pigrizia: il regista Giorgio Bianchi «gira» preferibilmente di notte il suo ultimo film: «I quattro tassisti». Yvonne quindi è costretta a fare le ore piccole non per piacere, ma per dovere.

Ieri sera, ad esempio, davanti ai giardini della Cittadella, in via Cernaia, sotto i potenti padelloni da 5 mila watt, è salita cinquanta volte su un taxi nel giro di mezz'ora. Il regista, non soddisfatto della scena, continuava a farla ripetere. Docile come di consueto, la Furneaux obbediva. «A pensarci — commentava l'elettricista con marcato accento romano — che potrebbe vivere in pace, dare ordini ad una schiera di domestici. Lo sapete che il padre è un famoso banchiere londinese?».

Esatto, il padre vive nella city e non vuol sapere della carriera della figlia, anche se la ragazza è diventata famosa nel ruolo della gelosissima Emma di La dolce vita di Fellini.

A Londra aveva lavorato per il cinema in parti di poco conto, e soprattutto in televisione dove conobbe il regista italiano Renzo Marignano. I due si innamorarono. Marignano la invitò a Roma e Antonioni le offerse un ruolo importante nel film Le amiche. Impegnata senza soste a Cinecittà, ruppe il fidanzamento con Marignano (aveva già acquistato l'abito bianco e aveva già diramato le notizie). Diventata celebre, Yvonne s'è sposata con un francese: l'operatore Jacques Natteau, 51 anni, ma aspetto giovanile alla Porfirio Rubirosa.

Il soggiorno torinese della diva sarà breve. Ultimate le scene con il tassista torinese, Macario, la troupe si sposterà a Milano per il secondo episodio. Qui Yvonne avrà come partner Gino Bramieri nel ruolo del tassista meneghino. Gli altri due episodi si svolgeranno a Roma (tassista Aldo Fabrizi) e a Napoli (tassista Peppino de Filippo).

«E' piacevole — commenta Yvonne —. Due scene qua, due scene là, visito l'Italia che amo moltissimo. Ero passata a Torino per andare a Saint Vincent, ma non vi avevo mai sostato così a lungo. E' una città molto fine; porterò con me un bel ricordo: nelle ore libere ho acquistato alcuni splendidi gioielli e una bella pelliccia per l'inverno romano».

Salvata dai pompieri mentre sta per morire

Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha salvato probabilmente la vita a una donna che aveva tentato di uccidersi con il gas. L'episodio è accaduto poco prima di mezzogiorno in un alloggio al piano terreno di via Lombriasco n. 34. Lo abita l'impiegata Maria Colombano, di 53 anni.

Stamattina non è uscita come al solito; ha chiuso ermeticamente finestre e balcone, ha aperto il rubinetto del gas. L'acre odore è stato avvertito da alcuni inquilini. Allarmati hanno bussato alla porta senza ricevere risposta. Si sono rivolti quindi ai vigili. Una squadra del San Paolo è giunta appena in tempo. La donna giaceva esanime, ma respirava ancora. A tutta velocità è stata portata all'Ospedale Mauriziano. I medici si riservano la prognosi.

La moglie è fuggita di casa verso la metà di luglio

Un uomo abbandona i due bimbi davanti alla caserma dei carabinieri

I piccoli hanno tre anni e mezzo e poco più di due - Il padre è stato fermato: li aveva picchiati? - Un'altra sorellina di un anno si trova dai suoceri

Stamane due bambini sono stati abbandonati davanti alla stazione dei carabinieri di Regio Parco dal padre esasperato per la fuga della moglie avvenuta circa due mesi fa. Pare che i piccoli rechino segni di percosse, ma solamente una visita effettuata dal sanitario della guardia medica potrà accertare la realtà. L'uomo è stato rintracciato poco dopo ed attualmente è trattenuto in stato di fermo dai carabinieri in attesa che le indagini si concludano.

Erano circa le 11 quando dalla finestra il maresciallo Durazzo, comandante della stazione di Regio Parco, ha visto Luciano Altana, un operaio di 26 anni abitante in via Leoncavallo 131, dirigersi verso la caserma. Teneva per mano, due bimbi, in lacrime: Pietro di 3 anni e mezzo e Olga che ne ha poco più di due.

L'Altana era già conosciuto dal maresciallo: due mesi fa era andato a denunciare la scomparsa della moglie Maria di 19 anni, che lo aveva abbandonato con tre figli. Questa mattina ha gridato dalla strada al maresciallo di aver cercato inutilmente di far ricoverare i bambini da qualche ente assistenziale. Aveva dovuto licenziarsi per potersi sorvegliare ed ora è senza soldi. «La più piccola, Anna di un anno, è dai suoceri. Questi non li possono tenere perchè ne hanno già altri sette. Li lascio a lei». Prima che il maresciallo potesse replicare l'uomo abbandonava i due figli sul marciapiede e correva via.

Pietro ed Olga venivano accolti dai carabinieri e rifocillati. Presentavano sul viso e sul corpo dei segni rossastri, come se fossero stati picchiati. Il maresciallo Durazzo ha chiesto l'intervento della guardia medica. Poco dopo mezzogiorno il padre è stato rintracciato ed attualmente è trattenuto in stato di fermo. Potrebbe essere denunciato per maltrattamento ed abbandono dei figli.

La figura più sconcertante di questo triste episodio è però quella della madre, Maria Altana è specializzata in fughe. Aveva 15 anni quando scomparve per vivere con i baracconisti di piazza Vittorio. Dopo altre due fughe si fece rapire da un compaesano, Luciano Altana, per ottenere il consenso alle nozze. Due mesi fa è di nuovo scomparsa abbandonando il marito ed i tre figli. Il marito, senza risorse economiche, dopo aver portato la più piccola dalla suocera, ha pensato di lasciare gli altri due ai carabinieri. Forse spera con questo gesto di far tornare la moglie o perlomeno di riuscire a trovare assistenza per i bimbi.

Pietro e Olga, i due piccoli abbandonati

Maria Altana, 19 anni

◆ Associazione M. d'Azeglio. Stasera alle ore 20 nei locali dello Sporting Club (c. Giovanni Agnelli 40) i soci si ritroveranno, riprendendo le consuete riunioni del primo giovedì del mese.

Lettere-ricatto ai commercianti

Minacciano di rovinare i negozi se non viene pagata una taglia di 200 mila lire

Due commercianti di via Sacchi hanno ricevuto ieri lettere minatorie. Le missive, erano scritte a mano e recavano in calce la sigla «Comitato di protezione». Nel testo erano quasi identiche. Si richiedevano ai destinatari una taglia da 200 mila lire, da versare entro oggi. «Il vostro negozio è in serio pericolo, ma noi siamo in grado di evitarvi ogni danno in cambio di questa piccola somma. Telefoneremo domani per stabilire le modalità del pagamento. Inutile aggiungere che in caso di rifiuto andranno distrutte le vetrine e forse anche il resto». Questo all'incirca il tono delle due lettere.

I ricattati sono Sergio Orecci, che ha un negozio di biancheria e corredi da sposa in via Sacchi 28 e Domenico Turina che ha un emporio di abbigliamento al numero 34 della stessa strada. Le lettere di minaccia sono state consegnate alla polizia. La questura ritiene che l'episodio sia più che altro uno scherzo di cattivo genere fatto da qualche giovinastro. Le missive — che sono state trovate infilate fra le maglie delle saracinesche — non hanno avuto alcun seguito. Lo sconosciuto che le ha inviate non ha più telefonato. Il commissariato ha preso tuttavia le misure necessarie a prevenire qualsiasi gesto criminoso.

Non è la prima volta che accadono, quest'anno, episodi del genere. A gennaio diversi commercianti di frutta e verdura ricevettero lettere analoghe. La polizia riuscì a individuare l'autore. Era un ragazzo di diciotto anni che si divertiva a infilare le missive — firmate «La mano nera» — nelle ceste di frutta e verdura in uscita dai mercati generali. Un agente del commissariato Mirafiori lo colse sul fatto e lo arrestò.

Educazione della prima infanzia

E' il tema del convegno nazionale inaugurato stamane al Carignano

Si è inaugurato stamane, nel teatro Carignano, il dodicesimo convegno nazionale di studio per dirigenti ed educatrici di scuola materna. Vi partecipano, con numerosi docenti universitari ed esperti di problemi sociali, psicologici, pedagogici, economici, centinaia di insegnanti provenienti da tutta Italia. Seguono i lavori anche delegazioni del Canton Ticino, di Ginevra e della Spagna.

Alla cerimonia erano presenti il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, il vescovo coadiutore, l'assessore comunale all'istruzione, il provveditore agli studi ed altre personalità cittadine. Nel porgere il loro saluto tutte le autorità hanno rilevato l'importanza del tema del convegno — Infanzia e dinamiche sociali — ed affermato che l'educazione dei bimbi nella scuola materna ed i problemi che questa implica nel mondo attuale in trasformazione devono costituire preoccupazioni fondamentali non soltanto per gli educatori ma anche per chi ha responsabilità di governo e pubbliche.

Successivamente ha preso la parola il prof. Agazzi, docente di pedagogia nell'Università Cattolica di Milano e presidente della consulta del centro didattico nazionale per la scuola materna. Ha sviluppato, nelle sue linee generali, il tema amplissimo del convegno che sarà analizzato in ogni suo aspetto nel corso dei lavori che proseguiranno all'Unione Industriale fino a domenica prossima. Una attenzione particolare, ha detto l'oratore, deve essere posta al fenomeno, oggi imponente, delle migrazioni interne, fenomeno che ha ripercussioni talvolta gravi sulla psiche infantile.

Il fenomeno deve essere osservato sia nelle località di partenza degli emigranti che in quelle di arrivo poichè in entrambe si creano problemi umani, psicologici, sociali, pedagogico-educativi che richiedono soluzioni particolari. Soprattutto importante è il problema dell'inserimento del bimbo in ambienti nuovi ed importantissima, fondamentale per la sua soluzione, è la funzione della scuola materna.

Racconto estivo

Ho trent'anni; dottore commercialista, aspiro alla carriera bancaria, ma, per ora, lavoro agli sportelli in continuo contatto col pubblico, o legato al mio tavolo a far dei conti. Quando vien l'estate sento il bisogno fisico di quiete, di distensione, di silenzio, senza il pullulare di umanità, di macchine, del frastuono delle spiagge. Sono un fedele della montagna, ne sono anche stato innamorato. Allora sceglievo il soggiorno, conosco tutte le nostre belle vallate, e mi fermavo per far la corte e tentare la conquista della vetta preferita. Ora mi appago dell'aria ossigenata, del cielo azzurro, di una sdraio nella pineta con un buon libro e di qualche salutare passeggiata.

Ero salito da Courmayeur a Notre Dame de la Guérison; verso il tramonto me ne ritornavo placido e vengo sopravvanzato da due turisti, una signorina e un giovanotto che si ferma a chiedermi un cerino. Li riconosco e offro una sigaretta: «Tra ospiti del Miramonti» dico. «Già!». Lui è un pezzo di ragazzone in giacca a vento e braghette da cui escono le gambe di cioccolato e i polpacci esplosivi, lei è snella, agile, ben fatta; con la criniera fulvo dorata e i dolci occhi azzurri che spiccano nel volto abbronzato, è veramente attraente. Ci presentiamo; sono fratello e sorella; egli è cordiale, lei garbata e scendiamo insieme. Vengono dal lago di Combal, e parliamo di montagne, naturalmente. Dai loro discorsi, otto-dieci ore di arrampicate, picozze, rifugi, duemila, tremila, quattromila metri capisco che sono dei patiti di alpinismo; una malattia di cui io sono guarito e assente, confermo, approvo, ma non mi compromette. Sarebbe una compagnia da evitare accuratamente, e per Max, il giovanotto, mi sarebbe indifferente, ma la signorina Mirella è così graziosa e gentile. Alla sera, leggiadra nel suo abito rosa, mi si fa incontro sorridente. Nello spazioso atrio dell'albergo, eccitati da un'orchestrina ridotta ma inviperita, la gioventù si agita nella ginnastica svedese dei balli moderni; qualcuno danza. Abbracciare, con ogni riguardo, la sua personcina, deve essere gradevole e la invito. Le rivolgo il solito complimento banale: «Che delizia ballare con lei, è una farfalla». Ride: «Se l'ho pestato cinque o sei volte; ho accettato per non sembrarle scortese, ma il ballo non mi attira; si sprecano le gambe». «E come le impiega lei le gambe?» chiedo scherzoso. «Scalando le altitudini!». Celia ma pure mi aggiunge: «A lei non piace la montagna?». «Sono socio del Cai dal 1933». «Ma allora è alpinista — si rallegra. — Ha fatto delle escursioni?». «Sì, parecchie». «Importanti?». «Notevoli».

«Mi racconti». Per fortuna, dopo un breve stacco, l'orchestra riprende; la riagguanto e poiché è un cha-cha-cha ci concentriamo nel dimenio e nelle giravolte di prammatica.

Mi informo da un comune conoscente. Max e Mirella sono figli di quella distinta signora dai capelli grigi e del commendator Troisi, florido industriale. Ma il padre viene in montagna solo al sabato, preferisce trascorrere le vacanze nel Monferrato, tra le sue vigne. Max è uno studente di ingegneria, Mirella è ragioniera e lavora in stabilimento col padre; sono due alpinisti accaniti, passano le giornate per i monti, ad allenarsi, dicono. Nel giudizio degli anziani sedentarii e della gioventù pigrona sono due scalmanati fanatici, un po' picchiatelli. Mi meraviglio di lei che sembra così delicata: «Sembra, ma ha dei garretti di acciaio», mi assicurano.

Dalle donne ho già avuto belle sorprese, non tutte piacevoli, ed eccone un'altra; la farfalla è una camoscia.

Max mi è sempre attorno, mi blandisce, mi circuisce: «Ho saputo da Mirella che lei è un "maestro del Cai"». «Un maestro no, ma insomma...». «Quali ascensioni ha fatto?». Cerco di sfuggire, evasivo, ma sopraggiunge Mirella che vuol sapere: «Ci dica, ci dica». «Ho cominciato col Rocciamelone, poi col Viso, abbiamo pensato a scalare la Ciamarella, più agevole il Gran Combin. Abbiamo tentato il Cervino, ma ci ha sconfitti. L'abbiamo spuntata con la Grivola correndo seri rischi... Poi..., ho smesso. Da due anni non faccio più alpinismo». «Ma lei è uno scalatore, un rocciatore, può riprendere, allenarsi con noi» propone Max. «Sarebbe così bello» esclama Mirella; e i suoi occhi azzurri mi sorridono, mi accarezzano, mi sollecitano, mi elettrizzano. «Beh — dico, — faremo qualche gita insieme».

E' una settimana piacevole; via via i muscoli si sono riscaldati, ho ritrovato l'elasticità e la resistenza di un tempo; nelle nostre escursioni, sempre più lunghe e sempre meno facili, Max fa da battistrada e io, dietro, faccio da cavaliere a Mirella. Tra noi è scoccata la scintilla; ora ogni gesto, ogni parola, ogni sorriso che ci scambiamo ha il fluido magico della simpatia, della comprensione, dell'attrazione. Un giorno, dopo il salto di un torrentello, me la trovo tra le braccia: «Siamo diventati amici» mormora. «Lei mi piace tanto» sussurro.

Max ha deciso. «Siamo abbastanza allenati, "tirati", possiamo realizzare il suo, il loro progetto: un'ardita ascensione a cui pensano dallo scorso anno. «Dobbiamo dare la scalata al Dente del Gigante e conquistarlo» proclama Max col tono di un antico crociato. «Non esageriamo, sono quattromila metri — osservo, — e Mirella, in ogni caso...». «Lo so, è difficile, duro, poche donne sono salite sul Dente, per questo mi piacerebbe tentare: con una buona guida e col suo aiuto, dottore, potrei farcela».

Sento vibrare nelle loro parole quel tono di fermezza, di decisione, di euforia, di fredda determinazione e di vaga incoscienza, che ben conosco; e so che è inutile discutere, ragionare, voler dissuadere. Max è esplicito: «Dobbiamo organizzare la spedizione prima di venerdì perché sabato arriva papà. Nostro padre — mi spiega — è un caro uomo, ma un piedone di bassa pianura, fastidioso, podagroso e non lo permetterebbe». Mirella capisce la mia perplessità e insiste: «Non ci lascerà partire soli, dottore, non ci abbandoni». «Vorrei vedere che ci tradisse» rinforza Max. Gli occhi azzurri lo vogliono e mi strappano una mezza promessa. Occupiamo la giornata nei preparativi ma alla notte mi arrovello per trovare una soluzione all'imbroglio in cui mi sono cacciato. Non posso, non voglio e non debbo assumere la responsabilità, sono il più anziano, il più esperto, di trascinare quei due ragazzi in una impresa più grande di loro. Perché io, io so quale attrazione eserciti, ma quali insidie nasconda la montagna.

Dalla mia finestra contemplo la grandiosa catena del Bianco; il mio occhio scopre e riconosce bene l'Aiguille Noire; assassina, mormoro. Tra le vette spicca il torrione scabro, poderoso, isolato, ciclopico del Dente del Gigante che sembra montare la guardia al monarca delle Alpi. E io dovrei accompagnare Mirella lassù?

Ho deciso, la sola via per uscirne è rivelare la verità intera. Dopo colazione mi apparto con lei: «Mi ascolti, Mirella, e mi creda. La mia famiglia aveva, ha ancora, una villetta in Val di Susa; ho preso presto confidenza coi monti; si comincia coi funghi e coi ciclamini, giovanotti si andava a cercare stelle alpine sul Rocciamelone; è stata la mia prima scalata. Si era in comitiva e siamo arrivati primi, Aldo e io. Era il mio compagno di avventure, sin da ragazzi. Uomini siamo diventati amici intimi; si aveva un amore in comune, la montagna. Studiavamo nell'inverno le imprese per l'estate. L'alpinismo è più che uno sport, è una specie di mistica dell'ardimento solitario, dell'orgoglio dell'uomo che vuole affrontare e vincere la natura, ma quando il coraggio tocca i limiti dell'audacia e li supera senza vedere o misurare il pericolo, allora è avventatezza o incoscienza; si sfida il rischio e dieci volte ti riesce, ma l'undicesima... Così accadde a noi dopo tante escursioni vinte, a volte, a fil di rasoio, dopo pericoli mortali da cui siamo usciti per miracolo. Eravamo in scalata Aldo, io e la guida sull'Aiguille Noire du Peterey, doveva essere l'ultimo collaudo per tentare la vetta del Bianco, il nostro sogno, il miraggio di ogni alpinista. Quel passaggio era aspro, ma la via era tracciata, le corde sicure, i chiodi solidi. C'è sempre l'imprevisto. Una scheggia di roccia che si sfalda, l'improvvisa caduta di un masso, un piede in fallo... non si sa mai come accade. La guida saliva sicura, io seguivo fermo, Aldo era in coda. Ad un tratto sento lo strappo, una scossone e debbo abbrancarmi alle corde; poi un grido disperato "Mario!". Guardo sotto e vedo per un attimo Aldo che precipita nel canalone. Poi la tragedia delle ricerche, del ritrovamento, del trasporto, della veglia, della tristezza in paese e della morte in cuore per me. Da allora ho abbandonato l'alpinismo».

Mirella mi ha preso la mano e la stringe. «Non mi fido più di me, non sono più un buon compagno; ad ogni passaggio difficile, se vedessi lei in rischio, mi sentirei assalito da una paura folle. Ecco, la paura! Non ne conto questo a suo fratello per non scoraggiarlo; l'alpinismo è bello, ma ci vuol giudizio, molto giudizio; più di quanto noi ne avevamo allora».

Max ci ha scoperti e si avvicina. Ha trovato la guida, ha combinato tutto, domani si parte, prima dell'alba, farà lui la sveglia. «Il dottore non può venire» dice Mirella. «Perchè?» vuol sapere. «Perchè non mi sento» mi scuso. «Se è fifa, allora...». «Non è fifa — si impermalisce Mirella. — Ragiona con giudizio, mentre tu sei imprudente, avventato; già, alla tua età, ventidue anni, non si ha ancora il dente del giudizio. Mentre per salire sul Dente del Gigante ci vuole». «I denti sono tutte storie, se non venite, ci vado solo». «Provati e lo dirò a papà».

Ho conosciuto il commendatore; sessantenne, quadrato, solido, bonario, simpatico. «E' diventato amico dei miei figli, ho piacere». «Un saggio amico» precisa Mirella. «Un ex alpino, arrugginito, rinunciatario, sedentario» mi qualifica sprezzoso Max. «Bene — si complimenta il padre. — Anche a me tutte quelle montagnone lontane, grosse, superbe, stanno sullo stomaco. Preferisco i miei colli, verdi, tondi e ridenti tutt'attorno; se allargo le braccia mi pare di stringerli come belle ragazze. Lunedì partiamo, restiamo in Monferrato sino a fine settembre, venga a trovarci, dottore». «L'aspettiamo» mi incoraggia Mirella.

Comincio a sentire un vivo trasporto per le colline.

Piero Mazzolotti

COME LA NATURA CI AIUTA IN CUCINA

La polenta è andata fuori moda (ma ben condita continua a piacere)

Alcuni modi di cucinarla risultano squisiti - Tuttavia presso i popoli «ricchi» si fa grande uso dell'avena, il cereale affine al mais, del quale è tuttavia molto più dotato di grassi, carboidrati e minerali, che ne fanno un alimento preziosissimo soprattutto per gli atleti e quanti si sottopongono a gravi sforzi fisici

Riprendiamo, dopo l'interruzione estiva in cui il prof. Lucchesi si è occupato di alimenti di stagione, la serie che il noto dietologo, nostro collaboratore, ha dedicato agli alimenti in natura. I precedenti articoli hanno seguito quest'ordine: il primo dedicato alle carni in generale, è comparso su «Stampa Sera» del 14 gennaio. Il secondo è uscito il 24 gennaio. Il terzo, che aveva per tema i salumi, è stato pubblicato il 31 gennaio, il quarto è uscito il 5 febbraio: aveva come argomento le carni bovine, equine ed ovine. Il quinto, pubblicato il 12 febbraio, riguardava la selvaggina e le «carni bianche». Il sesto è uscito il 4 marzo ed aveva come argomento le frattaglie. Il settimo è stato pubblicato il 12 marzo, sul tema «Il pesce». L'ottavo, che aveva come argomento il latte, è comparso il 20 marzo. Il 28 marzo è stato pubblicato il nono articolo, sul tema: «Il formaggio». Il decimo, sulle uova, è comparso il 12 aprile. L'undicesimo, pubblicato il 24 aprile, aveva per argomento i «cereali». Il dodicesimo (7 giugno) trattava del «pane». Il tredicesimo, che trattava delle paste alimentari, è stato pubblicato il 16 luglio.

Il granoturco è un cereale, la cui prima apparizione in Italia risale al 1500 circa; ma il termine «granoturco» viene erroneamente chiamato un vegetale il cui nome anche in botanica è mais; tale equivoco è sorto perchè a quei tempi, nel linguaggio comune del popolo, si usava definire «turche» tutte quelle cose che giungevano da lontano; in tal modo venne chiamato «turco» il tipo di grano, sconosciuto arrivato da remote località.

Il termine di mais ha origine dal nome col quale Cristoforo Colombo trovò indicata questa graminacea ad Hispaniola (Haiti); dobbiamo infatti a lui la sua introduzione in Spagna, che fu la prima contrada in Europa nella quale ne venne iniziata la coltivazione. Nel Perù e nel Messico vennero rinvenuti, in antichissime tombe, grani di mais, il che permise di stabilire che in quelle terre si conosceva e si coltivava questo cereale fin dai tempi più remoti. Subito dopo il 1500 la coltura del mais, conosciuto anche con i nomi dialettali di frumentone, pramone, melica, fu iniziata nell'Italia settentrionale e più precisamente nel Veneto, dove se ne ebbero le prime e più estese colture (Polesine e Veronese).

Per molti anni la farina di mais fu il nutrimento fondamentale e principale delle popolazioni più povere; infatti fu nelle regioni venete che si riscontrarono i maggiori disturbi dovuti ad una alimentazione non variata e carente di tutti i principi nutritivi essenziali in special modo del fattore vitaminico facente parte del complesso B, chiamato Nicotamide o Niacina. Nel 1880 in Italia si contavano, su una popolazione di circa 27 milioni di abitanti, 100 mila sofferenti di pellagra, malattia provocata in gran parte da carenza della vitamina PP e Nicotamide. Già nel 1900 le migliorate condizioni di vita avevano ridotto del 70 per cento la pellagra; il progresso economico che da allora è sempre stato in ascesa (lenta, ma senza dubbio continua nonostante le guerre) ha consentito alle classi meno abbienti di relegare il mais, che un tempo aveva formato il cardine della loro alimentazione, al posto di semplice complemento con indiscutibile vantaggio della robustezza e salute della popolazione.

Con ciò non intendo affermare che il mais sia un cereale privo di qualsiasi valore; esso riveste anzi una importanza notevole nella economia mondiale, perchè in tutta l'America se ne fa larghissimo uso, mentre nel Messico e nell'Africa del Sud il granoturco è addirittura un elemento fondamentale nella dieta di quei popoli.

Vediamo comunque quali siano le caratteristiche e i valori nutritivi di questo cereale; l'analisi chimica dimostra che esso è quasi nutriente quanto il grano, sebbene le sue proteine siano inferiori ad esso come qualità e quantità. La zeina è la sua proteina principale, la quale, mancando però dell'amino-acido lisina ed avendo una quantità scarsissima di triptofano, deve considerarsi incompleta; inoltre, poichè le proteine del mais mancano di glutine, elemento utilissimo alla panificazione, ne consegue che l'utilizzazione della farina da esso ottenuta è limitata.

Cento grammi di mais in grani contengono: gr. 10,3 di proteine; gr. 4,8 di grassi; gr. 73,5 di carboidrati. Anche questo cereale è soggetto alla dispersione degli elementi nutritivi provocata dal sistema di macinazione che è eguale a quello del frumento; infatti, cento grammi di farina di granturco setacciata contengono gr. 9,9 di proteine; gr. 3,4 di grassi; gr. 74,5 di carboidrati, mentre 100 gr. della medesima farina integrale presentano una maggiore quantità sia di proteine che di grassi. In America il mais viene utilizzato in grani, abbrustolito, o in fiocchi con i quali si confezionano parecchi tipi di dolci; in Italia invece si usa sotto forma di farina, il cui impiego principale è la preparazione della polenta.

Quasi sconosciuto nel Mezzogiorno d'Italia, questo cibo è apprezzatissimo al Nord, dove esso serve anche di base per preparazioni veramente gustose, che, oltre a soddisfare il palato, hanno il pregio di integrare lo scarso valore nutritivo del mais. Forse non è il caso che proprio in Piemonte si ricordi la famosa «polenta concia», che nelle Valli del Biellese costituisce il caratteristico piatto delle trattorie e delle baite. L'abbondante aggiunta di fontina, parmigiano e burro fuso, rende infatti questo piatto, non solo una leccornia, ma un cibo il cui valore nutritivo è tale da poter rappresentare da solo un pasto completo, in cui soltanto la vitamina C è assente.

Nell'ordine di importanza fra mais ed avena, la precedenza avrebbe dovuto essere riservata a quest'ultima, che fra i cereali è uno dei più nutrienti, ma purtroppo in Italia il suo uso è poco diffuso, anche forse perchè si ignorano non solo i suoi pregi nutritivi, ma anche le sue diverse preparazioni, che consistono in farina normale, in farina raffinata, in fiocchi ecc. In effetti, compilando queste note sulla natura degli alimenti, mi sembra talvolta superfluo scendere in particolari ovvi e che tutti già conoscono; però proprio qualche tempo fa mi è occorso di leggere per caso in un settimanale una lettera in cui una lettrice chiedeva la ricetta per confezionare dei panini e dei dolci con semolino, perchè la sua bambina non tollerava nè il pane nè qualsiasi altra preparazione fatta con farina di frumento.

Ciò non mi ha certo stupito che la lettrice non sapesse che il semolino è proprio fatto con l'endosperma del frumento; tutti ignoriamo una infinità di cose; ho citato questo significativo episodio, per giustificare la minuzia con la quale mi soffermo ad illustrare la natura degli alimenti che la terra mette a nostra disposizione, e ad additarne il valore e le particolarità nutritive. Ritengo, e con me sono d'accordo autorevolissime personalità che si occupano dei problemi dell'alimentazione, che una più diffusa consapevolezza e conoscenza su tali argomenti sia auspicabile ai fini del miglioramento delle condizioni di salute dell'individuo.

Ma torniamo all'avena: gli amino-acidi della sua proteine, sufficientemente equilibrati, stanno a dimostrare che essi sono adatti a sopperire alla funzione plastica; la sua ricchezza in grassi, in sostanze minerali oltre che in carboidrati che nella sua composizione chimica rappresentano il 73 per cento, fanno dell'avena un cereale pregiato, utilissimo nelle diete in cui sia necessario limitare l'apporto proteico animale.

Contrariamente a quanto avviene nel frumento e nel mais, l'episperma dell'avena è così strettamente aderente agli strati sottostanti, che gli ordinari mezzi di macinazione non lo possono separare nettamente dall'endosperma, cosicchè una buona parte della cellulosa resta nella farina sotto forma di piccole particelle di una certa durezza. Se ciò rappresenta un vantaggio per gli intestini pigri, può per contro risultare irritante per molti altri disturbi dell'apparato digerente. Recenti e moderne analisi di farina di avena danno i seguenti valori, calcolati sempre su 100 grammi:

Proteine da gr. 12,1 a gr. 13,5; grassi gr. 7,7; carboidrati da gr. 62,8 a gr. 71,9; calcio mg. 55; ferro mg. 4,1; fosforo mg. 380; tiamina microgr. 480; calorie da 395 a [illegible].

Una tale ricchezza di principi nutritivi spiega perchè i popoli americano ed inglese includano sempre nel loro primo pasto mattutino il famoso porridge, che non è altro che una pappa, confezionata con diversi tipi di avena e con l'aggiunta di latte o crema di latte. Fra i prodotti in commercio, i più usati in Italia sono: le farine di avena e i fiocchi; altri tipi vengono importati ma il loro uso è molto limitato. Queste farine devono venire bollite a lungo e così pure i fiocchi, sia in latte che in brodo, per ottenere che la cellulosa in esse contenuta venga sufficientemente rammollita, e resa quindi più digeribile. Le minestre così ottenute sono indubbiamente molto sane e nutrienti, il loro alto potere energetico le rende utile complemento alle diete degli sportivi di cui potenzia il fisico e di cui aumenta la resistenza alla fatica.

Renzo Lucchesi

In costume da bagno e pelliccia al concorso

Trentacinque belle concorrenti hanno partecipato a Blackpool al concorso per il titolo di «Miss Regno Unito». A causa del freddo, alcune candidate si coprivano con le pellicce (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Pallanza in palazzo Dugnani Viani

Si riapre il Museo del paesaggio arricchito con nuove collezioni

Prezioso materiale del periodo gallo-romano rinvenuto in 320 tombe è stato acquistato mediante il munifico intervento del prof. Vittorio Tonolli - La bella presentazione degli oggetti che risalgono a 20 secoli or sono

Pallanza, giovedì sera.

Verrà riaperto da oggi, a Pallanza, nel settecentesco Palazzo Dugnani-Viani, di proprietà del Comune, il caratteristico «Museo del Paesaggio», ideato da Antonio Massara, ed istituito nel 1909. esso comprende non soltanto le raccolte dedicate al Verbano e alle sue convalli, ma anche una pinacoteca d'arte antica cui si affianca una Galleria d'Arte moderna, la scuola d'arte pallanzese e, col cospicuo gruppo delle sculture in bronzo e in gesso di Paolo Troubetzkoy (1866-1938) — segnate tutte ad un impressionismo plastico con affettuose ascendenze ranzoniane — la «collezione Bianchetti»: ultimo, recentissimo acquisto, considerato uno dei perni della documentazione archeologica relativa al così detto periodo gallo-romano, tra il II secolo a. C. e il I d. C.

Un museo «del paesaggio», si direbbe trovi davvero, qui, la sua sede naturale, e tuttavia qualcuno ricorderà come sino a qualche tempo fa le sale si presentassero zeppe di materiale d'ogni genere: dai dipinti d'autore alle cartoline, non escluse le illustrazioni ritagliate dalle pagine dei periodici. Non a torto quindi fin dall'anteguerra si parlava di un necessario riordinamento. Qualcuno ricorda anzi come lo stesso ministro Bottai, avesse parlato una volta di un «centro del paesaggio italiano» che potrebbe tuttora costituire la migliore direttiva di sviluppo da seguire almeno nel logico accrescimento della Galleria d'arte moderna.

Insieme al valore del documento iconografico, non si può dimenticare che un'opera d'arte rappresenta soprattutto la testimonianza dell'espressione del suo autore: si cita da Tosi e Carrà a Soffici e Rosai, da Casorati e Menzio a Ciardo, da Paulucci a tanti altri tra i maggiori contemporanei delle varie generazioni — come Guidi e Morlotti, Cassinari e Moreni — c'è dunque tutto un programma da perseguire attraverso una oculata politica di iniziative artistiche: non diciamo per acquisti diretti (troppo onerosi forse e non indispensabili) ma per ottenere depositi e donazioni che andrebbero sollecitate da parte di generosi mecenati, rivolgendo invece quand'è possibile ai viventi l'invito per un soggiorno dal quale potrà naturalmente scaturire l'omaggio di un'opera significativa.

Anche attualmente, però, col nuovo ordinamento, attuato sotto la guida della dott. N. Gabrielli, soprintendente alle Gallerie del Piemonte, sparita ogni men che degna documentazione, la Pinacoteca offre al visitatore alcuni dipinti d'indubbio interesse: e tra gli altri il gruppo di affreschi tardo-quattrocenteschi provenienti dalla demolita chiesa di S. Rocco, con una «Pietà» (posteriore al 1484) attribuibile ad un Maestro lombardo, qualche tela da collocarsi nella cerchia caravaggesca, la grazia settecentesca di un volto femminile nell'ovale in cui si riconosce la mano del Cantalupi, alcuni frammenti di antichi Crocefissi, e quindi, un po' più nutrita, la schiera degli ottocentisti, rappresentati con dipinti, disegni, acquerelli: Tranquillo Cremona, Ranzoni, Gignous, Delleani, Fornara, Toninetti, il Ferraguti della vastissima tela «Alla vanga» ed altri, cui s'aggiungono nelle sale del paesaggio un paio di finissimi Bossoli, un piccolo [illegible] d'Azeglio, un pastello di Michetti, tre Maggi divisionisti (dal 1908), Laurenti, Tozzi e Lidio Aymone.

Formatasi ad Ornavasso, attraverso gli scavi condotti in due distinte zone — Persona e San Bernardo, dove ancora nel 1960-63 le ricerche del prof. Carducci e del dott. Lo Porto della Soprintendenza alle Antichità portarono alla luce una decina di tombe — la collezione riunita dal Bianchetti è formata dai reperti di 320 nuclei tombali nei quali si sono trovati particolarmente numerosi i tipici spadoni gallici insieme ad una ricca e ben conservata suppellettile vascolare, con esemplari in ceramica e in metallo: vasi antichi, dalla caratteristica forma a trottola, accanto all'olpe, altri in argento od altri, ancora, sottilissimi, di grafite; qualche piccola ampolla di vetro, coppe preziose, bacili ed altri recipienti d'uso domestico, talvolta con manici terminanti a becco di cigno; ornamenti in bronzo e d'argento, come bracciali [illegible], braccialetti ed anelli, e le immancabili monete.

Da anni il soprintendente prof. Carducci aveva avviato trattative con gli eredi del Bianchetti per evitare che l'importante complesso finisse disperso o lontano dai luoghi in cui era venuto alla luce. Non era un mistero che portando a buon fine l'iniziativa si pensava già ad un suo collocamento in quella gemma ch'è Villa Taranto, opera davvero senza pari con le sue collezioni di piante di tutto il mondo che l'Italia deve a Neil McEacharn, un capitano scozzese qui giunto nel 1931 per creare quello che è stato giustamente definito «il più bel giardino del mondo».

Il munifico intervento di un privato, il prof. Vittorio Tonolli, ha viceversa assicurato la collezione Bianchetti al Museo di Pallanza dove, secondo le direttive del Soprintendente alle Antichità prof. Carducci, il prezioso materiale è stato ordinato in alcuni locali ad opera della dott. Scaffile e dell'arch. signorina Florio che ha curato la realizzazione delle vetrine nelle quali ogni oggetto appare sistemato nella maniera più conveniente secondo criteri topografici e tipologici che agevolano il visitatore e gli stessi studiosi cui si offre ora un corpus veramente fondamentale per approfondire le conoscenze relative ad un periodo storico di notevolissimo interesse.

Angelo Dragone

Il romanzo "La foresta" di Oddone Beltrami

Un medico famoso e sconosciuto

Di ritorno nella sua automobile da un consulto medico a Racconigi, il dottor Andrea Mezzanotte, illustre clinico torinese, nel gareggiare con un'avvenente francese a bordo di una Panhard, va a cozzare contro un camion nei pressi di Villastellone, e muore sul colpo. Questo è raccontato dallo stesso dottore, fino al momento fatale, nel primo capitolo di *La Foresta*, ultimo romanzo di Oddone Beltrami, pubblicato da Cino del Duca (Milano, L. 2000). Nei capitoli successivi — ma più che capitoli sono racconti personali — si viene profilando sempre più la figura di Andrea, attraverso a quanto ne dicono persone che ebbero con lui dimestichezza.

Comincia Federica, la moglie, che rievoca il viaggio di nozze nella Provenza; poi è la volta d'un fratello, diventato notaio; poi interviene la bizzarra Marina, amante gelosa al pari di Angela, segretaria del medico e da lui trattata egoisticamente così come il compagno di studi e collaboratore dottor Damiani, che dopo aver invano implorato un soccorso si fa un'iniezione mortale.

L'ultimo è il figlio Guido, che parla più a lungo di tutti, ricordando un viaggio in compagnia del padre attraverso la Spagna. Accanto alla madre egli procura di tener in vita la clinica, fino a che la laurea gli consentirà di prender il posto del padre, del quale non riesce a farsi una idea chiara, pur sospettandone forse le debolezze. Ogni persona è davvero un mondo, e anche i più intimi la vedono in modo diverso, dandone giudizi non più che approssimativi.

Il libro c'è, intenso e prismatico, e con la sua tecnica che si potrebbe dire «invertita» corre spigliato e suadente non solo per luoghi di Torino e del Piemonte, ma anche della Francia e della Spagna, direttamente conosciuti.

La moda

Giacchettini lunghi

I giacchettini, che tanta parte hanno nella moda autunnale di quest'anno sia come elemento dell'abito a due pezzi, sia come capo a parte da indossarsi su un abito intero, si presentano per l'occasione sotto gli aspetti più svariati. Parlare di un taglio classico è praticamente impossibile, forse proprio perché quest'anno le Case di moda hanno volutamente ignorato certi dettami che negli anni precedenti costituivano, invece, un punto di partenza riconosciuto tale da tutti i sarti. Ai giacchettini cortissimi e aderenti si succedono nella lunga teoria dei modelli presentati quelli lunghi che scendono parecchio sotto le anche. Anche per quanto concerne la chiusura, libertà massima, e cioè a un petto solo o a doppio petto; un po' meno invece per la linea delle spalle che è a raglan o con maniche ad attaccatura piuttosto bassa. Potremmo dire che quest'ultima è forse uno degli elementi caratteristici della moda autunnale 1963.

Il modello che sottoponiamo oggi alla vostra gentile attenzione è tratto dalla collezione di Seymour Fox. E' confezionato in «tweed» di lana a scacchi bianchi-verdi e marrone. Il collo, che morbido si alza di poco sulle spalle, è finito con un cravattino di velluto verde. La chiusura scende diritta fino all'orlo inferiore. Caratteristiche di questa giacca le quattro patte diagonali il cui motivo è ricordato alla fine delle maniche che non raggiungono il polso. La gonna, perfettamente diritta, dà più risalto all'eccentricità del giacchettino.

Un abito del genere, caldo e giovanile, sarà particolarmente adatto sia che vogliate uscire in macchina o a piedi. Poiché dovete accompagnarlo con una borsa, sceglietene preferibilmente una in cuoio naturale e, se possibile, piatta e priva di borchie.

La salute

L'epatite

E' una malattia che spesso colpisce i bambini, ma ne possono essere affetti anche gli adulti di entrambi i sessi nei quali il morbo diventa più grave con l'avanzare dell'età. L'epatite virale, di cui sono stati registrati numerosi casi anche piuttosto recentemente, si contrae entrando a contatto con persone che ne sono affette, oppure ingerendo latte o acqua che ne contengano i virus. L'infezione si presenta di solito con accessi febbrili, perdita dell'appetito, debolezza e dolori addominali. Questi sintomi sono seguiti da una lieve forma itterica che va rapidamente aggravandosi. Nei casi leggeri non interviene l'itterizia, negli altri l'itterizia provoca persino anomalie del sistema nervoso per cui l'ammalato cade in un coma profondo, in tutto simile a quello diabetico. Se non si interviene con prontezza e con i dovuti farmaci la malattia può portare alla morte nel giro di pochi giorni. Avendo in casa un ammalato di epatite bisogna soprattutto curare le norme igieniche in quanto la malattia si trasmette con molta facilità agli individui sani. Questi ultimi dovranno prevenire un possibile attacco del male facendo ricorso a della gammaglobulina. Una rivista medica americana ha pubblicato di recente il caso di una famiglia composta da padre, madre e figlio nella quale l'ultimo era stato colpito da epatite virale. Non avendo seguito le norme profilattiche consigliate dal medico di famiglia, pochi giorni dopo padre e madre cadevano anch'essi ammalati e in forma più grave del figlio.

Oltre a prendere i farmaci prescritti, un ottimo sistema per favorire la guarigione è l'assoluto riposo a letto in modo da consentire al fegato di riprendere le proprie funzioni normali. Anche la dieta è utile, ma il medico deve, in certi casi, venire incontro ai desideri del paziente per stuzzicarne l'appetito che è molto scarso. E' buona cosa dare al paziente parecchie volte al giorno della limonata bene zuccherata. Se colpito da nausea, intervenire con degli antiemetici. La maggior parte dei medici sono d'accordo che un individuo colpito da epatite deve evitare di ingerire bevande alcooliche per almeno sei mesi dopo la guarigione. Il farlo prima significherebbe danneggiare il fegato che ha già duramente risentito della passata malattia.

La bellezza

La doccia

Un sistema semplice e pratico per prepararsi a un'intensa giornata di lavoro è di fare una fresca doccia al mattino appena alzate. L'azione stimolante dell'acqua che colpisce la nostra epidermide è un ottimo massaggio che, oltre a tonificare la pelle, conferisce a tutto il corpo un'energia nuova. A ciò deve aggiungersi il fatto che la doccia, contrariamente al bagno caldo, (da consigliarsi invece prima di andare a riposare specialmente se soffrite d'insonnia o se siete stanche) si fa in piedi e quindi non in stato di «relax». Avrete sentito raccontare da qualche amico di certa gente che dorme in piedi come i cavalli, può essere, ma vi assicuriamo che non è mai successo che uno si addormenti sotto la doccia perché se c'è una cosa che contribuisce a fare scomparire nel volgere di pochi secondi l'ultima traccia di sonnolenza è proprio una doccia fredda! Vi sono alcuni che non amano fare la doccia perché non sopportano sulla pelle il tichettare dell'acqua. Per questi ultimi vi è un sistema semplice, diminuire la pressione oppure, se ciò non basta, far traboccare l'acqua da una cuffia da bagno posta sotto il bulbo forato. Naturalmente una doccia del genere non offre i vantaggi della prima, ma è pur sempre una doccia. Le donne, in genere, non amano troppo la doccia perché il getto rischia di sciupare la loro acconciatura. Per ovviare a tale inconveniente basta usare una cuffia molto aderente in gomma. Quelle in plastica non si sono dimostrate adatte. Mettendovi sotto il bulbo lasciate che l'acqua vi investa in pieno, soprattutto sul collo e sul seno. Nulla come un massaggio fatto a questo modo (se l'acqua ha appena perduto il freddo) è più utile per rafforzare i sottili legamenti dalla cui elasticità dipende in gran parte la linea e la bellezza del vostro seno.

(Continua a pag. 8)

La nuova trasmissione televisiva inizierà il 26 settembre

Piemonte-Val d'Aosta e Liguria affilano le armi per Gran Premio

La sorte ha voluto che l'incontro d'apertura avvenisse fra la selezione piemontese-valdostana e quella ligure Gli altri confronti «eliminatori» avranno luogo uno per settimana fino al 14 novembre, ogni giovedì - Poi, attraverso i «quarti di finale» e le «semifinali», si arriverà alla «finalissima» del 6 gennaio - Le squadre sono composte di dilettanti della musica leggera, della lirica, del teatro, della danza classica e del jazz

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quasi contemporaneamente al campionato di calcio, verso la fine di questo mese avrà inizio il *Gran Premio*, destinato anch'esso a tenere in apprensione vari milioni di italiani. Non si tratta — come dal titolo si potrebbe arguire — di una manifestazione tipica, ma d'un vero e proprio campionato regionale del divertimento, perché nel giro di quindici incontri verranno tenute a battesimo le nuove leve del canto (lirica e canzoni), del teatro, della danza classica e del jazz. Come non bastasse, tutto ciò avverrà sotto la bandiera del campanilismo e del tifo di migliaia di *supporters* per i colori della squadra del cuore.

Come il Tour de France e il prossimo Premio Viareggio, anche la «Lotteria Italia» ha sentito il bisogno, quest'anno, di abbinare la lotteria di Capodanno ad un nuovo gioco che bandisse affine la troppo abusata votazione delle canzonette. I voti andranno alle squadre regionali, dove le punte di diamante saranno costituite da un'ottantina di giovani selezionati in una rosa di 45 mila concorrenti.

Naturalmente ogni regione, oltre alle nuove leve, chiederà l'ausilio di assi validi rappresentanti, cui nome è tenuto gelosamente nascosto, vero e proprio asso nella manica. C'è da giurare, ad esempio, che l'Emilia farà di tutto per schierare nella sua *équipe* Gino Cervi, il Lazio Gina Lollobrigida, la Liguria Gilberto Govi...

Questo singolare campionato si svolgerà dal 26 settembre 1963 al 6 gennaio '64, secondo un preciso calendario:

26 settembre: Liguria contro Piemonte-Valle d'Aosta;

3 ottobre: Calabria-Lucania contro Toscana;

10 ottobre: Abruzzi-Molise contro Sardegna;

17 ottobre: Lombardia contro Campania;

24 ottobre: Umbria-Marche contro Lazio;

31 ottobre: Emilia-Romagna contro Veneto;

7 novembre: Puglie contro Trentino-Alto Adige;

14 novembre: Friuli-Venezia Giulia contro Sicilia.

Le squadre che vinceranno questa prima serie di incontri, gareggeranno fra loro il 21 e 28 novembre e il 5 e 12 dicembre. Da questo secondo *round* usciranno le squadre che si batteranno il 19 e il 26 dicembre. La finalissima avrà luogo il 6 gennaio fra le ultime due vincitrici. La squadra alla quale arriderà la vittoria sarà proclamata campione d'Italia. Arbitro di tutti questi incontri sarà il pubblico dei telespettatori, chiamato ad esprimere il suo voto con l'invio di cartoline abbinate alla lotteria di Capodanno.

Le partite avverranno contemporaneamente in due teatri, situati in differenti città capoluogo delle regioni in lizza. Ai fini tecnici sarebbe stata più consigliabile la ripresa dai teatri di posa televisivi; ma ciò sarebbe andato a tutto scapito della vivacità dello spettacolo in presa diretta nei teatri, dove invece il pubblico potrà accorrere in massa per sostenere di presenza i propri beniamini.

I due registi fissi — Romolo Siena e Piero Turchetti — si avvarranno d'un tecnico che provvederà allo smistamento delle immagini provenienti dai due teatri; per quanto concerne il coordinamento dello spettacolo, si gioveranno della collaborazione di quattro scrittori: Silvano Nelli, Gianfranco D'Onofrio, Bruno e Dino Verde. Infine occorre aggiungere tre scenografi, tecnici, cameramen, operatori, eccetera.

Montare una macchina di questo genere — come ognuno potrà rendersi conto — non è affare da poco. Si pensi alla impostazione organizzativa del concorso, ad esempio, i cui compiti sono suddivisi fra l'Ente lotterie, l'Enalotto e la Rai-tv. Migliaia e migliaia di persone (basta pensare al numero enorme di ricevitorie sparse in Italia) sono praticamente impegnate giorno e notte: basta che una rotella della macchina si incanti, perché la manifestazione vada a gambe per aria. Naturalmente il peso più grosso grava sulla Rai-tv che, oltre che all'organizzazione del concorso, deve badare all'allestimento tecnico ed artistico di *Gran Premio*. Una valvola che salti, il raffreddore d'un cantante, una scena sbagliata, un nonnulla può influire sul buon andamento della manifestazione. Per fortuna il dott. Giovanni Mancini — preposto alla direzione di questo settore — è persona che non perde la testa e che sa controllare le situazioni con competenza e fermezza.

La prima trasmissione, come si è detto, avverrà il 26 settembre (ore 21.05 sul programma nazionale), e la sorte ha voluto che il Piemonte debba aprire la serie incontrandosi con la Liguria. Faranno gli onori di casa rispettivamente Carlo Campanini e Lina Volonghi. La squadra ligure si presenterà sul palcoscenico del Politeama genovese, ed allineerà Gino Riviera, Rosy e Isella Baldini, per la musica leggera; Rita Sartori e Franco Aloisi per il teatro.

Per il Piemonte-Val d'Aosta scenderanno in campo, per la musica leggera, Magda Gay (una biondina ventiquattrenne dal viso angelico, nata a Cigliano in provincia di Vercelli), ed Elsa Landi, volto già noto ai telespettatori, avendo partecipato a «Quattro passi fra le note» e a «Carnet di musica»; è nata a Novi Ligure, ed il suo *hobby* è la cucina. Per la lirica si presenteranno il baritono Luigi Palchetti, nato a Torino 34 anni or sono, e il tenore Alessandro Galluzzi, di Tortona, che ha già affrontato il pubblico in Italia e all'estero, con ottimo successo. Per la danza difenderà i colori piemontesi una bellissima diciassettenne di Torino, Ebe Alessio, che fungerà anche da *mascotte*.

Venti lunghi giorni ci distanziano ancora dal primo incontro di *Gran Premio*, ma siamo sicuri che fin da stasera in Piemonte e in valle d'Aosta si comincia a fare il tifo.

Riccardo Morbelli

Carlo Campanini e Lina Volonghi faranno gli onori di casa per le squadre della Liguria e del Piemonte

Scotland Yard alla ricerca dei rapinatori del treno

Frenetica caccia a Londra conclusa con un importante arresto

La polizia ha identificato otto dei furfanti che hanno eseguito il colpo e ne ha fermati quattro Di una dozzina di altri conosce il nome e ritiene siano rifugiati lungo la costa meridionale dell'Inghilterra - Un incidente al treno sulla linea della rapina mette in allarme tutti i reparti

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

L'arresto di Ronald Arthur Briggs agirà probabilmente come un tonico su Scotland Yard. Gli [illegible] ispettori preposti alle indagini sulla rapina del postale Glasgow-Londra, pur manifestando uno spiccato ottimismo, cominciavano ad esser scoraggiati. Da due settimane, a parte i falsi allarmi, che sono stati più di cinquemila, non si verificava nulla di nuovo. Si continuavano a pubblicare le fotografie di ricercati, e a rinvenire sacchi vuoti contenenti probabilmente molti giorni fa la refurtiva, ma Scotland Yard non riusciva a mettere le mani su nessuno.

Ieri, finalmente, è venuta a rischiarare l'orizzonte la cattura di Briggs, un uomo di 34 anni, abitante a Redhill in Alpine Road, nella Contea del Sussex, non lontano da Londra. Scotland Yard lo ha pescato nella capitale dopo una frenetica caccia scatenatasi in seguito ad una misteriosa informazione ricevuta nella mattina. Briggs è stato a lungo interrogato a Cannon Row e in serata è stato portato ad Aylesbury, epicentro delle indagini. Quivi l'ispettore Butler lo ha incriminato senza alcuna esitazione di rapina a mano armata.

Stamane Briggs comparirà in Tribunale a Linslade e sarà quasi certamente rinviato in custodia fino al prossimo lunedì, come è avvenuto per i suoi complici. Ieri il bandito è stato scortato ad Aylesbury da un imponente convoglio di macchine, destinato a togliere ogni velleità ai suoi eventuali «liberatori»: oggi il Tribunale di Linslade sarà per analoga misura di sicurezza letteralmente circondato da un cordone di poliziotti in uniforme.

Ronald Arthur Briggs è la quarta persona arrestata e imputata di rapina a mano armata: gli altri tre sono John Cordrey, di 42 anni, William Boal, di 50, e Charles Wilson, di 31. Se si contano anche i quattro ricercati, il ventottenne Roy James, detto «la faina», John Daly, di 32 anni, il quarantacinquenne Bruce Reynolds, di cui è stata segnalata la presenza ad Edimburgo, e James White, di 43 anni, il numero dei furfanti individuati sale a otto. A piede libero, e ancora sconosciuti al pubblico, ma non del tutto a Scotland Yard, ce ne sono una dozzina. Il bilancio quindi non è negativo.

Scotland Yard ha segnato ieri un altro punto a proprio favore, annunciando che alcuni dei sacchi postali rinvenuti lunedì scorso presso Brighton provengono effettivamente dal treno Glasgow-Londra. I funzionari delle poste e telegrafi li avevano confrontati con quelli lasciati dai rapinatori a Leatheredale Farm e li avevano trovati identici.

I rimanenti sacchi e alcuni guanti, di cui un paio da donna, sono ancora sotto minuzioso esame, ma si pensa che anch'essi appartengano ai banditi. Tutto questo conferma che i rapinatori si sono in maggioranza rifugiati sulla costa meridionale dell'Inghilterra e che con l'assistenza di alcuni complici vi staranno probabilmente nascosti per qualche mese.

Scotland Yard, carte topografiche alla mano, sta ora studiando le possibili vie seguite da essi per arrivare al mare da Leatheredale Farm e sta accentrando le sue indagini su Brighton e altre importanti stazioni balneari. La polizia di Harwich per esempio è stata messa ieri all'erta da un villeggiante che ha affermato di aver visto Barbara Daly, la moglie di John Daly, sulla «passeggiata».

La giovane, che deve dare alla luce un bambino questa settimana, a quanto affermava ieri il *Daily Express*, indossava un ampio vestito blu. Si ritiene che sia nascosta col marito nel suo yacht, confuso forse fra gli altri battelli della baia.

Una nota farsesca e del tutto inattesa è stata introdotta nella vicenda da un incidente occorso a Cheddington all'ora esatta della rapina, alle 3,30 del mattino, allo sfortunatissimo postale Glasgow-Londra. Questo si è improvvisamente fermato senza alcun motivo, con grande spavento delle guardie e degli impiegati che erano a bordo. Da Aylesbury la polizia è subito accorsa e l'allarme è stato dato persino a Scotland Yard. Per fortuna si trattava soltanto di un guasto alla locomotiva: il macchinista si è scusato e ha atteso l'arrivo di una locomotiva di ricambio. Ha spiegato che non aveva potuto andare avanti e la «scelta» del posto era del tutto accidentale. I poliziotti comunque non si sono decisi ad andarsene finché il treno non è ripartito: non si sa mai.

i. a.

Miss Inghilterra eletta mediante un sotterfugio?

Londra, giovedì sera.

Uno scandalo è scoppiato intorno all'elezione avvenuta martedì a Blackpool di «miss Regno Unito», che è stata designata da una giuria composta di quattro giudici.

Due ragazze entrambe di 20 anni, Diane Westbury e Maureen Gay, hanno ottenuto due voti ciascuna ma poiché alla prima è andato il voto del presidente della giuria, Eric Morley, voto che aveva un peso maggiore degli altri, essa ha ottenuto la vittoria.

La cosa sarebbero rimaste così se ieri i tre giudici ordinari, i cantanti Lonnie Donegan, David Whitfield e Max Bygraves, non si fossero accorti incidentalmente che nessuno dei tre aveva votato per Diane Westbury. Il presidente, da parte sua, giura di aver agito in buona fede e afferma che uno dei tre, Max Bygraves, dopo aver cambiato parere nel corso dello scrutinio, ha infine votato per la vincitrice. L'interessato nega con decisione tutto ciò. I giornali si astengono per ora dal prendere posizione lasciando che sia il pubblico a giudicare in base alle fotografie delle due rivali in costume da bagno che essi pubblicano insieme agli articoli.

Per quanto riguarda l'eletta interrogata nella sua abitazione, essa ha dichiarato: «Possono dire tutto ciò che vogliono. Il premio (un assegno di 1000 ghinee) si trova in banca».

Feriti in uno scontro d'auto due farmacisti ed un medico

Biella, giovedì sera.

(p. m.) All'incrocio di via Garibaldi e via Gramsci, ieri sera un'auto «1100 D», con due farmacisti a bordo, si è scontrata con l'«Appia» di un medico. Tutti e tre i sanitari sono stati ricoverati all'ospedale in osservazione perché si teme abbiano riportato fratture, ma le loro condizioni non destano preoccupazione.

La «1100» era pilotata dal dott. Mario Pozzi, di 51 anno, titolare della farmacia di Tollegno, che aveva al suo fianco il farmacista di Pralungo, dott. Gino Scevola, di 43 anni; al volante dell'altra vettura era il chirurgo dott. Gianni Stratta, di 43 anni, abitante a Biella in via Bertodano.

Studentessa di Fiesole in quarantena a Budapest per i noti casi di vaiolo

Firenze, giovedì sera.

(g. c.) Una studentessa di Fiesole non può tornare a casa da Budapest perché è stata posta in quarantena in seguito ai recenti casi di vaiolo registrati nella capitale ungherese. La ragazza, Giulia Farano, abitante in via dei Poeti 41, ha telefonato alla madre spiegando i motivi del mancato ritorno e sollecitando l'invio a Budapest di un certificato dell'Ufficio di Igiene e Sanità del Comune di Firenze col quale si confermi l'avvenuta vaccinazione antivaiolosa cui fu sottoposta prima di partire.

Comunque le autorità sanitarie ungheresi hanno provveduto per una nuova vaccinazione e, in attesa del regolare decorso, hanno disposto che la Farano, come diverse altre persone che alloggiano allo stesso albergo nell'Isola Margherita, osservi il periodo di quarantena previsto in questi casi.

La sorte toccata ora alla studentessa Farano fu riservata giorni or sono ad altri tre studenti fiorentini.

La mamma è impazzita dopo l'abbandono del marito

Affidati a istituti i sei bambini del cameriere fuggito con l'amica

L'uomo, dopo aver recitato la commedia del pentimento, se n'è andato da Acqui, forse a Genova - Al manicomio di Alessandria prognosi favorevole per la sventurata sposa affetta da una forma depressiva provocata dagli oltraggi e dai patimenti subiti - L'autorità giudiziaria ha ordinato un supplemento di istruttoria sulla vicenda che ha sconvolto la famigliola

Dal nostro corrispondente

Acqui, giovedì sera.

Tutti i sei figli di Giovanna Rolando, la moglie trentacinquenne del cameriere acquese Mario Pironti, che giovedì scorso tentò il suicidio insieme con la propria amante, hanno lasciato l'abitazione in regione San Defendente, teatro nei giorni scorsi di un pietoso dramma che ha assai commosso l'opinione pubblica. Le tre femminucce: Ofelia di sei anni, Maria Luisa di quattro ed Ester di due, sono state accolte dalle suore dell'Istituto San Giuseppe e trasferite alla colonia estiva di Cassine. Il primogenito Luciano, di 7 anni, con il fratellino Vincenzo, di 5, sono da ieri ospiti di don Dante Bracco, arciprete della parrocchia di San Francesco. La piccola Anna Grazia, di appena otto mesi, è stata affidata alle cure del reparto maternità dell'ospedale civile di Alessandria. Il Comune di Acqui inoltre interverrà con la concessione di un sussidio.

Intanto le condizioni di Giovanna Rolando, fino a qualche tempo fa sposa felice anche se precocemente invecchiata dalle molte maternità ed ora ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Alessandria, vanno lentamente migliorando. I sanitari hanno dichiarato che la donna è rimasta vittima di un trauma psichico e che solo tra una trentina di giorni potrà fare ritorno alla propria abitazione. L'inqualificabile comportamento di Mario Pironti continua intanto ad essere al centro di ogni commento. L'uomo, che sembra sparito da Acqui insieme con l'amante (si dice che si sia rifugiato a Genova), è oggetto della generale riprovazione. Se in un primo momento il suo tentativo di suicidio aveva destato quel tanto di commiserazione che non si nega a chi è travolto da una passione, per colpevole che sia (l'uomo giovedì scorso, dopo avere atteso invano lungo la linea ferroviaria Acqui-Ovada-Genova il passaggio di un treno per gettarvisi sotto, aveva ingerito come l'amica, una forte dose di barbiturici, recidendosi poi con un rasoio le vene dei polsi), nessuno è ora più disposto ad indulgere alle sue reiterate infedeltà ed all'abbandono dei figlioletti. La gente non riesce a rendersi conto come il Pironti, appena dimesso dall'ospedale, abbia avuto l'impudenza di far ritorno a casa con un «taxi» e, dopo avere riabbracciato i suoi bimbi con il volto rigato dalle lacrime, di invocare ed ottenere il perdono dalla moglie. Promise infatti alla donna, commuovendola, che si sarebbe recato a Genova in cerca di lavoro, ma la sua non doveva essere che una commedia ben recitata, una volgare commedia.

Mario Pironti infatti, dopo avere lasciato la moglie, è tornato a passeggiare per le vie di Acqui a braccetto dell'amante, Zobeide Maragon in Orivellari, la veneta di 33 anni, che a sua volta non ha esitato ad abbandonare il marito ed i suoi tre figli in tenera età per soddisfare le sue propensioni verso l'ex compagno di lavoro (la tresca, come si sa, era nata allo stabilimento termale «Carlo Alberto» dove entrambi lavoravano).

Venuta a conoscenza dell'incontro, Giovanna Rolando ha perso il controllo di sé e per l'intera giornata di lunedì ha vagato per la città con propositi di vendetta, in cerca del marito e della rivale. A tarda sera, la poveretta, in preda a una violenta crisi di esasperazione, dopo avere tentato di strangolare il primogenito Luciano, ha cercato di gettarsi nel vuoto dal balcone della propria casa. Solo il provvidenziale intervento di alcune coinquiline è valso a salvarle la vita.

«Giovanna non è pazza», ha dichiarato la vecchia madre Maria Giulia Dolermo (che è rimasta ora sola a custodire l'appartamento), ed i sanitari dell'ospedale psichiatrico l'hanno confermato. Ma solo l'affetto e l'amore dei figli, la comprensione degli uomini, potranno nuovamente ridare fiducia e forza di vivere a questa sventurata donna, tanto provata dalla miseria morale e materiale (la privazione dei mezzi di sussistenza da parte del marito ha costretto infatti la Rolando a vendere un poderetto che possedeva a Molasso, suo paese natale ed a darsi ad un faticoso lavoro di domestica a ore). Sul dramma l'autorità ha intanto disposto un supplemento di istruttoria, affidando le indagini ai carabinieri.

Gian Luigi Perazzi

Il parere degli psichiatri

Solo una vita serena potrà guarire l'infelice

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) All'ospedale psichiatrico di Alessandria Giovanna Rolando è tenuta in osservazione dopo essere stata attentamente visitata dal primario prof. Fappalardo. Da quanto si è potuto sapere, la povera donna è affetta da forma depressiva reattiva scaturita dalla situazione creata dal comportamento del marito stesso, dallo stato di indigenza in cui si trova per l'abbandono del consorte e dalla numerosa prole cui le sue deboli forze non possono provvedere. Si tratta di una forma suscettibile di rapido miglioramento e anche di completa guarigione, purché la Rolando, rientrando nell'ambiente familiare, trovi una situazione normalizzata. Il ritorno, cioè, del marito sotto il tetto coniugale, la ripresa di un lavoro proficuo e l'assistenza necessaria al sostentamento suo e dei bimbi.

Oggi davanti al Tribunale di Alessandria

Due genovesi rispondono dei raggiri ai danni di molti orafi di Valenza

Sono un ufficiale superiore in pensione ed il suo socio, riparato in Spagna ed arrestato quando ne tornò sotto falso nome - Ottennero, senza mai pagare, alcune partite di preziosi in nome di un'inesistente ditta per il commercio all'ingrosso

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Il maggiore dell'Esercito in pensione, Lorenzo Soldani, ultracinquantenne, si presentava lo scorso anno con Cipriano Cardona, di 43 anni, residente come lui a Genova, ai fratelli Renzo e Baldassarre Ficalbi, due noti orafi di Valenza, asserendo di essere l'amministratore di una società di deposito e rivendita di gioielli diretta dal Cardona. Il suo atteggiamento disinvolto ed i modi distinti e rassicuranti convincevano gli orafi a consegnargli con fiducia una piccola partita di preziosi del valore di 200 mila lire.

Qualche tempo dopo i due soci — vantando facoltose amicizie — ritornavano dai Ficalbi affinché costoro li presentassero ad altri industriali e commercianti della «città dell'oro» allo scopo di stipulare contratti di compra-vendita. I due genovesi entrarono così in contatto coi dirigenti della ditta [illegible] (che proprio sul finire della scorsa primavera è stata vittima di un'altra grossa truffa) e della ditta Prato, ottenendo, da quest'ultima orologi per il valore complessivo di 2 milioni e dall'altra monili per 300 mila lire, mentre altri preziosi, per parecchi milioni, venivano loro ceduti dagli orafi Ottavio Molina e Pietro Annaratone. Anche i fratelli Ficalbi, ormai convinti della perfetta solvibilità dei due clienti genovesi, non esitarono a vender loro oggetti d'oro del valore globale di 1.100.000 lire.

Senonché qualche sospetto sul comportamento del Cardona e del Soldani nacque allorché gli orafi furono costretti a sollecitare, invano, il pagamento della preziosa merce ceduta. Recatisi a Genova, appresero dal Soldani che il socio, trovatosi in difficoltà, era sparito dalla circolazione, trattenendo presso di sé buona parte della merce proveniente dai laboratori di Valenza. Ai truffati pertanto non rimase che rivolgersi ai carabinieri i quali iniziarono immediate indagini per stabilire l'esatta situazione economica sia del Cardona, come del Soldani.

Si appurò così che i due non avevano a Genova alcun magazzino e che la società di cui avevano parlato era del tutto inesistente. Il Soldani, interrogato dal magistrato inquirente, nel corso della successiva istruttoria penale apertasi davanti l'autorità giudiziaria di Alessandria, si è difeso dichiarando che la causa del dissesto era da addebitarsi unicamente al socio il quale nel frattempo aveva fatto perdere le proprie tracce. In realtà il Cardona, munito di passaporto falso, intestato a Luigino Santori, era emigrato in Spagna; in seguito aveva fatto ritorno in Italia, credendosi al sicuro ed assumendo un nuovo casato, senza, peraltro riuscire ad eludere le ricerche che continuavano a svilupparsi nei suoi confronti. Infatti il 10 maggio scorso, mentre usciva da un bar di via Venezia a Genova, un milite in borghese lo chiamava «Galasallo», l'ultimo falso cognome da lui adottato. Subito il Cardona si voltava, cadendo così nella rete della giustizia.

Al suo ingresso in carcere con mossa fulminea, sfilatasi la fibbia dei pantaloni, la inghiottiva allo scopo di farsi ricoverare in ospedale di dove, forse, gli sarebbe stato facile evadere. Veniva invece trasferito all'infermeria del carcere di Marassi e stamane, giovedì 5 settembre, egli è comparso al Tribunale di Alessandria unitamente al Lorenzo Soldani per rispondervi di truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Da rilevare che il Cardona, all'atto dell'arresto, figurava perseguito da ben nove mandati di cattura spiccati nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria di Genova, Alessandria, Reggio Emilia, Milano, Ventimiglia, Gallarate.

Presiede il tribunale il dott. Aragnetti; sostiene l'accusa il P.M. dott. Prosio. Alla difesa è l'avv. Punzo, di Alessandria.

Giovanni Camagna

Una bimba in gravi condizioni

Schiacciata da un'auto per rincorrere la palla

Voghera, giovedì sera.

(p.) Sulla provinciale Casteggio-Zavattarello, nel tardo pomeriggio di ieri, la bambina Maria Provvidenza, di sei anni, è stata travolta da una auto; versa ora in gravi condizioni all'ospedale della nostra città.

L'incidente si è verificato in località Fornace di Borgo Priolo, davanti all'abitazione della bimba. Essa stava giocando nel cortile di casa con alcuni coetanei quando, per rincorrere una palla attraversava la strada improvvisamente, mentre era in transito una Fiat 1100-103 guidata da Luigi Cei, di 21 anni, da Casatisma. Questi non riusciva ad evitarla e scaraventava a terra la piccola, che riportava gravi lesioni al capo. Ricoverata all'ospedale civile di Voghera, i sanitari l'accoglievano con prognosi riservata.

Famiglia sotto una tenda travolta di notte da una frana

Trento, giovedì sera.

(n. s.) Una paurosa avventura hanno vissuto la scorsa notte, sull'altopiano di Lavarone, l'industriale bolognese Adelmo Mencarini di 53 anni, sua moglie Adele di 43, ed i loro figli Alberto di 17 e Anna Maria di 15.

Giunti a bordo di un'auto con roulotte, i quattro avevano piantato la tenda ai limiti di un bosco e dopo cena si erano addormentati. Verso le due, una massa di pietre e terriccio si è staccata all'improvviso dal costone sovrastante ed ha investito e travolto ogni cosa. I quattro campeggiatori, sorpresi nel sonno, sono rimasti imprigionati nella tenda schiantata sotto la frana.

Il giovane Alberto è riuscito, dopo molti sforzi, a liberarsi e, con l'aiuto di due turisti tedeschi accampati nelle vicinanze, ha tratto in salvo i genitori e la sorella. Nessuno è rimasto ferito in modo grave.

In manicomio per errore un intossicato dalla nicotina

Ovada, giovedì sera.

Per una diagnosi errata un vecchio di Silvano d'Orba è stato ricoverato nell'Ospedale psichiatrico di Alessandria. Si tratta del settantaduenne Carlo Lasagna. Egli sere fa era stato colto da un grave attacco, apparentemente di natura nervosa. Due medici lo dichiararono affetto da una forma di epilessia e si decideva pertanto che il Lasagna fosse ricoverato d'urgenza, a mezzo della pubblica assistenza della Croce Verde di Ovada, nell'Ospedale psichiatrico di Alessandria. Durante il trasporto, l'infermo, in preda ad una violenta crisi, avrebbe dato segni di agitazione psico-motoria, circostanza peraltro su cui discordano il parere dei parenti e quello del medico accompagnatore. L'osservazione a cui è stato sottoposto in manicomio ha permesso poi di stabilire che il Lasagna non è epilettico e tantomeno pazzo, ma affetto da una grave forma di intossicazione esogena da nicotina, conseguente all'ingestione di spuntature di sigaro, che egli era solito masticare.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile a Saturno, congiunzione a Giove e opposizione a Marte; Sole in sestile a Nettuno. Alti e bassi che non potranno condizionare i voli creativi della vostra mente. La disinvoltura che saprete dimostrare in molte circostanze difficili, vi permetterà di superare qualunque prova. Tipi: Ariete, Bilancia e Acquario.

Ariete - *Lavoro*: ascoltate quello che vi diranno, perché sarà nel vostro interesse. Siate semplici. *Vita affettiva*: avrete rimproveri per la vostra incapacità di vivere tranquilli. Ricupero di serenità dopo un colloquio. *Salute*: le gambe ed il fegato saranno disturbati; ma non si tratta di cose gravi.

Bilancia - *Lavoro*: ponderate bene i passi che farete. Vi sarà occasione di mettere le carte in tavola. Vedrete affluire benefici e fiducia. *Vita affettiva*: un invito gioverà al vostro spirito. Vestitevi con colori caldi e profumatevi alla gardenia. *Salute*: starete meglio, se mortificherete la gola.

Acquario - *Lavoro*: è prevedibile qualche dubbio nello sviluppo dei lavori. Ponderate ogni passo con cautela, onde evitare le critiche poco indulgenti di chi vi [illegible]. *Vita affettiva*: ogni malumore sarà fugato, se tratterete con dolcezza e diplomazia. *Salute*: rapidi progressi nel recupero delle forze.

Previsioni generiche per i nati del Toro: persona dotata di particolare fascino, potrà di farvi una proposta con estrema sollecitezza. Gemelli: appuntamento per interessi, ma senza prospettive di conclusioni veramente solide. Allacciate più rapporti che potete. Cancro: un dubbio, una particolare indecisione vi farà scartare un sentiero giusto da percorrere. Leone: cambiamenti circa la vita affettiva. Vedrete nuovamente fiorire la fiducia nella persona che amate. Vergine: vitalità creativa e gioioso comportamento che vi faciliteranno ogni cosa. Scorpione: approfittate, finché potete, quanti vi circondano e vedrete la felicità rinascere all'orizzonte della vita. Rapidi progressi sulla via degli interessi economici. Sagittario: gli interessi si divertiranno al giuoco dell'[illegible]. La poca esperienza procurerà ritardi nel ricupero. Capricorno: riuscirete a ripristinare un equilibrio finanziario, dopo un brusco scorcio. La volontà avrà la sua ultima parola. Pesci: la precedenza ai lavori spirituali vi daranno la soddisfazione che attendete da altra parte. Cose misteriose nella vita affettiva. **T. Palamidessi**

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 182 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 545-434, 565-161, 520-488, 521-819 funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificate con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, musica, danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Il maltempo non accenna a mitigarsi sulla Liguria

Nuovi furiosi temporali durante la notte hanno causato frane e allagamenti a Genova

Colpite soprattutto Sampierdarena, Cornigliano e Voltri - Alla periferia di Chiavari molte famiglie sono state costrette a passare la notte fuori di casa: le loro abitazioni erano circondate dalle acque - Continua a piovere quasi dappertutto - Temperature autunnali a Sanremo e Varazze - Vento freddo sul Novese - Salvato da due contadini un pastore travolto da un'improvvisa alluvione presso Mombasiglio - In pericolo la vendemmia nel Canavese - Fiumi ingrossati in tutto il Nord - Nubifragio di cinque ore in provincia di Vicenza: crollano un mulino e un ponte, torrenti straripati

Genova, giovedì sera.

Il violentissimo temporale scoppiato durante il pomeriggio di ieri è continuato per tutta la notte, salvo brevi intervalli, e non ha risparmiato né Genova né le due Riviere. Dieci squadre di vigili del fuoco sono state mobilitate da tutta la «grande Genova» per fronteggiare gli allagamenti e i crolli che, seppur di lieve entità, dappertutto, hanno tenuto in allarme gli abitanti delle zone colpite. Una piccola frana si è prodotta in via Bologna, ma stamane il traffico era già stato riattivato. Gli allagamenti sono stati numerosi soprattutto nella zona di ponente della città; Sampierdarena, Cornigliano e Voltri sono le zone più colpite dal fortunale. I Magazzini Standa, che occupano anche tutto il piano sotterraneo di due grossi palazzi di via XX Settembre e via Cesarea, sono stati invasi dall'acqua. Ancora stamane i pompieri sono all'opera per cercare di sgombrare i locali e permettere l'apertura dei magazzini.

La frana di Cabanne di Rezzoaglio non è ancora stata rimossa e i tecnici e gli operai sono tornati nuovamente sul posto per proseguire i lavori. Il temporale durante la notte ha guastato pure gli apparecchi del Centro meteorologico dell'Aeronautica dell'aeroporto «Cristoforo Colombo», che ancora stamane erano in avaria. Tecnici sono all'opera per la riattivazione del servizio di controllo meteorologico.

Chiavari, giovedì sera.

Il violento nubifragio abbattutosi ieri sera sulla Riviera ligure di levante ha causato l'allagamento totale di Lavagna e di Chiavari. In quest'ultima città il livello delle acque ha raggiunto gli ottanta centimetri. Nella località periferica denominata «La Franca» quattro case popolari sono state circondate dalle acque per tutta la notte. Il comandante del porto ha inviato alcune barche, con le quali è stato possibile stabilire contatti con gli abitanti degli edifici, alcuni dei quali, però, hanno prudentemente preferito trascorrere la notte presso conoscenti in zone meno colpite dal temporale. Un centinaio di negozi hanno riportato gravi danni. Interrotto è il transito sulla statale della Val d'Aveto. Ingenti sono pure i danni alle colture, in particolare agli uliveti e ai vigneti. Una frana di terra si è abbattuta su alcune case di Cardenzan, località montana dell'entroterra: gli abitanti hanno dovuto uscire dalle finestre.

Varazze, giovedì sera.

Ieri sera alle 22 si è scatenato su Varazze un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, tuoni e acqua a rovesci. Il Teiro è leggermente ingrossato. Durante il temporale si è avuta anche qualche interruzione della corrente. Non si segnalano danni. Il tempo è sempre minaccioso e i turisti che si trovano a Varazze, i cosiddetti «settembrini», fanno sfoggio di pullover, maglioni ed impermeabili passeggiando sul lungomare. Il mare è calmo e alle otto la temperatura era di 20°. Piove.

Savona, giovedì sera.

Per tutta la notte sulla Riviera di ponente ha continuato a piovere con particolare violenza. Stamane la pioggia è cessata, ma il cielo è ancora minaccioso. La temperatura è autunnale: alle 7,30 si registravano 19°.

Sanremo, giovedì sera.

Il maltempo continua. Ha piovuto tutta la notte. Stamane alle 7 la temperatura era di 18°.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese e nelle valli del Borbera e della Scrivia ha ripreso ad infuriare il maltempo. La pioggia cade fitta e violenta dal pomeriggio di ieri, accompagnata da scariche elettriche e da vento freddo. La Scrivia, il Lemme, l'Orba ed il Borbera sono nuovamente ingrossati. Frane si sono verificate nella zona collinare di Gavi Ligure. La temperatura si mantiene bassa: alle 8 il termometro segnava 15°.

Ovada, giovedì sera.

Nuova ondata di maltempo dalle 23 di ieri su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura. Su tutta la zona si è scatenato un violento temporale; forti scariche elettriche e rovesci d'acqua si sono susseguiti fino alle tre di stamane. Il cielo è ora coperto e grosse formazioni di nubi fanno presagire imminenti nuove precipitazioni. Le colline dell'Ovadese sono avvolte da una spessa coltre di nebbia, mentre l'aria è umida. I torrenti Orba e Stura sono sensibilmente ingrossati. La temperatura alle 8 di stamane ad Ovada era di 11°.

Alessandria, giovedì sera.

Perdura il maltempo su tutto il territorio di Alessandria, dove la pioggia è caduta con particolare violenza per tutto il pomeriggio e tutta la notte, a tratti anche con carattere temporalesco. Nuovamente assai ingrossati i corsi d'acqua, alcuni dei quali minacciano di straripare. Altri sensibili danni sono registrati nelle campagne. Stamani si è avuta una leggera schiarita. La temperatura si mantiene sui 18 gradi.

Ceva, giovedì sera.

Dopo il violento temporale che si è scatenato nel pomeriggio di ieri, una pioggia torrenziale durante tutta la notte ha provocato allagamenti nelle parti basse dell'abitato di Ceva, Bagnasco e Garessio. Presso Mombasiglio, un pastore che si era riparato con alcune pecore sotto un ponte del torrente Mongia, è stato investito e trascinato per un centinaio di metri da un'improvvisa massa d'acqua, ma ha potuto essere tratto in salvo da due contadini, messi in allarme dal disperato abbaiare del suo cane.

Cuneo, giovedì sera.

Cielo sereno e un bel sole tiepido: ecco la sorpresa che il tempo ha riservato stamane ai cuneesi. La temperatura è in leggero aumento: 16° alle ore 8.

Aosta, giovedì sera.

Stamane il cielo è ritornato in prevalenza sereno sulla Valle, dopo che una fitta pioggerella era caduta per tutta la notte. Non molto scoperti sono però il massiccio del Monte Bianco e il Cervino. Le condizioni meteorologiche sono migliori al centro-valle che nelle valli laterali. Temperature: alle 8, 5° a Cervinia, 10° a Courmayeur, 11° ad Aosta, 12° a St. Vincent.

Ivrea, giovedì sera.

Le condizioni atmosferiche non accennano a migliorare. Da ormai cinque giorni la pioggia, alternata a qualche momento di pausa, scende con insistenza su Ivrea e il Canavese. Anche stamane il cielo è coperto e non accenna a possibili schiarite. Se le condizioni del tempo non miglioreranno, le ormai prossime vendemmie, che si presentavano solo poco tempo fa piuttosto promettenti, potrebbero chiudersi con un grave fallimento.

Verbania, giovedì sera.

Ancora maltempo su tutto il Verbano-Cusio e Ossola, dove da stanotte ha ripreso a piovere con violenza. Di conseguenza il livello dei corsi d'acqua e degli stessi laghi è di nuovo in aumento.

I resti della baracca travolta a Trieste dal nubifragio e nella quale dormivano quattro operai. Uno di essi, il carpentiere Primo Adami, è morto annegato, mentre altri due sono rimasti feriti (Tel. «Ass. Press»)

Il nubifragio sul Vicentino

Vicenza, giovedì sera.

Dalle due alle sette di stamani, un nubifragio si è abbattuto sulla zona pedemontana e sull'altipiano di Asiago, dall'Astico al Brenta. Il torrente Chiavon, che attraversa il comune di Breganze, è straripato, e l'abitato è stato sommerso dalle acque che hanno raggiunto un'altezza dai due ai tre metri, seminando il panico fra la popolazione che si è dovuta rifugiare nei piani alti delle abitazioni. Il danno maggiore è stato causato alle officine di una società che costruisce macchine agricole e motociclette.

Anche il torrente Rèzir è uscito dagli argini, in più punti, e a Fara Vicentino ha semidistrutto un mulino di proprietà di Pietro Gnatta, il quale, insieme con la moglie e due figli, messo in allarme dagli scricchiolii dell'edificio, si è salvato fuggendo all'aperto pochi istanti prima che avvenissero i crolli.

Nella frazione Zanotelli alcune masse terrose, franate da una montagna, hanno ostruito il torrente Laverda, che è straripato in più punti allagando campi e case. A monte della strada provinciale è crollato un ponte.

Anche le acque di un torrentello che scorre fra l'Astico ed il Brenta, nei pressi di Marostica, sono straripate allagando la cittadina fino nella piazza Scaligera, dove si svolgono le famose partite a scacchi.

L'attività dell'Etna preoccupa le popolazioni

Catania, giovedì sera.

L'Etna continua a richiamare l'attenzione degli esperti ed a destare preoccupazione nelle popolazioni vicine, per le abbondanti e singolari emissioni di fumo bianco e bruno dal cratere centrale e da quello sub terminale di nord est. In quest'ultimo, inoltre, avvengono numerose esplosioni di materiale incandescente.

La demente si uccise con un coltello da caccia nell'alloggio del medico

Confermata dalla Cassazione la condanna del sanitario e di una sua infermiera a 4 mesi di reclusione per omicidio colposo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Rispondono di omicidio colposo sia l'infermiera, che trascura la dovuta vigilanza di una inferma di mente ricoverata adibita alle pulizie nell'alloggio del medico, sia quest'ultimo che abbia lasciato sulla scrivania del detto alloggio un coltello da caccia, se l'inferma, fulmineamente impossessandosene, con esso si sia procurata la morte»: questo l'interessante principio stabilito dalla Suprema Corte che ha respinto il ricorso proposto dall'infermiera Maria Ferri e dal medico Ferruccio Tiberi, condannati, in primo e secondo grado, a quattro mesi di reclusione per omicidio colposo.

Ed ecco ora i fatti che hanno dato origine al giudizio. Il 31 luglio di due anni or sono, verso le 9,30, Maria Rossetti, una ricoverata dell'ospedale psichiatrico, addetta alle pulizie della stanza da letto del medico Ferruccio Tiberi, sotto la vigilanza dell'infermiera Maria Ferri, approfittando del momentaneo allontanamento della sorvegliante, afferrò un coltello da caccia che era stato lasciato incustodito sulla scrivania del dott. Tiberi e si colpì al collo, squarciandosi. Il coltello era stato lasciato sul tavolo da lavoro del medico stesso che, a quell'ora, era occupato nei vari reparti della clinica.

Tanto l'infermiera che il medico furono rinviati a giudizio per rispondere di omicidio colposo. Al processo, svoltosi il 20 ottobre del 1961, il Tribunale di Pesaro attribuì il fatto a colpa dell'infermiera che «in violazione dei suoi doveri, aveva lasciato sola la demente per oltre dieci minuti» e del medico che «pur essendo a conoscenza che nella sua camera accedeva, pressoché quotidianamente, un'inferma di mente, era stato negligente nel lasciare il suo coltello da caccia sulla scrivania, in vista di chiunque». Pertanto, condannò la Ferri e il Tiberi a quattro mesi di carcere, con la concessione delle attenuanti generiche e di tutti i benefici di legge. Gli imputati ricorsero, ma il 13 novembre dello scorso anno la Corte d'Appello di Ancona confermò la sentenza dei primi giudici.

Ora, la Corte di Cassazione ha definitivamente convalidato la condanna. Nel ricorso alla Corte Suprema, l'infermiera aveva sostenuto che la sua vigilanza era stata adeguata, in quanto la vittima doveva considerarsi già dimessa dal manicomio; se vi era rimasta, ciò fu per comodità della madre di lei che ne pregò di trattenerla ancora qualche giorno, in qualità di ospite. E così, nell'attesa, la Rossetti era stata adibita ad attività domestiche fuori dai reparti, in luoghi dove non era sorvegliata. Inoltre — avevano sostenuto i difensori della Ferri — la natura dei lavori a cui l'imputata era assegnata prevedevano continui spostamenti da una camera all'altra. Infine, a sua discolpa, l'infermiera aveva affermato che era soltanto guardarobiera e non aveva altre mansioni.

Secondo la Cassazione, invece, bene hanno fatto i giudici di primo e secondo grado a non tenere conto di tali circostanze. «La vittima, pur dichiarata dimissibile con custodia in casa — ha detto la Cassazione — restava sempre una schizofrenica conclamata, con possibilità di esplosioni immotivate e improvvise, sicché la ergoterapia a lei applicata non consentiva la diminuzione di sorveglianza. Anche se guardarobiera, inoltre, e non infermiera, conta il fatto che Maria Ferri aveva ricevuto e accettato l'incarico di vigilare».

Dopo avere riaffermato il nesso di causalità esistente tra la mancata vigilanza e la morte della Rossetti, e l'aggravante della previsione dell'evento, la sentenza della Suprema Corte di Cassazione, entrando nel merito, ha espresso il «chiaro convincimento, logicamente e adeguatamente motivato sulla base delle prove, che le caratteristiche dell'alloggio del medico, sito in un'ala isolata dei reparti, con finestre senza sbarre, arredato con mobili e suppellettili varie, rendevano probabile la presenza anche di oggetti contundenti e taglienti, che avrebbero indubbiamente esercitato un'attrazione suggestiva nelle menti malate delle ricoverate».

I difensori del dottor Tiberi avevano sostenuto la tesi dell'imprevedibilità dell'evento, in quanto «il medico non poteva pensare di porre in essere una situazione di pericolo, lasciando il coltello incustodito»; ma a questa obiezione la Suprema Corte ha risposto affermando che da parte del medico «la cautela doveva essere doverosa perché egli doveva sapere che nella camera accedeva una demente, nel cui animo l'arma poteva far sorgere esplosioni di violenza».

Guido Guidi

Morto a Napoli a 68 anni lo scrittore Roberto Mandel

Napoli, giovedì sera.

Lo scrittore Roberto Mandel è morto a Napoli dopo una breve malattia. Aveva quasi 68 anni, essendo nato a Treviso il 3 novembre del 1895. Lo ha assistito nel trapasso la moglie Carlotta. Si era dedicato in gioventù agli studi scientifici. Aveva infatti conseguito la laurea in fisica e proseguito gli studi in questo campo anche con alcune pubblicazioni, tra cui «L'universo nazionale», «Noi e l'universo» ed altri. Partecipò alla prima guerra mondiale riportando una mutilazione e ventotto ferite e fu addetto al Comando Supremo.

All'indomani del primo conflitto mondiale, tralasciando gli studi nel campo della fisica e della astronomia, iniziò l'attività di scrittore che egli considerò sempre come una missione. La bibliografia dello scomparso comprende oltre trentamila pagine date alle stampe: poemi e raccolte di poesia, prose narrative (romanzi e raccolte di novelle), lavori teatrali in versi e in prosa (tragedie e commedie), biografie e profili critici, testi scolastici adottati nelle scuole

E' tornata nel palazzo della madre alla Giudecca

L'ex regina Alessandra si è ripresa e stamattina ha lasciato l'ospedale

Era accompagnata dal marito, l'ex re Pietro II - Ha superato felicemente l'ultima crisi, conseguenza di lievi complicazioni epatiche e renali - Forse presto partirà per Parigi

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Poco prima di mezzogiorno Alessandra di Grecia, accompagnata dall'ex re Pietro II di Jugoslavia e dalla madre principessa Aspasia, è stata dimessa dall'ospedale civile di Venezia dove era stata ricoverata domenica scorsa per aver tentato il suicidio. Alessandra con i congiunti ha raggiunto il palazzo della madre alla Giudecca, dove continuerà per qualche giorno a seguire le prescrizioni dei medici.

Alessandra, che ha superato solo martedì nella notte lo stato di coma, abbisogna di particolari cure. Ieri i sanitari della divisione medica prima, nella quale Alessandra era ricoverata, dopo aver eseguito sulla paziente alcuni esami clinici, hanno notato leggeri risentimenti epatici e renali. Sono queste le complicazioni temute fino dall'inizio, che sarebbero state forse fatali se fossero venute nei momenti della crisi. Quelle registrate ieri hanno l'origine prevista, ma non l'acutezza che avrebbero raggiunto nell'organismo minorato dei primi e più intensi effetti dell'avvelenamento. A disintossicazione molto avanzata, in un fisico che ha ripreso gran parte del suo vigore, costituiscono disturbi che devono essere curati prontamente, ma non pericolosi.

Prima ancora della guarigione clinica, intanto, si è avuta la conclusione della clamorosa vicenda per il lato giudiziario. Non si trattava di un'indagine complessa, né con possibilità di spiacevoli conseguenze. Il tentato suicidio non è reato. E' reato l'istigazione al suicidio ed è una contravvenzione alla legge la vendita di veleni per i quali è prescritta la ricetta del medico.

L'acquisto dei barbiturici è fatto comune per il cliente di una farmacia che abbia avuto ripetutamente in precedenza la ricetta del medico. D'altra parte essendo libera la vendita delle bustine di due compresse, è evidente la possibilità di acquisti in quantità maggiore rivolgendosi a più farmacie. Comunque da questo lato, di secondaria importanza, non c'erano responsabilità.

Sebbene le quattro lettere scritte da Alessandra prima di compiere il disperato tentativo, nelle quali è logico ritenere sia esposto il movente del tentato suicidio, siano in mano della polizia, è stata compiuta ieri l'ultima formalità con l'interrogatorio della ex-regina, effettuato dal commissario Casertano della Squadra Mobile. Accompagnato da un brigadiere, il funzionario è andato all'ospedale e ha rivolto ad Alessandra poche domande (presente Pietro II, autorizzato a rimanere nella cameretta) alle quali la malata ha risposto chiaramente ed esaurientemente. Assolutamente nessuno l'aveva istigata al suicidio.

Il commissario Casertano si è congedato dopo appena dieci minuti e questa mattina ha portato il fascicolo alla Procura della Repubblica. Qui la pratica sarà archiviata e, ovviamente, nessun altro, all'infuori degli inquirenti, conoscerà con sicurezza il movente del gesto disperato della ex-regina.

Non si conoscono i programmi futuri di Alessandra e di Pietro II. Si presume tuttavia che essi rimarranno per qualche giorno a Venezia, e poi partiranno per Parigi, dove l'ex-sovrano ha intenzione di acquistare un appartamento.

Antonio Levorato

L'ex re Pietro di Jugoslavia, accorso a Venezia dalla moglie, fotografato sulla spiaggia del Lido insieme alla suocera e al figlio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane a Tortona

Truffato di mezzo milione con il farmaco miracoloso

Tortona, giovedì sera.

(f. m.) Un agricoltore di Brignano Frascata, è stato truffato stamane di mezzo milione con il vecchio trucco della medicina miracolosa. Antonio Franco, di 48 anni, giunto a Tortona con la corriera veniva avvicinato ad un certo momento in corso Montebello da uno sconosciuto che gli chiedeva di indicargli l'abitazione del prof. Uggeri, noto medico al quale avrebbe dovuto consegnare il flacone di un farmaco anticanceroso, valore 3 milioni. Sopravveniva un altro passante che si qualificava per il medico dott. Baraldi e, precisava che il prof. Uggeri era in ferie fuori città. Saputo della medicina, si offriva di acquistarla, invitandoli al suo vicino ambulatorio. Se n'era appena andato quando ai due si accostava una terza persona che offrì al detentore del flacone di acquistarlo a prezzo vantaggioso ed al Franco di partecipare all'affare.

L'agricoltore accettò di entrarvi con mezzo milione ed i due lo accompagnarono in banca ad incassarlo. Avuta la somma, il primo venuto consegnò il farmaco a quello che per ultimo s'era aggiunto al gruppo. Questi infine, insieme col contadino si avviò dal dott. Baraldi. Davanti allo studio del professionista, il Franco fu incaricato di salire e scoprì il raggiro: troppo tardi.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Torna a galla il nome dell'amica di Mastrella

Il fratello della Tomaselli picchia e ferisce una donna

Roma, giovedì sera.

Aldo Tomaselli, fratello di Anna Maria, l'amica dell'«ispettore miliardo» Cesare Mastrella, è venuto a diverbio, ieri sera verso le 20,45 con una ragazza di 22 anni, Emma Tatangelo, abitante in via Padova n. 28. La lite — secondo quanto ha poi dichiarato la donna — è scoppiata fra i due nei pressi dell'abitazione di costei, ed è subito sfociata in una violenta colluttazione, nel corso della quale, la Tatangelo ha naturalmente avuto la peggio.

Medicata più tardi al pronto soccorso del policlinico, ove le hanno riscontrato numerose ecchimosi al braccio e alla gamba sinistra e ad uno zigomo, la ragazza è stata giudicata guaribile in pochi giorni, in attesa però che un esame radiografico accerti una sospetta frattura alla spalla destra. Sull'episodio ha svolto i primi accertamenti il commissariato San Ippolito. La donna, ha dichiarato di essere al primo mese di gravidanza ma non ha voluto rivelare i motivi della discussione avuta con il Tomaselli.

Usando un coltello di gomma

Ricostruito l'assassinio della ballerinetta viennese

Vienna, giovedì sera.

Josef Weinwurm, l'assassino di Dagmar Fuhrich, ha mostrato alla polizia come uccise la piccola ballerina dell'Opera di Vienna.

Weinwurm è stato condotto all'Opera poco prima della mezzanotte di ieri. Il criminale è stato fatto passare attraverso un ingresso speciale che porta agli scantinati, per evitare di richiamare l'attenzione. L'assassino ha ripetuto esattamente i gesti compiuti nell'uccidere Dagmar, con un coltello di gomma e su un fantoccio di gomma che rappresentava la piccola assassinata. Il criminale indossava inoltre lo stesso impermeabile che portava il giorno del delitto. Durante la drammatica ricostruzione, sul volto di Weinwurm coperto da un impressionante pallore, non è apparso alcun segno di emozione.

Stamane, la polizia ha comunicato che tutti i particolari del delitto ricostruiti da Weinwurm corrispondono alle conclusioni delle indagini fatte prima dell'arresto dell'assassino.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel 1923 la Fiat di Salamano a 150 all'ora

Gran Premio di Monza quarant'anni prima...

Ricordo di una grande impresa dell'automobilismo a pochi giorni dall'edizione 1963 della massima manifestazione italiana per i bolidi da competizione

Una foto che ci riporta indietro nel tempo. Siamo all'autodromo di Monza, il 9 settembre 1923: fervono i preparativi per il 1 Gran Premio d'Europa, e Carlo Salamano (il secondo da destra) si appresta a salire sulla «Fiat 805» da due litri che guiderà alla vittoria. Sono passati quarant'anni: domenica, a Monza, Salamano sarà festeggiato sulla pista che lo vide trionfatore per la prima volta

Il Gran Premio automobilistico d'Italia che si disputerà domenica prossima a Monza, offre il destro per commemorare la grande vittoria della Fiat, esattamente quarant'anni fa, sulla stessa famosa pista lombarda, allorché venne corso per la prima volta il Gran Premio d'Europa.

Contro una fortissima coalizione straniera, la Casa torinese schierò la sua tradizionale «équipe» formata da Felice Nazzaro, Carlo Salamano e Pietro Bordino, tutti al volante della 8 cilindri 2 litri modello «805», in cui per la prima volta era stata adottata la sovralimentazione per mezzo di compressore: una soluzione tecnica che, studiata dai progettisti della Fiat, doveva in seguito generalizzarsi su tutti i motori da corsa.

Durante gli allenamenti, Bordino aveva avuto un incidente di strada, fratturandosi un braccio. Ma il generoso pilota torinese (che doveva perdere la vita qualche anno più tardi, provando sul circuito di Alessandria una Bugatti) aveva ugualmente voluto allinearsi al via del Gran Premio, passando anzi a condurre la corsa tra lo stupore e l'entusiasmo dei 150 mila spettatori. Poi la fatica lo vinse e dovette abbandonare. Passò così in testa Nazzaro, con Salamano secondo (la gara era lunga 800 chilometri), e successivamente le posizioni si invertirono: Salamano, che aveva anche ottenuto il giro più veloce a 160 orari di media, riuscì a rimanere al comando fino al termine realizzando la media generale di 150 Km-ora. Nazzaro arrivò secondo completando il trionfo della Fiat.

Carlo Salamano ricorda di questa memorabile giornata un episodio drammatico: a un certo punto, prima di affrontare la curva di Lesmo, gli si staccò il battistrada di una ruota anteriore, che si attorcigliò attorno alla timoneria dello sterzo. Il pilota riuscì lo stesso a curvare, e fortunatamente il grosso «riastico» fu espulso.

Su una pista meno scorrevole, con curve del «catino» relativamente poco sopraelevate, e su una distanza, come si è detto, del sessanta per cento superiore a quella prescritta oggi, la media oraria raggiunta dalla Fiat di Salamano appare impressionante anche di fronte ai 220 che le attuali monoposto di Formula 1, assai più potenti, e pesanti la metà, sono in grado di ottenere.

Carlo Salamano, assieme ad altri campioni del passato, sarà festeggiato domenica su quella pista che quattro decenni or sono lo vide trionfare contro le macchine e i piloti più celebrati dell'epoca.

f. b.

Sulle acque di Venezia «mondiali» di motonautica

VENEZIA, giovedì sera.

Numerosi concorrenti parteciperanno al XVI Concorso motonautico internazionale, che si svolgerà sabato e domenica prossimi nello specchio d'acqua di Punta Sabbioni.

Il programma prevede nella mattinata la prima manche del G. P. Flna, riservato ai racers da 1300 cc., mentre nel pomeriggio si correranno le prove del campionato del mondo.

Il torneo di sciabola alle Universiadi

L'azzurro Salvadori ammesso alle semifinali

Porto Alegre, giovedì sera.

(c. f.) Alle Universiadi di Porto Alegre, il torneo di spada individuale è stato vinto dall'*outsider* inglese Peter Jacobs. Il ventiquattrenne mancino britannico che studia lettere a Cambridge s'è imposto dopo tre spareggi emozionanti con lo svizzero Skininger e l'azzurro Saccaro. Il nostro rappresentante cui è toccata la medaglia di bronzo ha perduto una splendida occasione per conquistare il primato, egli è stato per tre volte superato da Jacobs nel girone finale e negli spareggi, battendo a sua volta Steininger, ma nell'ultimo spareggio si è lasciato superare da entrambi i rivali. Pavese è stato eliminato nei quarti di finale dal brasiliano Pereira per 5-10 e Bongionni dal tedesco Stumpf per 9 a 10.

Nel torneo di sciabola individuale al quale partecipano 35 concorrenti, gli azzurri Salvadori, La Ragione e Granieri hanno superato le prove del primo turno insieme ai francesi Revenu e Schwartz, agli ungheresi Kovacs, Pezsa e Bakonyi, ai polacchi Ochira, Rosycki e Majewski, ai sovietici Alanakian, Chercharup e Malnikov, ai tedeschi Wellmann e Stock. Salvadori si è poi qualificato per le semifinali sconfiggendo Kovacs.

La squadra femminile francese di scherma ha vinto la medaglia d'oro nel torneo di fioretto; al secondo posto si è classificata quella ungherese, al terzo quella della Germania Occidentale.

Il russo Ivan Karentnikov ha conquistato il primo posto nella finale dei 200 metri maschili a rana con il tempo di 2'27"2, secondi alla pari l'italiano Gianni Gross e lo spagnolo Nazario Padron in 2'42"4; ma la medaglia d'argento è stata assegnata all'iberico, mentre al nostro rappresentante è toccata quella di bronzo. Il giapponese Hisao Hashmuta ha vinto i 1500 s. l. in 18'4"8 davanti al russo Kisiov e al sudafricano Melachlan.

Nella staffetta maschile stile libero 4×100 la medaglia d'oro è toccata al Giappone, quella d'argento all'Ungheria, mentre l'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo. Nella 4×100 mista sono stati gli ungheresi i vincitori, stabilendo anche il record delle Universiadi con 4'14"4. Nella 4×100 s. l. le ondine magiare si sono anch'esse affermate stabilendo il nuovo limite 4'25".

Buone affermazioni hanno ottenuto i tennisti azzurri: Maria Teresa Riedi ha superato i quarti di finale nel singolo femminile battendo l'ungherese Feher 6-3, 6-2; mentre nel doppio misto la coppia M. T. Riedi - G. Maioli ha sconfitto quella ungherese Z. Kunivitz - G. Balazs 6-2, 6-2, classificandosi per la semifinale, e infine anche Maioli ha superato il turno dei quarti di finale battendo Leclerq (Fr.) 5-7, 6-2, 6-0.

Mondiali di sci nautico

Lo slalom alla Brown

Vichy, giovedì sera.

L'americana Janet Brown si è aggiudicata il primo titolo mondiale in palio ai campionati di sci nautico di Vichy vincendo lo slalom davanti all'austriaca Renate Hansluwka e alla svizzera Alice Baumann. La Hansluwka è campionessa d'Europa.

Janet Brown ha partecipato per la prima volta ai campionati mondiali ed ha soltanto 16 anni; si è affermata con un netto margine sulla più diretta avversaria, mentre oltre il terzo posto c'è stato un livellamento generale su un rendimento medio. L'azzurra Lucia Todisco che si era brillantemente classificata per la finale insieme ad altre dodici delle 38 concorrenti in gara, non è riuscita a rendere al massimo.

Oggi pomeriggio saranno assegnati altri due titoli, quello delle figure maschili e femminili. Gli azzurri non sono favoriti in questa specialità: Zaccardi per ottenere il successo in combinata dovrà avere un buon piazzamento anche nella gara odierna. Il campione uscente è il francese Jean Marie Muller, favorito anche in questa edizione.

Nelle eliminatorie dello slalom i quattro azzurri hanno ottenuto tutti l'ammissione alla finale. Fassini, Zaccardi, Pedersoni e Bernecchi disputeranno la finale domani.

Il Giro della Valle d'Aosta sta scoprendo i suoi segreti

La «predica» di Pino Favero al giornalaio di Castellamonte

L'ex gregario di Coppi è il D.T. del piemontese Boni che con le prossime salite può tornare al comando della classifica - Polidori nuovo «leader» - I grandi favoriti, però, restano i lombardi Passuello e Motta - Oggi si va da Morgex a Gressoney St. Jean scalando i 1017 m. dell'Arpuilles

DAL NOSTRO INVIATO

Morgex, giovedì sera.

Pino Favero è giovane, ma ha i capelli precocemente grigi ed il suo aspetto è perciò quello della persona matura, i cui consigli devono essere ascoltati quasi sull'attenti. Pino, che un tempo nemmeno troppo lontano fu gregario di Coppi, qui, al giro della Valle d'Aosta, è il direttore tecnico di Boni, e ieri sera l'ex giornalaio di Castellamonte si è sentito dal suo «capo» la predica di rigore.

«Vedi — gli diceva Favero — tu impara a correre e faticherai di meno, ottenendo migliori risultati. Eri il leader della classifica, gli attacchi sarebbero venuti senza dubbio e tu li aspettavi, non è vero? Perché, in caso contrario, saresti un po' debole di testa, e le parole non servirebbero a niente».

Boni, compunto, rispondeva di sì, gli attacchi li aspettava; Favero tirava un sospiro di sollievo e continuava la sua lezione teorico-pratica.

«Bene, vuol dire allora che correvi ad occhi aperti, vuol dire allora che eri pronto a sventare tutti i tentativi, o, almeno, a sventare quei tentativi messi in atto dai tuoi rivali più pericolosi. Che cosa hai combinato, invece? Hai permesso che se ne filassero via, in un gruppetto, addirittura il terzo, il quarto, il decimo e il tredicesimo della graduatoria, ed i fuggitivi, ad un certo momento, avevano addirittura un vantaggio di quasi quattro minuti. Se le cose continuavano con un simile passo, tu davi un addio alle speranze di successo finale. Per fortuna, la situazione si è raddrizzata, 35 secondi non sono poi la fine del mondo e, sulle montagne che ci aspettano, tu sei ancora in grado di farti valere. Ma quando tieni gli occhi aperti, tienili aperti sul serio. Hai capito la musica?».

Boni, sempre più compunto, faceva segno di sì, il lungo episodio nel quale aveva profuso energia ad inseguire per quasi tre ore, gli era servito di lezione. Il ragazzo, però, si sentiva tranquillissimo per quanto riguardava il futuro: queste montagne che ancora ci sono da affrontare gli fanno cantare in cuore il refrain della sicurezza ed il piemontese promette già per oggi una azione ben concertata, lungo i 125 chilometri della Morgex-Gressoney St. Jean. Perché oggi uno scalatore va a nozze; la corsa si inerpica prima verso il colle d'Arpuilles (alto metri 1017), poi, dopo un tratto di discesa e di pianura, si conclude in salita all'aria fresca dei 1385 metri del traguardo. Oggi, su un simile tracciato, uno scalatore va a nozze, e Boni vanta a buon diritto una reale possibilità di tornare alla ribalta.

Ma il giro della Valle d'Aosta, piano piano, sta rivelando i suoi segreti, e parecchi concorrenti sono all'opera per rendere ben duro il compito dell'allievo di Favero. Polidori, il leader attuale, e il suo compagno di squadra Stefanelli, pur se non si presentano come specialisti della arrampicata hanno ugualmente dimostrato di saper bene difendersi allorché la strada va in rampa. E Sambi è un tipo tutto pepe che fa onore al suo allegro cognome alla Walt Disney, tanto che i suoi dirigenti, che già hanno vinto la Marsa Coppa con Vendemmiati, si dichiarano certi di un entusiasmante bis. E Savigni, una volta o l'altra, tenterà il colpo gobbo. E Passuello e Motta restano i due grandi favoriti: i due lombardi, almeno ad ascoltare i nostri colleghi che seguono d'abitudine i dilettanti e che ci sono prodighi di informazioni, i due lombardi — dicevamo — sono gli atleti più completi, gli elementi di maggior spicco, quelli che vantano solide doti, sorrette da una mentalità da professionista.

Sono loro due, i «campioni», al resto della compagnia rimane il compito di esprimere degli outsiders capaci di sovvertire il pronostico. Gli organizzatori gongolano di soddisfazione, la loro gara è vivace, interessante, divertente. E noi siamo proprio contenti per loro, che meritano un premio per tanta preoccupata passione. E' giusto dirlo, il giro della Valle è un giro d'Italia o un giro di Francia in miniatura, ogni particolare viene curato con intelligenza, ogni problema viene affrontato e risolto con amichevole buona volontà.

Gigi Boccacini

Da sinistra: Sambi, vittorioso a Pré Saint Didier, e Polidori, primo in classifica

Per il campionato mondiale con Dupas

Nel «clan» di Mazzinghi tutti puntano su Sandro

Il picchiatore toscano non è mai stato così in forma - Appuntamento domani sera al Vigorelli, salvo rinvii per il maltempo

Mazzinghi, a destra, col trainer Colombini

Sandro Mazzinghi è un toscano... degelare, un tipo tranquillo che parla poco e che, fuori del ring, non tradisce certamente la sua origine. Tutto al contrario di suo fratello Guido, ex campione d'Italia dei pesi medi che, non potendo più spiegarsi con i pugni, si sfoga a parlare facendo anche, ampiamente, la parte del più famoso fratellino. Le dichiarazioni troppo sicure di Angel Dundee, procuratore di Ralph Dupas campione del mondo dei pesi medi junior hanno però fatto perdere a Sandro Mazzinghi il suo abituale «self control» ed il picchiatore toscano, ieri, si è uniformato, una volta tanto, alla «linea-Guido».

Gratta gratta, il toscano salta fuori. E' bastato infatti che Dundee, dopo aver osservato per un quarto d'ora Mazzinghi a Comerio mentre faceva un po' di boxe a vuoto, dicesse che Dupas non poteva assolutamente perdere il suo titolo contro un ragazzo così inesperto, e Sandro ha lasciato da parte la sua calma, per rifilare un toscano a tutti gli effetti: «Quello sarebbe un grande manager! — ha detto. — Come fa a giudicarmi avendomi visto appena muovere le braccia nella boxe a vuoto? Si illudano pure che a Dupas bastino i suoi giochetti. Vedremo cosa saprà fare dopo un paio di mazzate di quelle che dico io... Ho visto Dupas in televisione: se Dundee sostiene che quello può battermi prima del limite, vuol dire che di pugilato non capisce molto...».

Nel clan di Mazzinghi, del resto, tutti sono disposti a giurare in una vittoria di Sandro nel campionato del mondo che, salvo forzati rinvii per il maltempo, si disputerà domani sera al Velodromo Vigorelli di Milano. Lo stesso Duilio Loi ieri ha voluto fare una capatina nella palestra milanese in cui si allena Dupas, per farsi un giudizio «all'americano»: «Non l'ho visto adeguatamente impegnato — ha detto l'ex campione del mondo — e quindi non posso emettere un parere che sarebbe azzardato; consiglio comunque a Dupas di tenere la guardia alta, se no contro Sandro farà senz'altro una brutta fine». Più tardi, a qualche amico, Loi ha dichiarato che, secondo lui, Mazzinghi vincerà senz'altro per K.O.

g. pig.

Grande Morrone nella Lazio: 5-1 all'Udinese

Per l'argentino Ferrero prova d'appello

Il laziale Morrone

ROMA, giovedì sera.

(m. b.) Un grande Morrone ha polarizzato su di sé l'attenzione dei tifosi laziali tanto da far passare in seconda piano l'attesa esordio del centravanti argentino Ferrero, in prova alla squadra biancoazzurra. L'Udinese, avversaria di turno ieri sera al «Flaminio» nella serie delle «amichevoli» dei laziali, ha finito per perdere la testa di fronte ad un Morrone letteralmente scatenato. E presto i friulani hanno finito anche per smarrire il controllo dei nervi.

Al 34' del primo tempo infatti hanno rischiato di far scivolare la partita su un piano tutt'altro che amichevole. Cominciava Rosiili sferrando un forte calcione al ginocchio sinistro di Morrone che l'aveva piantato in asso con un «a solo» sbrincante, proseguiva Del Negro colpendo a freddo Zanetti durante la discussione che ne seguiva. Rimasti gli udinesi in nove per la duplice espulsione, alla Lazio, pur apparendo la squadra romana ancora a corto di preparazione e di intesa, era tutto facile e i goals sono giunti con facilità (5-1).

Un giudizio su Ferrero può risultare alquanto azzardato. La formidabile prova di Morrone deve avergli nasciuto parecchio. La sommaria preparazione della squadra biancoazzurra poi, nonché la modestia di tutto il complesso non hanno certo contribuito a crearqli quel clima adatto per poter emergere. Comunque si può dire che Ferrero tocca bene la palla, ha una discreta visione di gioco, ma si muove lentamente soprattutto perché chiaramente si di sopra del suo peso-forma.

Ciclo - notizie di attualità

L'oscura opera dei medici nella maturazione dei corridori

I dottori Noveri e Peracino hanno contribuito alla formazione di Zilioli e continuano a prodigarsi con campioni e «promesse» - Domenica, campionato allievi a Trento e specialità olimpiche a Padova da sabato

Il ciclismo, di questi tempi, ha preso un giusto indirizzo medico-scientifico nella valutazione dei corridori, nel seguirne lo sviluppo e la carriera. Mentre l'esplosione di Italo Zilioli riaccende speranze ed entusiasmi, è giusto ricordare due giovani medici che hanno contribuito alla formazione di questo bell'atleta.

In ordine di tempo, viene primo il dott. Franco Noveri. Quando abitava a Nole Canavese, in pochi anni era diventato «il medico dei corridori». A lui ricorsero, di fronte a problemi di rendimento o di disfunzione, Tino Coletto, Guido Messina ed altri, e per tutti, dopo attento studio, egli trovò la soluzione adatta. Fu poi l'amico ed il consigliere di Franco Balmamion, che seguì con attenzione.

L'anno scorso di quest'epoca, l'ipersensibile Zilioli era sul punto di passare professionista. Si rifugiò ad Andezeno presso il dott. Noveri, con le sue ansie, il ginocchio dolente; studiato e seguito amorevolmente da questo medico nelle tappe del Giro della Val d'Aosta, fu dichiarato perfettamente «maturo» per il salto.

Pedante e veramente benemerito è anche il dott. Peracino, consulente della «Carpano». Da studente corse in pista a Torino, nell'Ucat; laureato, seguì fra i primi Conterno nelle sue molte vicissitudini, le altalene di Defilippis, ed ora ha Zilioli nella sua sfera d'azione. L'opera di Peracino, per quanto non appariscente, è stata preziosa anche in casi d'infortunio, e postumi come quelli toccati ad esempio a Minetto, Pizzoglio, a Balmamion quest'anno ad Halle. E l'opera sportiva di questi due sagaci professionisti, che sanno capire le possibilità ed i limiti di un corridore, continua.

Ora sono sotto i consigli di Noveri i giovani del Pedale Chierese: Galbo, il «pulcino» Aimone, nativo di Barbania, che attende il suo turno di notorietà, il resistente Baj. Anche a Sartorato, speranza della pista e fresco campione piemontese, il medico si dedica, perché qualunque giovane sportivo ricorra a lui per giudizio ed indagine è sempre bene accolto.

* *

Sabato e domenica a Padova, al campionato italiano delle specialità olimpiche, per squadre rappresentative regionali, il Piemonte schiererà una squadra selezionata e preparata dall'ex-campione Guido Messina. Essa è composta da: Salvadori (Fiat), Sartorato (Chieri), Ghibaudo (Alba) e Bensi (Lancia) per l'inseguimento, Cucuzza (Michelin) per il chilometro da fermo.

Al campionato italiano allievi, domenica a Trento, non parteciperà Canale (della Rosiese), che intende passare al più presto dilettante. Ci saranno però Zanella (S. C. Rivoli), Grimaldi, Vagnaur, Capone, Zanetti (V. C. Settimese), unitamente ad altri delle Società Bergamin, Galliatese, San Paolo, Hellas, Vallese, Valstrona, vale a dire i più rappresentativi della categoria.

Domenica i dilettanti correranno (con allievi ed esordienti) allo Stadio di Aosta in attesa dell'epilogo del Giro.

a. f.

Riservate ai «flying junior»

Da sabato a Loano regate veliche femminili

LOANO, giovedì sera.

Sabato e domenica si svolgerà a Loano, per l'organizzazione del locale Circolo Nautico, una regata velica con imbarcazioni della classe flying junior, riservata esclusivamente ad equipaggi femminili.

Alla competizione, unica per ora in Italia, hanno dato la loro adesione un elevato numero di partecipanti.

Provino degli azzurrabili a Firenze

Il C. U. Fabbri soddisfatto

FIRENZE, giovedì sera.

La prova degli azzurrabili al centro di Coverciano si è risolta con piena soddisfazione del c.t. Fabbri. I ventisette giocatori impegnati nei due tempi di gioco (il primo di 45' e il secondo di 45') hanno confermato le loro doti anche se alcuni alla distanza non hanno potuto mascherare la carenza di preparazione. Le due squadre varate per comporre la rappresentativa nazionale che parteciperà ai Giochi del Mediterraneo, hanno rivelato una solida struttura e la manovra, per quanto improvvisata, ha avuto accenni tecnici considerevoli.

La formazione in maglia rossa ha prevalso per cinque a due, grazie a tre gol realizzati da Ferrario e uno ciascuno da Lazzotti e Lodetti, ma a prescindere dal punteggio, hanno fatto soprattutto testo le prestazioni individuali. Il c.t. Fabbri, infatti, ha dichiarato che le due formazioni non erano state varate con criterio selettivo, bensì secondo una valutazione teorica per rendere più equilibrata possibile la partita. Egli aveva in proposito di procedere ad un esame in profondità onde arrivare ad una selezione per il raduno della prossima settimana (10 settembre a Coverciano).

La squadra in maglia rossa ha rivelato una migliore intesa e una struttura più efficiente, soprattutto per la superba prova offerta da Noletti, Bercellino e Poletti che hanno fatto barriera alle sporadiche offensive di Signori (abilissimo in funzione di interno di punta), Cappellini e Lodetti. Nel complesso la partita ha offerto molte positive indicazioni soprattutto come individualità: Lodetti, Poletti, Bercellino, Ferrario, il laterale Rocco, fortissimo nel gioco di interdizione e nei rilanci, il terzino Bravi, i laterali Cera e Rosato, le ali Lazzotti e Trombini.

Al raduno fissato per il 10 settembre a Coverciano saranno convocati circa venti giocatori, mentre la convocazione degli azzurri per la squadra dei Giochi del Mediterraneo avverrà quasi sicuramente il 16 settembre.

Le ultime amichevoli calcistiche non hanno chiarito le idee ai tecnici

Anche se nell'incontro con i rossoblù di Bernardini mancava Del Sol

La Juventus vista a Bologna deve ancora trovare lo smalto

Nené ha segnato un goal di buona fattura, ma per il resto s'è visto poco - Sivori sotto il suo standard normale - Salvadore, Gori e Zigoni i più brillanti - La compagine bolognese piena di brio e vivacità - Fogli, Pavinato e Bulgarelli già in forma - Pascutti, al rientro, ha bene impressionato

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

La Juventus ha portato a casa da questa trasferta amichevole un punto di cui può dichiararsi ben soddisfatta. Un punto che in un incontro del genere non conta nulla, ma che non le ha certamente fatto dispiacere. Se essa lo avesse perso, questo incontro, nessuno avrebbe potuto trovare molto a ridire. Perché per buona parte dell'incontro stesso, essa aveva avuto a che fare con un avversario che in pura linea tecnica, e specialmente in fatto di costruzione di gioco, si era mostrato superiore. Non di molto, bisogna aggiungere, ma sempre superiore. Il Bologna aveva fatto maturare le maggiori e migliori situazioni da rete.

Erano stati in molti a dirci che questo Bologna d'anteprima era in condizioni di forma che lasciavano molto, ma molto, a desiderare. In esso, secondo queste voci, c'era ben poco che funzionasse, sia all'attacco come in difesa. Invece ci è stato dato di vedere una squadra piena di brio e di vivacità, nella quale l'ordine non mancava nelle linee arretrate, e le idee buone non facevano difetto nel settore d'avanguardia. La squadra è calata leggermente come ritmo e come tono di gioco nella seconda parte della ripresa, ma nel complesso ha lasciato una buona impressione.

Haller, la mezz'ala destra germanica, ha avuto dei guizzi e degli sprazzi degni dei suoi migliori momenti della stagione scorsa; Fogli si è adattato molto bene ai compiti che gli erano stati affidati e Pavinato pareva tornato in piena forma. Ottimo come sempre, in quanto a coordinazione del gioco, la mezz'ala Bulgarelli. Più lontano degli altri, il danese Nielsen non ha affatto sfigurato. Forse l'uomo che rispetto ai compagni si trova attualmente nelle peggiori condizioni fisiche e tecniche è il laterale Tumburus, il giocatore che ha regalato alla Juventus un calcio di rigore che questa si è ritenuta in dovere di sbagliare.

Pascutti rientrava finalmente dopo un lungo periodo di disgrazie e di contrattempi, ed è tornato subito nella scia che aveva seguito l'anno scorso come segnatore di reti. Mancava ancora il portiere Negri, ma i suoi due sostituti, Cimpiel e Rado, non hanno avuto tiri difficili da parare.

Era la prima volta che vedevamo alla prova la Juventus in questa stagione e quindi anche la prima volta in cui vedevamo operare il brasiliano Nené in maglia bianconera. Prima, verso la fine della stagione scorsa, lo avevamo visto al lavoro nella sua squadra di campionato brasiliano, in una giornata in cui nessuno del suo «undici» era a posto. Della prova di quel giorno, non c'era da fare gran conto quindi. Oggi come oggi noi vorremmo esimerci ancora dall'esprimere sulle sue doti e sulle sue capacità un giudizio della forma concreta. Nella serata egli ha segnato un punto tutto personale, di ottima struttura. E null'altro. Cioè, per il rimanente, egli ha combinato poco e concluso nulla. L'uomo possiede indubbiamente buone doti tecniche individuali, ma il suo costituisce un problema; un problema di funzionamento juventino, e come tale esso va lasciato fino ad un periodo ulteriore di prova.

Non era in gran forma nemmeno Sivori nella serata, e la prima linea tutta non ha fatto nulla di positivo nel corso del primo tempo. Mancava dell'apporto di Del Sol, questa prima linea, bisogna riconoscerlo, e Zigoni, comparso in campo nel corso del secondo tempo, è stato l'unico a portare una nota di vivacità nel settore. Nella difesa invece, l'uomo in miglior forma è fin da ora Salvadore, e Gori ha nuovamente fornito una buona prova. Deve ancora lavorare questa Juventus, per trovare nel suo complesso l'accordo che sta, specialmente sotto l'aspetto costruttivo del gioco, ricercando. Meglio lasciar lavorare tranquilli coloro che attorno ad essa operano, con riserva di esprimere poi un giudizio.

Vittorio Pozzo

Duello Salvadore (a destra) Nielsen, due protagonisti della notturna di ieri sera a Bologna

La gara rinviata per un violento acquazzone

Stasera (se non piove) si gioca Genoa-Torino

I granata potranno disporre di Poletti e forse anche di Rosato - Santos è andato a salutare i giocatori granata in albergo e si è incontrato con Rocco - Confermata la formazione dei rossoblù

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

Prima di decidere il rinvio della partita amichevole Genoa-Torino i dirigenti liguri ieri sera hanno perfino interpellato l'Istituto meteorologico. Erano le 18,45 circa ed un violento acquazzone aveva appena finito di allagare le strade della capitale ligure. I tecnici delle previsioni climatiche annunciarono altra pioggia nel giro di poche ore, il che, sia detto per inciso, si verificò puntualmente. Per non trasformare l'incontro di football in una gara di pallanuoto, e soprattutto per non perdere un notevole incasso da dividere a metà, Cesare Nay rappresentante del Torino ed un dirigente genoano stabilirono che l'amichevole avrebbe avuto luogo ventiquattro ore dopo, con identico orario, anche se con formazioni leggermente rimaneggiate. Il mutamento va a tutto vantaggio dell'interesse della contesa perché permetterà a Rocco di effettuare al completo l'esperimento di Ferrini centromediano. Questa prova ha tanto più valore in quanto svolta con la partecipazione di tutti gli elementi in predicato per la prima squadra. Di qui l'utilità di avere anche Poletti e forse Rosato, i quali come è noto erano ieri impegnati nella «nazionale fantasma», in allenamento a Firenze per i Giochi del Mediterraneo.

Con una serie movimentata di telefonate i dirigenti del Torino hanno potuto rintracciare Poletti ordinandogli di raggiungere direttamente la Liguria dal centro di Coverciano. In quanto a Rosato, partito subito dopo la prova dei convocati per Torino, Rocco è indeciso se farlo scendere in campo o meno. Il tecnico granata teme che il ragazzo, il quale deve essere arrivato in sede ieri sera dopo l'una, sia piuttosto stanco a poche ore di distanza dalla partita di Firenze. Rocco inoltre non dimentica che domenica prossima il Torino dovrà disputare la prima eliminatoria di Coppa Italia a Lecco.

Ferrini (al centro), da mezzala a stopper

La prova di Ferrini stopper, in attesa di essere commentata dopo il suo svolgimento, era ieri sera al centro delle discussioni di previsione. Il maggiore interessato, Ferrini, non nasconde la sua perplessità. Egli si sente più mezz'ala che difensore puro. Comunque ha avuto un lungo colloquio con Rocco il quale gli ha spiegato i compiti che lo attendono. Lo stesso Ferrini sembra curioso di vedere come se la caverà in un ruolo di notevole importanza che gli permetterà di assumere una autorità e compiti ben definiti nella squadra. E' bene, ad ogni modo, non dare a questa prova più valore di quanto essa abbia: si tratta di un tentativo interessante sia dal lato tecnico che da quello della curiosità. Se esso non riuscirà, nulla di grave. Se invece andrà a buon segno, Rocco avrà un elemento in più da «manovrare» nel futuro campionato.

In quanto all'allenatore Rocco, ieri sera al termine di una lunga chiacchierata sulla squadra e sulle sue possibilità ha spiegato anche la storia della multa data a Crippa, Celia e Gerbaudo. I tre effettivamente sono giunti in ritardo all'appuntamento per la cena e Rocco, in materia di puntualità, non transige. Sapendo però che uno dei tre è particolarmente sensibile in materia economica, egli ha combinato un mezzo scherzo che è diventato anche un mezzo avvertimento.

In altre parole, ha tracciato i tre avvertendo che la multa di cinquantamila lire e facendoli impallidire sensibilmente. Ferrini è intervenuto facendo ridurre subito la multa, e più tardi, dopo le spiegazioni del caso, la multa stessa è stata annullata. Una risata, quindi, e soprattutto un respiro di sollievo da parte di Gerbaudo al quale si voleva far tirar fuori qualche biglietto da mille per un fondo comune destinato a cene utili per cementare l'amicizia fra i giocatori.

In assenza dello scontro sul campo i due allenatori, l'attuale trainer del Torino e l'ex tecnico granata Santos, si sono cordialmente incontrati nell'albergo che ospita la squadra torinese. Dopo lo scambio degli auguri di rito, Santos si è intrattenuto con i suoi vecchi giocatori salutandoli tutti con molta cordialità.

Per l'incontro di stasera Santos conferma la formazione con: Da Pozzo; Fossati, Bagnasco; Rivara, Bassi, Baveni; Bicicli, Locatelli, Pinderi, Pantaleoni, Bean. Il tecnico del Genoa non ha nascosto il suo dispiacere per la troppo lieve riduzione di pena concessa ai giocatori del caso doping, Occhetta, Bruno, Colombo e Meroni. Sono quattro elementi d'importanza basilare per i rossoblù e la loro assenza si farà sentire nelle prime giornate del campionato. Jo Santos, che lavora con grande passione per la sua nuova squadra, spera ad ogni modo che il Genoa possa attraversare il periodo difficile iniziale e disputare quindi un buon torneo.

Paolo Bertoldi

Santos-Boca: 3-2

Pelé in trionfo per le vie di Rio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIO DE JAN., giovedì sera.

Stanotte Pelé è stato portato in trionfo da una folla impazzita per le strade di Rio de Janeiro al termine dell'infuocata partita fra il Santos ed il Boca Junior di Buenos Aires, terminata con la vittoria della compagine brasiliana per 3 a 2.

Pelé non ha segnato nemmeno una delle reti della serata, ma è stato l'artefice del successo mantenendo nel primo tempo una posizione costantemente arretrata e limitandosi a passare, con una precisione estrema, il pallone ai compagni senza mai tentare la conclusione a rete. Per tutto il primo tempo gli argentini sono rimasti sconcertati da questa tattica degli avversari, e praticamente Pelé ha giostrato da solo a centro campo senza fallire un intervento in fase di copertura e lanciando magistralmente Coutinho e gli altri compagni della prima linea.

Venivano così le reti con Lima al 17' quindi con Coutinho al 25' e ancora con Lima alla mezz'ora. Gli argentini si riprendevano a poco a poco, ma soltanto al 42' Sanfilippo, uno dei migliori giocatori in campo, sorprendeva in un momento di distrazione il portiere Gilmar.

Al ritorno in campo gli argentini dimostravano di aver capito la tattica avolta dal loro avversari fino a quel momento e ponevano due, alle volte tre e anche quattro giocatori a guardia stretta dell'asso carioca. Le manovre del Santos si inaridivano e il Boca poteva prendere il sopravvento; Sanfilippo si scatenava in una serie di tiri da tutte le posizioni ma Gilmar gli rispondeva con altrettanti interventi spettacolosi. Soltanto al 44' Sanfilippo riusciva ad accorciare le distanze con un tiro carico d'effetto che ingannava il portiere.

I centomila del Maracanà improvvisavano una fiaccolata in segno di giubilo ed attendevano Pelé per portarlo in trionfo per le vie di Rio. L'affermazione dei brasiliani è stata talmente netta che non vi sono stati incidenti fra gli spettatori argentini, saliti numerosi fino a Rio, ed i tifosi locali; anche in campo non vi sono state irregolarità e l'arbitro francese Marcel Bois, che ha sostituito all'ultimo momento l'ungherese Gerez, se l'è cavata egregiamente.

La partita di ieri era valida come prima finale della Coppa «Liberatori d'America», l'equivalente sudamericano della Coppa dei Campioni europea, e la partita di ritorno verrà disputata a Buenos Aires mercoledì prossimo 11 settembre. La squadra che uscirà vincitrice da questa finale incontrerà il Milan per il campionato mondiale di società.

Alessandro Porro

I nerazzurri devono trovare la «carica», i giallorossi maggior fiducia all'attacco

Lo "strano gioco„ di Inter e Roma nei commenti del d.t. russo Beskov

All'ospite sovietico (che domenica assisterà a Milan-Juventus) sono piaciuti soltanto Losi e Jair - Negativo il giudizio su Suarez - Gli errori della prima linea romanista, e quelli della «panchina» - La squadra di Herrera sente la fatica

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

«*Squadre in ritardo di preparazione, gioco piuttosto strano, partita scarsa*». Chi parla è il signor Beskov, il commissario tecnico della nazionale russa, venuto in Italia al seguito della Dinamo di Mosca, ma con il preciso compito di studiare il calcio italiano in relazione alle partite che la nostra Nazionale dovrà disputare quanto prima a Mosca e a Roma contro la rappresentativa sovietica.

Beskov, che guida il calcio russo da due mesi soltanto, è un signore sulla quarantina o poco più, vuol conoscere tutto dei giocatori italiani e non nasconde le sue intenzioni, al punto di abbandonare la Dinamo a Firenze per venire qui a Milano per assistere a San Siro all'incontro Inter-Roma. Il tecnico della nazionale sovietica è sincero quando dice che la gara non gli è piaciuta molto: «*Interessante è soltanto Jair, gioca da solo ma ha buoni numeri tecnici ed agonistici*».

«Dei giocatori italiani visti in campo qui a Milano, quale le è piaciuto?».

«*Un po' Losi nel primo tempo* — risponde Beskov dopo molta riflessione —; *non mi è piaciuto niente Suarez, ma quello non è italiano. Direi buono, almeno passabile, Facchetti*».

Logico che il nostro interlocutore non intenda esprimere giudizi troppo impegnativi, anche in conferma le ragioni della sua missione italiana quando dice che si fermerà da noi ancora un paio di settimane.

«*Ora torno a Firenze per raggiungere la comitiva della Dinamo, con la quale andremo sabato a Bergamo; ma domenica sera sarò ancora qui a San Siro con tutti i giocatori per assistere all'incontro Milan-Juventus. Poi avrò colloqui con i dirigenti dell'Inter, in quanto vorremmo combinare una gara fra la squadra campione d'Italia ed una squadra di società russa, in occasione della partita di ritorno fra le nostre due nazionali, a novembre. Spero di combinare il tutto in pochi giorni*».

La breve intervista con il signor Beskov è finita, ma ci ritorna in mente il suo giudizio, severo ma giusto, sulla prova sostenuta ieri sera a San Siro dai giallorossi della Roma e dai nerazzurri dell'Inter: «*Squadre in ritardo, gioco strano*».

Perché strano? Risposta facile. Gli uomini di Foni avevano cominciato abbastanza bene, se non in linea tecnica, almeno per il ritmo. E' venuto il goal di Orlando a premiare il lavoro di Angelillo, De Sisti e Fontana, che dominavano il centrocampo, ma la squadra romanista non ha saputo approfittare in pieno dello sbandamento accusato dai nerazzurri. Troppi errori all'attacco e, ci sia permesso dire, anche troppi errori... della panchina.

La Roma ha, secondo opinione diffusa, un attacco «atomico», ha Schutz, un tedesco dinamico e abbastanza [illegible], ha Sormani che è costato circa mezzo miliardo, ha Orlando ala azzurra, ha Angelillo che molti considerano ancora il costruttore principe del gioco a centro campo, ha Manfredini, ieri assente per infortunio, ma comunque a disposizione di Foni già a partire da domenica prossima. Ebbene, questa squadra gioca un calcio tutto racchiuso in difesa. Appena dopo il goal di Orlando, e precipuamente all'inizio della ripresa, gli uomini di Foni hanno tentato le barricate davanti alla rete di Matteucci (entrato al posto di Cudicini leggermente infortunato). Barricate strane, perché nessun giallorosso cercava di controllare stretto gli avversari, i quali hanno preso ardire dalla inaspettata situazione.

L'affondo interista è riuscito prima a Suarez su calcio di rigore «regalato» dall'arbitro alessandrino Gandiolo per un presunto fallo di Ardizzon su Jair, ed è stato completato poi dallo stesso Jair con un secondo goal, bello anche se un po' fortunoso (palla che colpisce il montante e finisce in rete di carambola).

Il pareggio di Sormani segnato su calcio di punizione a pochi secondi dal fischio di chiusura ha raddrizzato il risultato sul binario giusto.

Che dire dell'Inter? I ragazzi di Herrera sentono tremendamente il peso della fatica sostenuta la scorsa stagione. A Varese sono caduti malamente di fronte a una squadra di serie B; pochi giorni dopo, a Modena, hanno vinto senza convincere nessuno, contro il Milan è venuta la batosta più dura di questo inizio di stagione, e ieri hanno pareggiato di fronte a una Roma nettamente inferiore all'attesa.

Giulio Accatino

Acrobazia di Jair, secondo il d.t. russo il migliore in campo di Inter-Roma giocata ieri sera a San Siro

L'Ivrea ha il suo «piccolo Amarildo»

Ballario: 16 anni e tanta classe

Il sedicenne Ballario, speranza dell'Ivrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA, giovedì sera.

Con una rete di Negri l'Ivrea ha superato ieri sera il Chieri; la squadra ospite ha avuto nel portiere Lemonnier un guardiano valoroso, che con i suoi prodigiosi interventi ha limitato il passivo della sua squadra. Lemonnier ha completato il suo capolavoro bloccando con sicurezza un'insidiosa [illegible] da pochi passi scagliato da Pier Angelo Ballario, il ragazzo arancione — sedici anni appena ma tanta classe da giocare ad occhi chiusi sulla sua carriera calcistica — che ha già conquistato un po' tutti, a Ivrea. C'è chi lo chiama «il piccolo Amarildo», forse per la taglia fisica e gli occhi vivaci, per quel muoversi in campo come se accennasse un passo di samba, per la puntualità inesorabile con la palla da goal: tutte caratteristiche e doti che ricordano le impressioni suscitate dal famoso asso brasiliano.

E dire che Pier Angelo Ballario tira calci alla palla di cuoio da due anni scarsi. Incominciò a Fossano, dove è nato e dove vivono i suoi parenti, nel cortile della parrocchia di San Bernardo, e presto passò alla squadra del centro sportivo locale, auspici don Grasso, il geom. Giuseppe Leone e Angelo Masca, già mediano della Fossanese. Il primo campionato, i primi goals, al giocare quasi sempre la domenica mattina, e Giorgio Danetti — oggi segretario dell'Ivrea — capì ben presto che il ragazzo aveva la stoffa per andare lontano. Danetti non è nuovo a queste imprese di «scopritore» di talenti calcistici, e nell'agosto dell'anno scorso, vincendo la concorrenza di società maggiori (Ballario era stato segnalato anche alla Juventus tramite Felice Borel), lo piazzò in quel di Ivrea.

Quest'anno, Ballario è esploso subito: chiamato a sostituire Alberti in prima squadra, a Cavaglià, nella prima amichevole degli arancioni, si è conquistato di prepotenza il suo posto al... sole, risultando poi fra i migliori in campo contro il Varese e sottolineando la sua nuova eccellente prova domenica scorsa a Chieri con due reti irresistibili. E anche ieri sera, nella partita di ritorno con il Chieri, Ballario ha mostrato di valere molto.

Sergio Sacchero

Dinamo-Fiorentina: 4-0

I due diversi volti della squadra viola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, giovedì sera.

La presentazione della nuova Fiorentina al suo pubblico, dopo le trasferte di Liegi e di Cadice (dalle quali i viola, nonostante la sconfitta col Benfica, erano usciti a testa alta e con una reputazione notevolmente rinvigorita rispetto alla stagione scorsa) è stata un vero naufragio, una delusione cocente. Si sapeva che la Dinamo, con cui i viola si sono battuti ieri sera, era forte, ma un così netto e meritato zero a quattro non se lo aspettava nessuno.

Purtroppo la Fiorentina questo smacco se lo è andato a cercare, per così dire. Aveva resistito bene per tutti i primi quarantacinque minuti e, anzi, sul finire del tempo era andata acquistando una certa autorità e cominciava a sbrogliarsi con sufficiente franchezza dal gioco esatto, ma elaborato e un po' al rallentatore dei sovietici, ripetendo il tono degli incontri nel Belgio e in Spagna. Nella ripresa Valcareggi, pur rendendosi esatto conto di quanto pesa ancora già l'assenza di Hamrin, sostituito dal giovane e inesperto Salvori, ha rivoluzionato la squadra: non si è contentato di sostituire Marchesi con Pirovano, un esperimento cui molti consentivano; ha anche sostituito Castelletti con Rimbaldo (e l'altro terzino Robotti, non era nella sua migliore giornata). Lojacono con Beniglia e Marchio con Bartù. In altre parole ha indebolito l'estrema difesa e ha tolto di campo i due uomini, le due mezz'ali, sui quali si fondano le maggiori speranze che quest'anno la Fiorentina sia [illegible] migliore dell'anno scorso, quando il suo attacco poteva contare praticamente sul solo Hamrin.

Il risultato di tutti quei cambiamenti è stato il completo tracollo della Fiorentina e i conseguenti scroscianti applausi alla Dinamo uniti a salve di fischi per i viola. Ma gli spettatori non si sono limitati a fischiare, hanno anche gridato il nome di Valcareggi. Condanna, forse, troppo sommaria, ma il pubblico aveva pagato cinquemila lire le poltroncine di tribuna, andate esaurite, credendo di poter assistere ad un buon spettacolo e, dopo quel che è accaduto nel secondo tempo, è difficile dargli torto.

Giordano Goggioli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'ESTATE CANORA DEI GIOVANISSIMI

Tre ragazze e un ex bagnino sono i cantanti più popolari

Rita Pavone

Catherine Spaak

Nostro servizio particolare

MILANO, giovedì sera.

Le nubi in cielo, l'atmosfera grigia e piovosa ci preannunziano l'autunno, imminente. Questo è il momento, per il mondo della canzone, di tirare le somme, di fare i bilanci dell'estate musicale.

Per la prima volta nella storia della musica leggera, la più bella stagione dell'anno è stata dominata dai giovanissimi esordienti. Sulle spiagge, sui monti, in campagna, nei luoghi preferiti dagli italiani in vacanza, le voci familiari irradiate dai «juke-boxes» e dai «transistors» sono state quelle di Catherine Spaak, di Françoise Hardy, di Rita Pavone e di Piero Focaccia (a ruota di questo «beato tra le donne» viene Mina, la rediviva).

Le canzoni da essi interpretate sono, com'è noto: «Quelli della mia età» (Spaak e Hardy), «Cuore» e «Il ballo del mattone» (Pavone), «Stessa spiaggia, stesso mare» (Focaccia e Mina). Nella preferenza del pubblico seguono a breve distanza altri motivi e altre voci notissime. Ad esempio: Gino Paoli con «Sapore di sale», Edoardo Vianello con «Abbronzatissima», Ornella Vanoni con «Coccodrillo»; qualche straniero, Paul and Paula con «Hey Paula», Aznavour: «Donne-moi tes 16 ans», Richard Anthony: «Donne-moi ma chance» e così via.

Con un lieve ritardo, ossia verso la fine di agosto si è imposto (e si sta sempre più popolarizzando) un altro giovanissimo: Michele, emerso dall'ultimo «Cantagiro» terminato in luglio. Michele interpreta il suo cavallo di battaglia «Se mi vuoi lasciare», salendo vertiginosamente in quota nella borsa del disco e nella classifica delle canzoni più ascoltate del momento.

La rivelazione dell'estate è comunque Piero Focaccia. Col «best-seller» «Stessa spiaggia, stesso mare», nel vittorioso in giugno al festival «Canzoni per l'Europa» di Saint-Vincent. Lo stesso motivo fu affidato a Mina per assicurarle un successo sicuro, dopo la lunga, forzata assenza dalle scene.

La canzone è banale come tessuto musicale e come testo, ma ha una «verve» invidiabile, «quel certo non so che» che la rende orecchiabile, invitante, spensierata, come si addice al clima delle vacanze. Non avrebbe avuto eguali consensi se fosse uscita d'autunno o nell'inverno. Anche i più compassati villeggianti, i nemici delle «scatole diaboliche e infernali» (juke-boxes) sono tornati in città con un pezzetto di «Stessa spiaggia stesso mare» nella testa.

Piero Focaccia era certo del successo che avrebbe incontrato, sui lidi ameni, il suo motivo. Ex bagnino, figlio di un bagnino di Cervia, conosce i gusti estivi dei giovani al mare o comunque lontani dalla scuola e dal lavoro. «Scommetto — disse al papà — che diverrò popolare in un baleno». Ha vinto. Anzi stravinto, se si considera che nel solo mese di agosto ha venduto tanti dischi di «Stessa spiaggia stesso mare» quanti ne ha venduti Mina, la sua autorevole rivale.

Ugo Salvatore

Françoise Hardy

Piero Focaccia

(— STASERA ALLA TV —)

Il povero "guardiano„ di Moravia è disposto a tutto per gli amici

Sul Secondo Canale si apre un nuovo ciclo dei «Racconti dell'Italia di oggi» - Le patetiche superstizioni dei papua della Nuova Guinea

Una nuova serie di Racconti dell'Italia d'oggi avrà inizio questa sera sul Secondo Canale con Il guardiano di Alberto Moravia. Per questa serie seguiranno in seguito trasmessi: Un braccio di meno di Bernari, La frana di Dessì e Il taglio del bosco di Cassola.

Il guardiano, la cui sceneggiatura e la cui regia sono state curate da Anton Giulio Majano, è interpretato da bravi attori quali Alberto Lupo, Ilaria Occhini, Renzo Palmer, Carlo Romano e altri. Protagonista di questo racconto è Vincenzo, un povero diavolo che custodisce un magazzino-deposito al ventesimo chilometro della Via Salaria e che preferisce stare solo perché la gente lo canzona a motivo degli occhiali che porta e per la sua balbuzie.

Un giorno Vincenzo riceve la visita di un amico; tale Rinaldi, un tipo che è proprio il suo opposto: disinvolto e sicuro di sé. Rinaldi giunge accompagnato da una ragazza, Emilia, e da un suo amico, Teodoro. Senza tanti preamboli, Rinaldi prega Vincenzo di lasciargli nascondere in una delle baracche del magazzino, certa roba, che è vera e propria refurtiva: Vincenzo è dapprima incerto sul favorire l'amico, ma poi accetta la di lui proposta, a patto che non risulti di essere a conoscenza di quel losco affare: non vuole niente in compenso e lo fa soltanto per amicizia. Per qualche tempo Rinaldi carica e scarica la merce rubata, ma una notte la polizia lo sorprende.

Prima di finire in carcere, Rinaldi manda Emilia, in attesa di un bimbo, dal suo fidato amico Vincenzo che, in tal modo, non resta più solo, e finisce per innamorarsi della ragazza che però non tocca perché essa è la donna dell'amico Rinaldi; e la rispetta.

Una notte Teodoro — appena liberato dal carcere, al quale era stato condannato come complice di Rinaldi — arriva al magazzino e pretende la merce rimasta. Vincenzo si oppone alla richiesta di Teodoro, poiché ritiene che la roba sia di Rinaldi: nessuno deve quindi toccarla e appropriarsene. Allora Teodoro, uomo di pochi scrupoli, aggredisce Vincenzo che, costretto a difendersi, spara e uccide il ladro. Assolto per legittima difesa, Vincenzo è in seguito premiato per avere difeso il magazzino. Quando poi, dopo circa due anni, Rinaldi, scontata la pena, esce dal carcere; torna al magazzino, riprende Emilia, il figlio e la merce, e se ne va. Vincenzo è di nuovo solo com'era sempre stato.

* *

La seconda puntata di Ai confini della civiltà, interessante inchiesta di Antonio Cifariello, che andrà in onda alle 22,05 di stasera sul Secondo Canale, è intitolata Dio nero, diavolo bianco ed è dedicata al «culto del cargo» praticato dai papua nella Nuova Guinea.

Cos'è il «cargo»? E' — secondo quegli indigeni — tutto quello che l'uomo bianco ha ed essi non hanno. Gli indigeni della Nuova Guinea, infatti, non riescono a comprendere, con la loro primitiva mentalità, che tutto quello che l'uomo bianco ha, se l'è costruito. Essi credono che tutto venga mandato dagli antenati. Solo che — essi dicono — i bianchi hanno scoperto il segreto per pregare e ottenere dagli antenati il «cargo», mentre gli indigeni no. Perciò fanno di tutto allo scopo di scoprire questo segreto.

Anna (a Berlino) prende il fucile

A Berlino Ovest va in scena stasera «Anna, prendi il fucile», celebre «musical» di Broadway. Le «stelle» sono la cantante Heidi Bruhel e Robert Thery

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quaderno proibito di Alba De Céspedes alle 21 sul Nazionale
Un secolo di sesto grado documentario alle 20,35 sul Secondo

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi. Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Musica della Calabria - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Differenze psicologiche fra Nord e Sud d'Italia: I. Pregiudizi antichi.

Ore 18,30: Concerto del pianista Jacob Gimpel - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Tony Imbo e la sua fisarmonica - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale.

Ore 21: «Quaderno proibito», commedia in due tempi di Alba De Céspedes. Interpreti: Andreina Pagnani, Antonio Battistella, Adriana Asti, Carlo Delmi, Rodolfo Lodi e altri; regia di Pietro Masserano Taricco. Questa commedia è stata dalla stessa autrice dedotta nel 1952 dal suo romanzo intitolato «Dalla parte di lei», scritto nel 1946. Essa è il particolareggiato diario di una donna, Valeria Cossati, che, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia, deve purtroppo riconoscere il fallimento totale delle sue aspirazioni; mentre scopre le colpe del marito, Michele, e dei suoi due figli, Riccardo e Mirella, che le hanno sempre nascosto la loro vera vita fuori della famiglia. Questa scoperta provoca in Valeria una profonda reazione, addirittura una ribellione, che la indurrebbe a evadere da un mondo fatto soltanto di menzogne. Ma quando è sul punto di evadere, sente che solamente con l'esempio può vincolare i suoi figli agli stessi legami convenzionali che già trattengono lei. Infine, essa troverà il modo di liberarsi idealmente se stessa, attraverso un riavvicinamento verso la figlia, alla quale consiglierà di affrontare la vita con una misura di coraggio maggiore di quella da lei stessa praticata - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna cantanti lirici: soprano Maria Chiara Vernini.

Ore 16: Rapsodia - [illegible] Giornale - [illegible] Panorama di canzoni - 16,50: I complessi di Don Jackson e Chet Atkins - 17: Musiche da Broadway - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Album di canzoni dell'anno.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale tra due secoli - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Un secolo di sesto grado: documentario di Andrea Boscione. Nel centenario della fondazione del Club Alpino Italiano è stato realizzato questo documentario radiofonico. Infatti, il 12 agosto 1863, Quintino Sella, di ritorno da una scalata compiuta in [illegible] giorni sul Monviso, proponeva di creare un'associazione che riunisse gli alpinisti e gli appassionati della montagna, sull'esempio di quanto era già stato fatto in Inghilterra e in Austria. Nasceva così il Club Alpino Italiano, che in breve tempo doveva diventare uno dei più importanti sodalizi del mondo. Il radiodocumentario seguirà in questo documentario la sintesi delle origini del CAI attraverso la documentazione esistente presso il Museo della Montagna di Torino e le testimonianze dirette degli alpinisti dell'epoca, tuttora viventi, rifacendo il primo ciclo dell'alpinismo accademico. Dal secondo ciclo, quello delle prime invernali e delle spedizioni extra europee, parleranno i protagonisti delle grandi imprese - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Balliamo con Pier Pellacani e Fela Sowande - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Gli ennui - 19: Musiche di Fréa - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di J. Ibert - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: [illegible] - 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi - 22,25: Musiche di Honegger - 23,45: García Lorca nel carteggio, con J. Guillén.

VENERDI' 6 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Il tunnel di Montecristo», romanzo di A. Dumas (decima puntata) - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 15: Giornale - 16,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Musica sinfonica - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Musica leggera - 20: Giornale - 20,25: «Giacchetta bianca», romanzo di H. Melville (settimana puntata) - 21: Concerto sinfonico - 22,40: Orchestra C. Basile - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - [illegible] Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Fotografia con dedica - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: [illegible] - 16,50: Le canzoni in riva al mare - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - «Le api e gli [illegible]», da un racconto di M. Zoscenko - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Musica, musica, musica - 21,30: Giornale - 22: Canzoni - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di E. Krenek - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Britten - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La luna», radiodramma di A. Giovaninetti - 22,25: Musiche di G. F. Ghedini.

Tra i film da oggi in prima visione

Peripezie di due suore in città e una satira del genere orrifico

LE MONACHINE, al Vittoria.

E' il nuovo film di Luciano Salce, regista apprezzato della Voglia matta, del Federale, delle Ore dell'amore. Stavolta le protagoniste sono religiose; anzi, affidate ad attrici impegnate, in d'abitudine, per la loro [illegible] vacanza, in ruoli ben diversi; Catherine Spaak e Didi Perego.

Entrambe sono maestre, a Querciasella paesino laziale, di una classe di ragazzini, le cui lezioni sono di continuo disturbate dai passaggi degli aviogetti di una compagnia aerea. Ecco perché esse si recano a Roma a reclamare, allo scopo di ottenere uno spostamento della rotta dei velivoli. E' facile capire come le due monachine, colle quali è un bambino, vadano incontro, nella Capitale, a un complesso di inattese peripezie, di impensate situazioni, nelle quali figurano anche Sylvana Koscina e Buonocore.

I MAGHI DEL TERRORE, all'Ambrosio.

Firmato da un non dozzinale specialista dell'«horror», Roger Corman, regista noto de Il pozzo e il pendolo, il film odierno, a colori, piglia a pretesto una poesia di E. A. Poe per confezionare una libera canzonatura del film del terrore. Tra attori illustri del genere, Vincent Price, Peter Lorre, Boris Karloff riprendono in un tono che sta tra la satira e la parodia i loro... orrorifici personaggi soliti.

Il film è ambientato nel 1500, quando la magia era in particolare voga e racconta i complicati intrighi architettati da un certo supermago, il dottor Scarabus, per rubare alcuni segreti del mestiere ad un occultista celebre di quel tempo, il dottor Erasmus. Un terzo mago (anzi, più che mago, ciarlatano) offre il più spiccato contrappunto faceto. Le donne: Hazel Court, Olive Sturgess.

SEXY NUDO, al Nazionale.

Altra razione di strip-tease e affini nell'«eastmancolor» «supertotalscope» di uno specialista del genere, Roberto Bianchi Montero, che ha messo insieme il solito assortimento di scenette e «numeri».

LE ALTRE TRASMISSIONI TELEVISIVE

Di scena i cani privilegiati ed un barboncino innamorato

Dopo la consueta puntata di Johnny 7, il varietà musicale con lo «scapolone» Dorelli, la Storia vera dei nostri cani, di Enzo Grazzini e Carlo Borghesio sono stasera alla loro seconda puntata (Primo canale: ore 22,05), che riguarda i cani ricchi, cioè i cani di razza. Ma, dopo questa esibizione, sarà narrata la patetica vicenda d'amore di un barboncino, Bob, di media statura, e di una cagnetta di razza incerta, Leda.

I due innamorati a quattro zampe si incontrano ogni mattina e corrono insieme verso i campi. Ma un giorno Leda scompare e Bob non la trova quindi al solito posto presso il quale sono soliti incontrarsi. Passato un po' di tempo, il padrone di Bob si accorge che il suo barboncino è sempre più malinconico, ma non sa spiegarsene il motivo. Inoltre, egli nota che Bob — il quale ogni mattina riceve da lui i soldi per andare a comprare tre biscotti, che porta a casa e non mangia perché egli non glie li [illegible] — continua ad andare a comprare i tre biscotti, ma ne porta a casa soltanto due.

Allora il padrone vuol sincerarsi su questo fatto nuovo e un giorno pedina Bob, il quale, come di consueto, entra dal solito droghiere, ne esce poco dopo e percorre un po' di strada... Il resto della vicenda l'apprenderete stasera.

* *

Sugli aspetti della pesca in Italia il giornalista Lamberti Sorrentino, appassionato conoscitore di ittica, ha compiuto un'inchiesta televisiva, in collaborazione con Francesco Sirignano, dal titolo Mare avaro. La prima delle sue tre puntate andrà in onda questa sera, alle 22,30, sul Primo canale.

Il titolo Mare avaro fa esplicito riferimento all'attuale situazione della pesca in Italia. L'inchiesta farà appunto conoscere le condizioni di lavoro dei pescatori italiani, le cause del depauperamento ittico, e i problemi della ricerca di nuove zone per la pesca.

Beatrice Altariba presenta con Dorelli «Johnny 7»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Mediterraneo di Napoli: «Biribò».
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro. Attualità editoriale.
19,45: La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e Joao Gilberto in Johnny 7. Presenta Beatrice Altariba.
22,05: Storie vere dei nostri cani (II): I cani ricchi.
22,30: Il mare avaro: Aspetti della pesca in Italia.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Racconti dell'Italia d'oggi: «Il guardiano» di Alberto Moravia.
[illegible]: Ai confini della civiltà: un programma di Antonio Cifariello. (II): Dio nero, diavolo bianco.
22,55: Giovedì sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: (Eurovisione) Da Vichy (Francia): Campionati mondiali di sci nautico - 18,30: «Un capolavoro d'amicizia», telefilm - 19: Giornale - 19,15: I dibattiti del Telegiornale - [illegible]: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Lo stratagemma dei bellimbusti», [illegible] atti di G. Farquhar - [illegible] Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La Fiera dei sogni - [illegible] Gli antenati: Personalità - 22,45: Notte sport.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Balletto dei Romanov: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Adami: 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il birichino di Torino» Rivista di Mario Ferrero: 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario 10-12; 14-18.

Circo Internazionale di Liana e Nando Orfei. Da mercoledì 12 (piazza d'Armi) uno dei più grandi circhi europei al completo.

Al Florida Club (p. [illegible], tel 42-822): 21 complesso Marisilino. Bleckendugli Lutraria: 21 Liana e Sandy. Tutti gg. sc. ballo grat. Bruma: 21 Lanfranco-Vasques. Chalet: 21 I Casanova sonloros. Cicala Dance: 21 orch. Tonuccio. Gardén (cap. 12) 21 orch. Baviono. Gran Mogol: 21 compl. Nino Spano. Gay Estivo (c. Moncalieri 52): 21 orch. I Vichinghi-Lyn Crawford. Hollywood Dance: 21 Chi-co-cha. La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri. La Serenella: 21 orch. Gimelli. Massaua Dance: 21 orch. Loris.

Estoril Club (via Cavour 5, telefono 544-790), Aria condizionata. Gran Balla: 21 Attraz. internaz.

Arapaica (Mono 145, t. 683-666) 21. Anaconda Gogo 300-311. Marinetto Bagatelle Erariolo's Club, strada Cavoretto 2, tel. 679-974: ore 21. Caprice (Sacchi 18, t. 539-831): 21.

SPETTACOLI A TORINO

Lido Whisky (c. Moncalieri 622, telef. 687-016): ore 21; fest. 16-21. Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21. Whisky a Gogo: Piscina del Sole. Whisky Club; Hotel Ristorante, Pino Torinese, telef. 821-001. Whisky Notte (tel. 587-563) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I maghi del terrore» Vincent Price, Peter Lorre, Boris Karloff, technicolor.
Astor: «Il gigante» con Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, scope eastmancolor. Orario spettacoli 14 - 17,40 - 21,30.
Corso: «La bella di Saigon» con Brad Harris, J. Cameron, T. Moore, scope eastmancolor.
Cristallo: «Le motorizzate» Totò, W. Chiari, R. Vianello, Liana Orfei e Sandra Mondaini.
Doria: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, Brasseur, V. Lisi, scope. Or. 14,30-17,25-19,50-22,30.
Ideal: «Il Gattopardo» Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon, P. Stoppa, technicolor, technirama. Orario: 14,35 - 17,50 - 21,30.
Lux: «90 notti in giro per il mondo» Regia di Mino Loy, col. sc.
Nazionale: «Sexy nudo» (parata internazionale di strip-tease) tech. scope. Vietato minori 18.
Reposi: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» Cornel Wilde, Jean Wallace, techn. panavision.
Romano: «Hong Kong» (Un addio): «La città proibita» A. Lualdi, R. Serra, Marril, tech. sc. Viet. 14.

Vittoria: «Le monachine» di Luciano Salce, con Catherine Spaak.

Alfieri: «La guerra dei bottoni». Premio Jean Vigo 1962.
Ariston: «Una ragazza nuda» Kristina Nico, Dany Saval, U. Orsini.
Arlecchino: «Il vendicatore dei Texas» R. Taylor, J. Caulfield.
Augustus: «Sexy che scotta» (rassegna internaz. di attualità) eastmancolor. Viet. min. 18 anni.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Lasciò qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli.
Torino: «Il sole nella stanza» Sandra Dee, Peter Fonda, technicolor.

Alessandra: «La parmigiana» C. Spaak, N. Manfredi, S. Randone.
Faro: «La parmigiana» Catherine Spaak, N. Manfredi, S. Randone.
Fiamma: «Le 4 verità» M. Vitti, S. Koscina, L. Caron, Aznavour.
Hollywood: «L'ape regina» (Una storia moderna) con Ugo Tognazzi, Marina Vlady.
Maffei: «Il birichino di Torino», Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «L'America [illegible] da un francese».
Massimo: «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh, Orario 13-17-21.
Odeon: «L'ape regina» (Una storia moderna) con Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Vietato 18.
Principe: «L'ape regina» con Ugo Tognazzi, Marina Vlady.
Statuto: «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh, Orario 13-17-21.

Adriano: «I 3 marescialli» con Totò, Walter Pidgeon.
Alcione: «Le aquile di Stalingrado», Riv. A. Adami 16,15 - 21,15.
Alpi: «L'ultima carovana» Richard Widmark, F. Farr, techn.
La Perla: «I [illegible] della foresta nera» N. Tiller, J. C. Brialy.
Regina: «Le comiche di Charlot».

Asti: «Il mio eroe» Tony Curtis, S. Bennett. Apertura ore 10.
Olimpia: «Gli amori di Ercole» col.
Po: «I filibustieri della Martinica» techn. con Belinda Lee.
F. Nuovo: «Cielo di fuoco» e «I mastini del West». Apertura 10.
S. Felice: «Barriti nella giungla» J. Sheffield [illegible] di Tarzan).

Esperia: «Una [illegible] d'odio» con Rod Cameron, C. Downs.
Giardino: «Il delitto non paga» G. Ferzetti, A. Girardot. V. 14.
Madonna Rosa: «Passaporto per Canton» con Lisa Gastoni.
Mirafiori: «Colpo gobbo all'italiana» N. Carotenuto, H. Chanel.
S. Elia: «Testamento di sangue» J. Mahoney, K. Hunter, sc. tech.
Vinzaglio: «Operazione sottoveste» tech. sc. C. Grant, T. Curtis.

Araldo: «Massacro alle colline nere» Clint Walker, L. Sullivan.
Eliseo: imminente apertura.
Frejus: «Quantrill il ribelle» tec. S. Cochran, Brewster, Diane.
Nuovo: «Leoni al sole» techn. sc. F. Valeri, Serena Vergano.

S. Paolo: «Gli artigli invisibili del dr. Mabuse» Vietato anni 18.

Artisti: «Isola della violenza» con James Mason, technicolor.
Belgio: «Cole il fuorilegge» tech.
Corallo: «Una faccia piena di pugni» Anthony Quinn, M. Rooney.
Eridano: «Cordura» Cooper, tec.
Gropa: «Canzoni per il mondo» tec.
V. Veneto: «Figlio di Montecristo».

Astra: «Ferro e fuoco in Normandia» Gert Frobe, K. Smith.
Ireneo: «La carica dei Kiber» techn. Tyrone Power, T. Moore.
Eliso: «Legione dei dannati».
Massaua: «Le comiche di Charlot».
Odeon: «Capitan Fracassa» J. Marais, G. Grad, A. M. Ferrero, tech.
Star: «Gli artigli invisibili del dr. Mabuse» con Lex Barker, Karin Dor. Vietato minori 14.

Adua: «Furia umana» J. Cagney.
Aurora: Uomo che insegnava morte.
Brescia: «Laura nuda» Moll. V. 18.
Chiablese: 2 film: «Figlia capitano» A. Nazzari, Gassman e «Valle [illegible]» Weissmuller.
Edelweiss: Sogni muoiono all'alba.
Faridan: «G. Men della 34 squadra».
Lanieri: «L'uomo uccise 2 volte».
Maier: «Peccati d'estate» col. V. 18.
Nord: «Rodolfo Valentino» tech. con Anthony Dexter, E. Parker.
Palermo: «In Italia si chiama amore» di V. Sabel. Vietato 14.
Sociale: «Bandiera combattimento».
Zeoli: «Sexy» tec. scope. Vietato.

Baretti: Stermínio grande sentiero.
Cabiria: «Lasciatemi sognare!» Frank Sinatra, Shelley Winters.
Colosseo: «La leggenda di Robin Hood» Flynn, O. de Havilland, tec.
Continental: «Valle dei disperati» G. Madison, F. Medina, tech. sc.
Fiore: «Agguato delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Italia: «Guerriglieri della giungla» J. Ireland, E. Sloane.
Moderno: «Occhi che non sorridono» e «Frusta amazzoni» tech.
Piemonte: «Famiglia assassina di Ma Baker» L. Tuttle, M. Dell.
S. Carlo: «Tom e Jerry balle a rapporto» cartoni animati in tech.
Spezia: «Pastasciutta nel deserto» G. Baill, V. Venantini.

Diana: «Porta delle 7 chiavi».
Dora: «8 settimane in pallone».
Rome: «La crociera delle tigri».
Umbria: «Principe volpi» Power.

Alba: «Notti calde d'Oriente» tec.
Ambra: «Mademoiselle strip-tease» (Paris sexy) technicolor.
Apollo: «Sexy follie». Attrazioni internazionali, technicolor.
Lucento: «23 passi dal delitto» techn. scope, Van Johnson.
Loitaria: «Le massaggiatrici».
Massarino: «Fronte del porto» Marlon Brando, E. M. Saint.
Splendor: «Le orientali» (Attrazioni internazionali).

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Fiora, Milano, S. Felice. Mostra del Barocco Piemontese (ridotti 50% in vendita all'Enal ed alle casse); abbonamenti F.C. Juventus e A. C. Torino (in vendita all'Enal).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - L'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 31 agosto 1963:

TORINO: 78 (da 64); 18 (63); 45 (63); 52 (60); 38 (46); 70 (45); 2 (43); 8 (42); 25 (41); 66 (39).

BARI: 71 (95); 51 (81); 70 (79); 55 (73); 86 (71); 17 (55); 31 (47); 34 (44); 90 (41); 53 (41).

CAGLIARI: 57 (61); 11 (59); 77 (50); 63 (55); 24 (52); 42 (40); 8 (37); 72 (37); 2 (34); 67 (33).

FIRENZE: 23 (63); 41 (47); 8 (47); 4 (46); 28 (44); 26 (44); 36 (41); 13 (40); 30 (40); 33 [illegible].

GENOVA: 35 (80); 20 (72); 6 (55); 66 (50); 46 (47); 15 (48); 17 (45); [illegible] (43); [illegible] (42); 76 (41).

MILANO: 31 (65); 87 (63); 42 [illegible]; 72 (60); [illegible] (56); 7 (54); 15 (52); 34 (46); 5 (39); 3 (37).

NAPOLI: 41 (61); 82 (50); 35 (49); 35 (47); 77 (47); 65 (46); 67 (42); 0 (40); 34 (38); 78 (34).

PALERMO: 0 (60); [illegible] (55); 48 (55); 60 [illegible]; 16 (48); 14 (41); 36 (40); 27 (36); 55 (35); 76 (34).

ROMA: 14 (96); 52 (87); 17 (71); 57 (67); 90 (55); 55 (52); 60 (50); 21 (50); 69 (47); 50 (40).

VENEZIA: 28 (75); 74 (52); [illegible] (54); 32 (48); 56 (45); 41 (44); 71 (43); 69 (38); 4 (35); 11 (35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 1; Cagliari, 17; Firenze, 2; Genova, 12; Milano, 0; Napoli, 32; Palermo, 14; Roma, 5; Venezia, 54.

Vertibili: Torino, 1 sett.; Bari, 8; Cagliari, 3; Firenze, 4; Genova, 3; Milano, 2; Napoli, 3; Palermo, 13; Roma, 11; Venezia, 3.

Cadenze: Torino, 5 (da 62); Bari, 0 (57); Cagliari, 1 (23); Firenze, 5 (33); Genova, 5 (50); Milano, 2 (65); Napoli, 5 (54); Palermo, 4 (22); Roma, 6 (43); Venezia, 6 (34).

Figure: Torino, 1 (25); Bari, 1 (31); Cagliari, 1 (16); Firenze, 2 (30); Genova, 9 [illegible]; Milano, 4 (27); Napoli, 7 (33); Palermo, 2 (38); Roma, 1 (20); Venezia, 5 (69).

Decine: Torino, 10.na e 30.na (15); Bari, 70.na (16); Cagliari, 1.a (34); Firenze, 60.na (27); Genova, 10.na (35); Milano, 50.na (26); Napoli, 70.na (18); Palermo, 80.na (33); Roma, 70.na (32); Venezia, 50.na (21).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 800 settimane): Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 48 (X); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 68 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): N. N.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 98 volte su 286 estrazioni: Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, X.

Meno frequenti: Genova, 1 (73 volte); Venezia, 1 (73).

Nella scorsa estrazione si sono presentati molti x, imperanti soprattutto a Firenze (4ª volta consecutiva) ed a Roma (3ª volta consecutiva). I 2 a Milano dominano le uscite (10 su 14) mentre scarseggiano a Genova e Napoli II. Ecco il consueto pronostico per il prossimo concorso: Bari x, 2; Cagliari 1, x, 2; Firenze 1; Genova 2; Milano x; Napoli 1, x, 2; Palermo 1, x; Roma 1; Torino x, 2; Venezia 1; Napoli II, x, 2; Roma II, 1.

g. m.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

Il centro di vendita

«dh» discount house di via dei Mille 6 non è semplicemente un grande magazzino, ma la più moderna forma di vendita al dettaglio; salotto ricoperto in skai-flor a L. 100.000, salotto completo a L. 165.000, tavolo rotondo con piano in onice a lire 30.000, eccetera, eccetera.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.702; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.57.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con la «troupe» di 80 persone del film «Confetti al pepe»

Allegro scompiglio a Venezia per il «cinema-varietà»

Tra i sorrisi delle dive parigine il broncio del regista del "Disprezzo"

Godard è stato imbarcato a forza sull'aereo della Gréco, della Riva, di Rita Renoir e Anna Karina - L'eterna bolletta di Jacques Baratier, autore di una divertente satira del «cinema-verità» - Antonioni e la Vitti ancora alle prese con la nevrosi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Le criniere delle ragazze, sgonfie, inumidite dalla pioggia; le frange di «gè» degli abiti da sera che battevano sinistre su affilate caviglie parigine: queste le immagini, visive e sonore, che gli appassionati del «cinema-verità» avrebbero potuto riprendere — o meglio, assorbire... — ieri sera all'entrata del Palazzo del Cinema. Arrivava la troupe di ottanta persone, tra attori ed attrici, registi, tecnici, cantanti e orchestrali, che hanno collaborato al film Confetti al pepe.

E' una satira, si è detto, specialmente del cinema-verità. Ieri sera, l'arrivo della troupe del film ha fatto subito mutare la definizione in una battuta: cinema-varietà. C'era Rita Renoir, che fa lo strip-tease e recita Corneille (non in questo film, ma nella vita); c'era Anna Karina, la moglie del regista Jean Luc Godard, abbigliata come una fattoressa normanna del Seicento, con le trecce, ed occhi blu porcellana di Delft, e abito pesante blu con ricami bianchi, e guardinfante; c'era, inaspettato, Laurent Terzieff, magro, pallido, consunto, e c'era Juliette Greco, ingrassata, con i capelli corti e abito bizantino; c'era Emmanuele Riva, impigliata — più che vestita... — in una lunga rete d'oro, e c'era Eddie Constantine, il «duro» dei film francesi.

Prima della troupe di Confetti al pepe, guidata timidamente dal regista del film, Jacques Baratier, erano già arrivati Louis Malle e Jean Vilar. Insomma, ieri sera al Lido, la Francia serrava i ranghi: nell'ansia di applicare al cinema, che ne ha bisogno, i concetti di «grandeur» e di «salvezza della patria», s'era preso dentro tutto: il buono — come può essere Malle, regista di Fuoco fatuo, e Jean Vilar — e il cattivo.

Tuttavia, il film Confetti al pepe è una prova di coraggio abbastanza patetica, e, in più, divertente. Patetico per il suo regista, Jacques Baratier, sempre senza soldi: «Sono troppo timido», dice, «per avere il coraggio di chiedere soldi agli altri. Così, dei miei primi due film, Goha e La Poupee, sono stato io il produttore. E si capisce che ho perduto». Baratier è stato anche il primo a trovare, in Tunisia, Claudia Cardinale: con la sua solita Arriflex — lo strumento base, insieme allo zoom, del cinema-verità (o cinema documentario) — era entrato in una scuola di Tunisi, e nell'ultimo banco c'era questa ragazza tutta nera, col grembiale nero di stoffa opaca, una mora di siepe, gli sembrava.

«Quando glielo ho detto, a Franco Cristaldi, che la Claudia l'ho scoperta io, non è stato molto contento. Si capisce che i soldi per farle un contratto non li aveva...». Baratier ha l'aria pulita e modesta di un artigiano: la moglie è montatrice cinematografica. «In famiglia — racconta — si mangia cinema a pranzo e a cena, da anni, e pochissimo altro, per companatico».

Anche questo Confetti al pepe è stato girato in cinque settimane, per risparmiare. Le prime inquadrature del film introducono subito il pubblico alla satira del cinema-verità (o film-inchiesta). Due adolescenti, maschio e femmina, capelli corti e frangetta uguale, Arriflex e registratore, girano per Parigi aggredendo la gente. Le domande fondamentali che rivolgono sono due: «Cosa pensate?» e «Cosa avete nel ventre?». Ai culturisti in palestra, alle passeggiatrici del Bois De Boulogne, ai garzoni fornai e agli impiegati di banca, sempre queste domande, e lo scatto degli strumenti meccanici, che dovrebbe catturare la verità. In casa, nella loro casa, perseguitano i familiari. «Il microfono-cravatta, no! Il microfono-cravatta, no!», urla il fratellino della ragazza. E lei, implacabile, fa della psicanalisi applicata allo zoom (la contaminazione tra i Lumière e Freud è alla base di questo cinema). «Dimmi della tua infanzia, parlami della tua infanzia», urla la ragazza al fratello quattordicenne. «Ma lo sai benissimo della mia infanzia», risponde il poveretto. «Dimmi perché odiavi papà...». «Ma se non lo odiavo per niente», ecc.

Per tutto il giorno a metà della notte, ieri al Lido, è stato il caos all'insegna del cinema-verità. Un gran circo, dove a fatica si distinguevano, e quasi mai si potevano bloccare, le persone con cui si sarebbe potuto parlare. Jean-Luc Godard, per esempio. Lo avevano imbarcato a Parigi, di viva forza, con il suo unico abito buono di flanella grigia e cravatta cittadina, il suo malumore e gli occhiali neri che sempre gli coprono il viso, e lo avevano deposto a Venezia, dove non si è cambiato d'abito, non ha tolto gli occhiali.

«Signor Godard, è vero che il produttore americano del Disprezzo, Levine, non ha voluto far concorrere il film a questa ventiquattresima mostra?».

«E' vero».

«Perché?».

«Perché vorrebbe che io rifacessi alcune scene».

«E lei?».

«Io non le tocco».

«E se queste scene le fanno rifare ad un altro regista?».

«Ritiro il mio nome dal film».

«E Brigitte Bardot?».

«E' d'accordo con me. Ritira il nome anche lei».

Il produttore americano, Levine, ha paura che il film di Godard, ricavato, come si sa, dal libro di Moravia, sia poco commerciale. In America e in Europa i produttori sono ormai posseduti dal panico. Eitel Monaco, il presidente dell'Anica, ha aperto ieri un convegno di affari sul cinema, a Venezia, con un «appello alla solidarietà internazionale». La relazione incomincia con dati, fatti e cifre: «Gli spettatori delle sale cinematografiche europee sono scesi dai 4 miliardi e [illegible] milioni del 1955 ai 3 miliardi e 700 milioni del 1962. In sette anni il cinema europeo ha perso più di un terzo dei suoi spettatori. Non migliore è stato l'andamento del cinema statunitense... Anche in Giappone, in pochi anni, le frequenze hanno segnato una flessione del 35%. E' vero che negli stati più giovani dell'Africa, dell'Asia, del Sud America, il numero degli spettatori aumenta, ma i riflessi economici di questo aumento sono ancora troppo modesti... Anche nelle repubbliche popolari dell'Europa orientale sembra che lo spettacolo cinematografico sia ancora in fase di espansione, ma purtroppo la produzione cinematografica mondiale ne trae vantaggi assai modesti. Le statistiche ufficiali sovietiche parlano di 4 miliardi di spettatori: è una cifra imponente, ma come si spiega che [illegible] una tale massa di spettatori la produzione russa non raggiunge i cento film all'anno, e come si giustificano i modesti prezzi offerti dal monopolio statale sovietico per l'acquisto di pochi film occidentali...».

«Il cinema si salverà da solo», dichiara, più tardi, Michelangelo Antonioni, continuando il discorso sulla crisi. Antonioni e la Vitti sono arrivati ieri al Lido. Il loro film, Il deserto rosso, incomincerà finalmente, il 7 ottobre. Partner di Monica, l'americano Richard Harris. L'opinione del regista è che il cinema non può salvarsi con il film volgare; i vari titoli dei film in lavorazione — che documentano il panico di produttori a volte ignoranti — per esempio Sexy proibitissimo, sono, secondo Antonioni, la prova che si prende una strada sbagliata. Come già il teatro, che per sopravvivere, almeno come fatto di cultura, ha dovuto cedere al cinematografo la parte più vistosa e volgare di sé (il teatro «digestivo» e «boulevardier», l'operetta ecc.), così oggi il cinema si salverà, secondo Antonioni, affinando i propri mezzi espressivi.

«Ha visto — chiediamo — che è stato istituito un premio per il film di cassetta?».

Antonioni risponde con una citazione di Cecov: il compito degli artisti è di trovare nuovi finali alle storie dell'uomo. «Si devono fare film di oggi, non di ieri. Io preferisco che mi si ritenga responsabile di avere creato una cattiva scuola — gli "Antonioniani" — che non avere creato niente... Del resto, sono sempre il primo a pagare. Tutti sanno in quali condizioni ho girato L'avventura. Né appena si è profilata la crisi del cinema, quale film è stato subito sospeso? Il mio Deserto rosso. Eppure gli incassi dell'Avventura, della Notte, dell'Eclisse, erano ottimi».

Monica Vitti parla del suo personaggio, nel Deserto rosso: «Sarò una donna molto comune, ignorante, una signora di provincia... perché non è vero che le nevrosi siano patrimonio dei ricchi e dei raffinati, oggi...».

In Francia, Monica Vitti ha girato, oltre che Confetti al pepe, anche Un castello in Svezia, con la regia di Vadim. «Poi dicono che la scuola di Michelangelo non serve... Le mie scene in Confetti al pepe le ho girate tutte in un giorno, in francese e con il sonoro in presa diretta. Faccio la parte di una vedova folle, divertente, mi sembra. Castello in Svezia, dalla commedia della Sagan, è stato fatto da Vadim in una chiave il più possibile ironica, di un cinismo settecentesco, direi. Per questo ho accettato la parte della protagonista, Eleonora».

A mezzanotte rientrano dal Palazzo del Cinema gli ottanta di Confetti al pepe. Li precede l'orchestra dei «Lionceaux», che suona un twist dietro l'altro: «Du yé yé» e «Je suis une camera». Nella giungla di abiti lunghi scintillanti, smoking, gioielli — poiché questa sera vi è anche la nobiltà veneziana, il giovane conte Volpi, il giovanissimo Egon Furstenberg — il regista di Mani sulla città, il film di oggi, l'unico possibile candidato italiano al «Leone d'oro», parla, in un angolo della hall, con Louis Malle. Un fotografo scatta; tra questi due — Malle e Franco Rosi — si deciderà il Festival di Venezia del 1963.

Adele Cambria

Constantine si pavoneggia tra le belle

Eddie Constantine è arrivato in volo a Venezia con la foltissima troupe del film «Confetti al pepe». Eccolo tra le sue colleghe Daphne Dayle ed Emmanuelle Riva (al centro) (Telef. a «Stampa Sera»)

Lo ha presentato ieri

Marais ha un figlio (e nessuno lo sapeva)

CANNES, giovedì sera.

Grande stupore giovedì sera a Cannes dove Jean Marais, notissimo scapolo del cinema francese, ha presentato a tutti i giornalisti della stampa internazionale il figlio che nessuno aveva mai nè visto nè conosciuto. E' un giovane bruno, di 21 anni, che sta finendo il servizio militare e si chiama Sergio.

Perché non si è laureato

L'attrice Gabriella Pallotta si è separata dal marito

ROMA, giovedì sera.

L'attrice Gabriella Pallotta che si rivelò nel film di De Sica «Il tetto», ha chiesto al tribunale di Roma la separazione dal marito Claudio Zampetti perché questi, contrariamente alla promessa fatta al momento delle nozze, non ha conseguito la laurea in architettura.

NEL MONDO DEL TEATRO

Dario Fo improvvisa ai piedi del patibolo

Il suo nuovo lavoro su Cristoforo Colombo va in scena domani sera a Milano preceduto da vivaci polemiche

Dario Fo e Franca Rame in una scena della commedia

Milano, giovedì sera.

Almeno tre sono le regole che Dario Fo ha voluto anche quest'anno osservare tornando al palcoscenico dopo la burrascosa parentesi di «Canzonissima»: presentare con la sua compagnia il primo spettacolo della stagione, esordire di venerdì, scegliersi un titolo chilometrico e stravagante. Così domani sera, al teatro Odeon, precedendo tutti i colleghi della prosa e della commedia musicale, Dario Fo e Franca Rame andranno in scena con Isabella, tre caravelle e un cacciaballe.

Lo spettacolo — che dal testo alla regia, dalle scene ai costumi è, come di consueto, tutto dello stesso Fo — rischia di diventare un banco di prova della suscettibilità degli italiani e della loro inclinazione — ahimè, ancora scarsa — ad accettare che si scherzi con garbo sulle loro glorie nazionali (e magari che si dica qualche spiacevole verità sul conto di esse). Il Fo infatti si è ispirato ai casi di Cristoforo Colombo rappresentandoli, commedia nella commedia, come l'improvvisazione ai piedi del patibolo di un attore condannato a morte nella Spagna cinquecentesca per avere recitato testi proibiti (con l'ardente speranza, da parte nostra, che i riferimenti alla Spagna d'oggi non siano affatto casuali).

Appena è corsa la voce che Dario Fo preparava una commedia sul grande navigatore, apriti cielo. Si è gridato al sacrilegio ancora prima di conoscere gli intenti dell'attore e quando questi li ha dichiarati, le sue parole sono state distorte. Eppure erano parole assai ragionevoli: è possibile — ha detto in sostanza il Fo — che i nostri grandi uomini non avessero vizi e difetti come tutti? E allora perché non rappresentarli anche con quei vizi e difetti? E non è forse questo un modo di restituire ad un personaggio calore e umanità, e anche simpatia?

La polemica è, evidentemente, ridicola. Conta piuttosto l'impegno con il quale Dario Fo ha preparato il suo ritorno al teatro. Lo spettacolo, che è stato provato e riprovato più di quaranta giorni, è una di quelle macchine teatrali complicate ma ingegnose che il Fo predilige: numerosi e rapidi mutamenti di scena, rapidi ed esatti giochi mimici, invenzioni e trovate di un umorismo talvolta un po' nero.

Poli adatta con canzoni una commedia di Adamov

Ha formato una compagnia con la quale esordirà alla fine del mese

MILANO, giovedì sera.

Paolo Poli in «Paolo Paoli» non è un gioco di parole, anche se il bisticcio può avere divertito l'attore toscano quando ha messo in repertorio la «pièce» di Arthur Adamov che ha quel titolo. Dunque, con molto coraggio, il Poli si è fatto capocomico, ha raccolto intorno a sè alcuni buoni attori, e ora prepara, per la fine del mese, il suo esordio al Gerolamo di Milano.

Della compagnia, che andrà poi in altre città tra cui Torino (l'appuntamento è al Carignano), fanno parte l'attrice, cantante e ballerina Claudia Lawrence, Donato Castellaneta, che ha lasciato i «Quattro», Graziella Porta, che viene dal balletto, Edoardo Borioli, Jole Silvani, Armando Celso, che curerà anche le musiche. Prima donna sarà Lia Origoni, che è soprattutto una cantante (anche lirica; si ricorda una sua «Traviata» alla Scala accanto alla Caruso), ma ha cominciato con la prosa, con Bragaglia, alla quale ritorna dopo molteplici esperienze.

«Paolo Paoli», primo spettacolo della compagnia, è uno dei testi più interessanti di Adamov. Rappresentato per la prima volta a Lione da Roger Planchon nel 1957, esso porta in scena il mondo della borghesia parigina dal 1900 al 1914 con precisi e polemici richiami contenuti nelle didascalie alla Brecht che legano i dodici quadri della commedia. Queste didascalie saranno sostituite, in una nuova versione autorizzata dall'autore, con altrettante canzoni. Una novità italiana, ma già rappresentata con successo a Mosca e a Vienna, costituirà il secondo spettacolo in cartellone: «Il mondo d'acqua» di Aldo Nicolaj con la regia di Filippo Crivelli.

Paolo Poli

Premi a St.-Vincent

La sera del 10 settembre saranno consegnati a Saint-Vincent i premi dell'Idi riguardanti le novità italiane della stagione 1962-63. Nella rosa dei probabili vincitori figurano Luigi Candoni con «Edipo a Hiroshima», la riduzione teatrale del «Giorno della civetta» di Leonardo Sciascia e «Il costo di una vita» di Bruno Magnoni.

(a cura di ALBERTO BLANDI)

Inaugurata la stagione di prosa parigina

Come muore Margherita Gautier?

Margherita Gautier deve morire cadendo a terra di schianto o distesa su un divano? Il dilemma ha assillato per parecchi giorni Leleh Bellon che ha inaugurato la stagione parigina con una ripresa della «Dame aux camélias» al teatro «Sarah Bernhardt». Fu appunto la Bernhardt a morire per prima all'impiedi nel finale del celebre dramma di Dumas figlio, ma Leleh Bellon ha preferito attenersi alla seconda soluzione, che è poi quella adottata dall'opera lirica. In questo l'attrice si è trovata d'accordo con il regista Jean Leuvrais che per la sua messinscena si è ispirato non solo al melodramma ma addirittura al cinema richiamandosi a «Senso».

Quanto al testo, che dal 1852 costituisce la prova più ambita per le più grandi attrici, esso è stato «riveduto» dal romanziere Claude Roy, marito della Bellon. Il quale ha sostituito alcuni dialoghi del dramma con quelli del romanzo.

BRECHT A PALERMO — Un dramma di Bertolt Brecht, forse «I giorni della Comune», sarà compreso nel programma dello Stabile di Palermo che quest'anno sarà diretto da Franco Parenti. Il cartellone comprende inoltre «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, «J. B.» dell'americano Mac Leish e una novità italiana.

BERGMAN E L'AVANGUARDIA — Il regista Ingmar Bergman, che quest'anno tornerà al teatro, si propone di mettere in scena al Teatro Nazionale di Stoccolma testi di Albee, [illegible] Beckett, Ionesco, Hochhuth oltre a lavori di Shakespeare, Brecht e «Il diario di Anna Frank».

I BURATTINI DI OBRASZOV — Nell'ottobre dell'anno prossimo, torneranno in Italia per una tournée in numerose città i celebri burattini di Obrazsov che tanto successo hanno riscosso nel 1961 quando vennero per la prima volta a Torino.

Un piccolo ammiratore chiede l'autografo a Juliette Gréco sulla spiaggia del Lido (Tel. a «Stampa Sera»)

La Païva

Parigi

IV — Teresa-Paolina-Bianca Lackman, nata a Mosca nel 1819, da un commerciante di tessuti, sposa a 17 anni un sarto di origine francese di nome Antonino Villoing, che essa non ama. Dalle nozze nasce un bimbo, ma nemmeno il lieto evento porta un po' di serenità in casa Villoing. Alla prima occasione Teresa fugge con un ricco sconosciuto il quale la conduce con sé a Costantinopoli. Ma il suo adorabile compagno, che pratica la tratta delle bianche, la vende a un mercante di schiave che la cede, a sua volta, all'harem di un sultano del luogo. Appena possibile Teresa fugge.

La casa, che Teresa riesce a ritrovare abbastanza facilmente, è davvero ospitale come le è stata descritta. Si tratta di un albergo! La giovane viene accettata con simpatia e la si aiuta persino a modificare il suo serico abito ricevuto nell'harem. Dopo parecchi tentativi Teresa riesce a confezionarsi un vestito di foggia europea anche se di linea piuttosto strana. Fra gli ospiti dell'albergo è un giovane viaggiatore il quale rimane colpito dalla bellezza della nuova venuta. Si tratta di un uomo che per i suoi affari fa la spola fra le maggiori capitali: da Costantinopoli a Belgrado, da Budapest a Vienna o a Parigi. Una sera il giovane ha occasione di avvicinare Teresa e di parlarle. Questi le racconta dei suoi viaggi e la giovane lo ascolta con vivo interesse. Quando egli accenna di Parigi Teresa si fa ancora più attenta. Da fanciulla aveva udito qualche volta parlare di questa

città meravigliosa, «la Ville Lumière», capitale della moda e della bella vita, regno dell'amore e del vizio. Accortosi dell'interesse che le sue parole destano nella donna, il suo nuovo compagno le propone di seguirlo a Parigi durante il prossimo viaggio; felice, Teresa accetta immediatamente. Qualche giorno dopo la coppia lascia Costantinopoli diretta in Europa. Il nuovo viaggio è ancora più bello del primo e davanti agli occhi ammirati di Teresa si succedono come in una fantastica visione di sogno Belgrado, Budapest, Vienna. In quest'ultima capitale essa visita il Prater: il bellissimo parco dei divertimenti è per lei un anticipo delle meraviglie dei Champs-Elysées. La coppia raggiunge poi Monaco e Berlino. Teresa ne approfitta per perfezionare il poco tedesco imparato da fanciulla. A fianco del suo compa-

gno Teresa raggiunge finalmente Parigi, ma proprio qui l'attende la più amara delusione. Giunti in carrozza nel quartiere di Saint-Paul, i due si lasciano per brevi istanti. Teresa attende invano il ritorno dell'amico che invece ha deciso di sbarazzarsi di lei. Così essa si trova di nuovo completamente sola e senza appoggi. Per fortuna ha con sé un indirizzo. Si tratta di un'infima pensione dove riesce ad avere vitto e alloggio dando in cambio la propria opera come sguattera. Stanca della misera esistenza a cui è costretta, Teresa cerca di sfruttare le proprie cognizioni di russo, tedesco e francese. Nel quartiere, dove tutti la conoscono come «la straniera» o «la moscovita», nessuno è in grado di aiutarla. Teresa però non si scoraggia e lotta contro il destino che sembra accanirsi contro di lei. Con indosso il suo strano abito

di seta, essa s'aggira fra i locali eleganti di «rue de Rivoli». Una sera, fattasi coraggio, entra in un locale elegante dove belle dame e cavalieri stanno danzando. Essa spera che qualcuno s'accorga di lei e l'inviti a danzare, ma nessuno degna di uno sguardo quella donna vestita in modo così strano da farla apparire un'avventuriera. Stanca e disperata Teresa lascia il locale e, dopo avere vagato a lungo senza meta, si lascia cadere su una panchina dei Champs-Elysées. Essa poggia il capo sullo schienale e scoppia in un pianto convulso. Con gli occhi pieni di lagrime essa non s'è accorta che due uomini, elegantemente vestiti, la stanno osservando a pochi metri da lei. «Caro Henri Herz — dice uno di loro — non si può abbandonare così una povera donna». «Sono d'accordo con voi, caro Houssaye — aggiunge l'altro —. Cercate una carrozza e conduciamola a casa mia».

SEGUE: Un grande virtuoso

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

IX-X — I fratelli Chagny, che hanno partecipato alla serata di gala all'Opera nella quale ha cantato Christine Daaé, lasciano il loro palco per recarsi nel camerino della giovane artista e congratularsi con lei per la sua bravura.

Con queste parole la Sorelli si congeda da Philippe e da Raoul Chagny, i quali non sono affatto spiacenti di interrompere una conversazione così poco simpatica. Ancora pochi passi e i due fratelli giungono nel corridoio dove è il camerino di Christine Daaé. Un folto gruppo di persone è fermo di fronte alla porta. Esse parlano piuttosto concitatamente. Raoul, che ha seguito il fratello, arde più che mai dal desiderio di rivedere da vicino quella creatura dalla voce meravigliosa che lo ha così profondamente turbato. Ma che succede? Perché quelle facce tristi? «La Daaé è svenuta — risponde uno dei presenti interpellato da Raoul Chagny. — Hanno mandato a chiamare un medico». Poco dopo questi giunge accompagnato da un altro spettatore. La porta del camerino si socchiude per far entrare il dottore, ma anche gli altri ne approfittano e fanno ressa nella stanza dove la giovane cantante, che indossa ancora il costume di scena, è stesa su un letto pallida e con la fronte imperlata di sudore. La Daaé è svenuta. Raoul si fa largo fra i presenti e si avvicina al letto dov'è la Daaé.

Il giovane fissa per qualche istante quel volto bellissimo, quindi rivolgendosi al medico gli dice: «Dottore, non pensa che tutta questa gente in una stanza così piccola debba andarsene subito? L'atmosfera è soffocante e ciò non giova certamente alla nostra paziente, la quale ha bisogno invece di respirare liberamente per riprendersi». «Avete perfettamente ragione — risponde il sanitario. — Pregate i signori di lasciarci soli con lei». Qualche attimo dopo nel camerino restano soltanto il medico, Raoul, la costumista e la Daaé. Il dottore si avvicina a quest'ultima e le fa sorseggiare qualche goccia di cordiale. La artista si riprende e, aperti gli occhi, fissa lo sguardo su quell'elegante signore che è a pochi passi dal suo letto. «Chi siete? — gli chiede con un filo di voce — Non credo di conoscervi, signore». Raoul Chagny non può staccare gli occhi un solo istante da quel volto cereo, ma meraviglioso. Egli si avvicina al letto e, presa la mano dell'artista, la porta delicatamente alle labbra. «Il mio nome non ha importanza, sono colui che ha raccolto la vostra sciarpa in mare». *(Continua)*

(Continua a pag. 14)

I DIABOLICI LAMARMITE

Dei gemiti nella brughiera

V — La graziosa Teresa Flapothier s'è lasciata rapire da un giovane venditore ambulante di nome Toussaint Lamarmite che essa sposa dopo che i genitori di lei, contrari al matrimonio, erano stati ritrovati morti asfissiati nella loro fattoria invasa dal fumo. Dalla loro unione nascono quattro figli. Grazie all'eredità avuta in seguito alla morte dei genitori, Teresa può aiutare il marito a incrementare i suoi commerci e la coppia raggiunge una certa agiatezza, tanto da acquistare una piccola fattoria. I Lamarmite sono una famiglia felice. I due figli maggiori, Caterina e Gasparre, sono molto affezionati ai genitori e li aiutano durante i viaggi nell'interno del paese. Una sera Toussaint Lamarmite arriva ferito in un villaggio e al tempo stesso il cappellano di Coo viene trovato assassinato nella sua canonica.

La giovane Caterina e Gasparre lasciano il genitore ferito a Roanne insieme alla madre per dargli il tempo di rimettersi in salute e intraprendono il giro d'affari iniziato con i genitori e interrotto tanto bruscamente. Durante il loro giro, Caterina e Gasparre si trovano a dovere attraversare una fitta foresta. I loro muli carichi di mercanzie procedono a passo lento. Improvvisamente i due odono dei lamenti che provengono dal folto. Fermati gli asini, essi si dirigono verso il punto dal quale sembrano provenire i gemiti. Poco dopo essi intravedono in distanza un giovane soldato. Egli veste

l'uniforme di un reggimento del Lussemburgo. L'uomo, accovacciato sotto un albero, è in uno stato di completa prostrazione. Caterina e Gasparre si avvicinano a lui, e dopo avergli fatto bere da una fiaschetta alcuni sorsi di un cordiale, lo rianimano massaggiandogli i polsi e picchiettandogli le guance. Il giovane si scuote dal suo torpore e sorride ai suoi salvatori. Egli racconta di chiamarsi Martin Bailly e di essersi sperduto nella foresta. «La mia famiglia — egli prosegue — abita nelle Ardenne belghe. Non desiderando restare a carico dei miei ho preferito arruolarmi in un reggimento austriaco del Lussemburgo, di cui faccio parte attualmente. Aven-

do avuto una licenza ho deciso di rivedere i miei genitori — egli prosegue —, ma ho pensato di raggiungere a piedi la mia guarnigione per risparmiare i soldi del viaggio di ritorno. Purtroppo, sorpreso dall'oscurità, mi sono trovato a vagare in questa foresta. Ho camminato a lungo alla cieca, stremato dalla stanchezza e dalla fame, poi ho perduto i sensi e sono caduto qui dove mi avete trovato. Senza il vostro aiuto sarei morto d'inedia o vittima di qualche belva». Mentre il giovane

parla, Caterina non stacca un solo istante gli occhi da lui. Quel soldato le piace, il suo volto è pallido, ma bello, la sua voce è calda e suadente. A Bailly non sfugge l'interesse che le sue parole e la sua persona hanno destato nella ragazza. Dopo che il soldato ha ripreso le forze, il gruppo decide di proseguire insieme. I tre raggiungono così una località poco lontano da Spa. Cammin facendo Martin e Caterina sono sempre l'uno fianco all'altra e la loro conversazione si fa più animata e

cordiale. Martin non nasconde la simpatia che nutre per la sua giovane compagna di viaggio e Caterina è felice di fare altrettanto. Giunti a Spa, i due fratelli e il giovane soldato debbono separarsi. Martin promette a Caterina che alla prossima licenza si recherà a Pepinster, dove è la fattoria dei Lamarmite, per rivederla e conoscere i suoi genitori. Caterina promette che si farà trovare da lui per godere ancora della sua simpatica compagnia.

SEGUE: L'anziana signora di Verviers

ULTIME NOTIZIE

In vista del prossimo congresso del partito

Stamane relazione di Nenni al Comitato centrale del psi

Gli addebiti mossi al prof. Ippolito nel decreto ministeriale che lo sospende dalle funzioni di segretario generale del Cnen, assunte temporaneamente dal rag. Citterio

Roma, giovedì sera. Stamane alle 11 si è aperto, con la relazione dell'on. Nenni, il Comitato centrale del psi, che tiene i suoi lavori in vista del XXXIII Congresso del partito, che si terrà alla fine di ottobre e che dovrà impostare su basi concrete l'attività futura del psi. Secondo Nenni, non c'è scelta: o assunzione di piene responsabilità di governo da parte dei socialisti o loro passaggio all'opposizione. Da ciò ovviamente discende la «non obbligatorietà» (l'obbligo era stato deciso nel Congresso di Milano) della costituzione di giunte amministrative con i comunisti laddove socialisti e comunisti sono in maggioranza.

Prima del congresso l'on. Nenni dovrà ancora una volta difendere l'unità della corrente autonomista. Le varie federazioni si son viste arrivare alle loro sedi un documento di questa corrente nel quale si impostano i problemi del socialismo in modo affatto diverso: si sostiene che l'appoggio al governo non esclude l'eventualità, in determinati casi, di passare all'opposizione; e si riafferma la posizione autonoma dei socialisti. Questo opuscolo, che era stato attribuito a Riccardo Lombardi, è stato invece steso dall'on. Codignola.

Riccardo Lombardi, nel tentativo di gettare acqua sul fuoco, ha smentito la sua partecipazione alla stesura del documento, ma dichiara di trovarlo «eccellente». Tuttavia, aggiunge: «Escludo nel modo più categorico che esso sia la espressione di un dissenso in seno alla corrente: basta leggerlo, per comprendere che si tratta precisamente del contrario. Cioè di polarizzare il terreno su cui la riunificazione della corrente è avvenuta; che non è stata, come il testo esplicitamente afferma, il risultato di un mediocre compromesso, ma di un autentico consenso politico».

Mentre sia per riprendere in pieno l'attività politica e parlamentare non sono mancati i fatti nuovi per quanto riguarda la polemica nucleare. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri sera i due decreti ministeriali coi quali si sospende dalle sue funzioni di segretario generale del Cnen il prof. Felice Ippolito e si nomina la commissione che deve condurre l'inchiesta.

Com'era prevedibile, il decreto si diffonde sui motivi che hanno indotto il ministro dell'Industria, on. Togni a sospendere dal suo incarico il prof. Ippolito; e i rilievi essenziali sono questi: le osservazioni formulate dal collegio dei revisori dei conti sulla gestione del Cnen; la richiesta dello stesso segretario generale che «ha percepito, pur contestandola, la gravità dei fatti, sollecitando i relativi accertamenti»; la gravità stessa dei rilievi, «alcuni dei quali, da una prima sommaria delibazione degli atti del Comitato, non sono da ritenere manifestamente infondati e richiedono, per la loro qualificazione, approfondite indagini, mentre altri abbisognano di adeguata valutazione con riferimento ai fini dell'ente e alla posizione del segretario generale»; infine la necessità che l'inchiesta si svolga con il «temporaneo allontanamento durante l'indagine» del segretario generale del Cnen.

Il testo che nomina la commissione d'inchiesta ricalca le motivazioni del decreto di sospensione e conferma che i tre membri debbono riferire al ministro dell'Industria entro il 15 ottobre. Intanto, in attesa delle conclusioni alle quali arriverà la commissione d'indagine, il ministro Togni ha affidato al rag. Ernesto Citterio, capo della divisione amministrativa del Cnen, l'incarico di assumere le funzioni di segretario generale del comitato. Al momento dell'insediamento, il rag. Citterio ha comunicato al personale del Cnen che «sarà dato corso agli atti finanziari più urgenti compatibili con la ordinaria amministrazione».

Altri documenti sull'attività delle varie società nucleari collegate fra di loro (una delle quali, l'«Archimede», era presieduta dal padre dell'ing. Felice Ippolito) vengono pubblicati dai settimanali *Vita* e *L'Espresso*. *Vita*, che per primo rese noti i rapporti fra le varie società, pubblica nuovi documenti dai quali trae le seguenti conclusioni: 1) esistono accordi e legami precisi tra alcune società che ammettono di aver lavorato per il Cnen e l'«Archimede»; 2) tra l'«Archimede» e l'«Athena» esiste in comune non soltanto l'oggetto sociale ma anche l'ufficio contabile.

A sua volta *L'Espresso* rileva il caso di un compenso di 300 milioni dati dal Cnen alla «Vitro» (di cui i rapporti con l'«Archimede» appaiono chiari) per le sue prestazioni professionali.

Della questione nucleare si occuperà il prossimo Consiglio dei ministri. Probabilmente essa ha formato oggetto del colloquio che Saragat ha avuto ieri con il presidente del Consiglio, anche se ufficialmente l'incontro figura avvenuto su richiesta di Saragat per mettere al corrente l'on. Leone del suo prossimo viaggio nell'America Latina. Saragat partirà per il Sudamerica nella prossima settimana e visiterà il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina e il Cile.

p. a. p.

Interrogazione dei comunisti sulla sospensione di Ippolito

Roma, giovedì sera.

In sen. Terracini ed altri comunisti hanno presentato al ministro dell'Industria, on. Togni, un'interrogazione urgente riguardante il provvedimento adottato a carico del segretario generale del Cnen. L'interrogazione chiede di «conoscere, in modo preciso e particolareggiato, i motivi che hanno determinato il ministro dell'Industria a prendere, con procedura di tanta urgenza, il noto eccezionale gravissimo provvedimento a carico del segretario generale del Cnen, suscitando nell'opinione pubblica il più giustificato allarme sulla situazione di fatto esistente nell'ente e sui pericoli conseguenti».

Hobby o deformazione professionale?

Uno spazzino di Londra va all'estero in vacanza per scopare le piazze celebri

Ora è a New York ed è già stato a Mosca ed a Parigi - Un autorevole e forse amaro giudizio: «Tutte le città sono sporche»

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Uno spazzino di Londra, Snowey Tobin, ha spazzato per hobby la famosa piazza di New York, Times Square. Tobin da diversi anni sfrutta le sue ferie per applicarsi alle più famose piazze del mondo.

Già è stato, per esempio, sulla piazza Rossa di Mosca e agli Champs Elysées di Parigi. Ora proseguirà per Boston con l'intenzione di scopare il famoso Harvard Yard, al centro della cittadella della cultura statunitense.

Da sedici anni lo spazzino londinese risparmiava scellino su scellino per poter compiere il giro delle più famose piazze d'America. A New York il commissario della nettezza urbana Salvatore Locurto gli ha consegnato una «scopa onoraria» e gli ha organizzato un incontro coi giornalisti.

Tobin ha scansato diplomaticamente una domanda sul grado di pulizia comparativa delle più famose piazze del mondo. «Tutte le città sono sporche», ha dichiarato evitando di parlare specificamente di New York.

Per scopare Times Square e l'inizio di Broadway lo spazzino londinese si è servito dell'attrezzo di un collega di New York dal quale ha appreso che la paga di un netturbino è in questa metropoli di 120 dollari per una settimana di 40 ore (75.000 lire per un totale di oltre 300.000 lire al mese). Egli lamenta che a Londra gli diano solamente l'equivalente di 46.000 lire al mese, con una settimana lavorativa di 42 ore.

Per le vacanze Tobin ha quattro settimane di ferie pagate all'anno mentre i netturbini newyorkesi ne hanno undici all'anno. Da notare che in America la paga di un giornalista, agli inizi della carriera, è di 90 dollari la settimana, cioè 3/4 di quella di un netturbino.

a. p.

Quattordici morti nel crollo d'una casa

MEDDELIN (Col.), giov. sera.

A causa del crollo di una casa di campagna, quattordici membri di una famiglia sono periti. La sola superstite è una vecchia di 80 anni. Le autorità hanno riferito che la causa del crollo è da attribuirsi alle piogge insistenti di questi giorni che hanno indebolito le fondamenta della casa.

L'equipaggio del «Caravelle» esploso a Zurigo

In alto, da sinistra, il capitano pilota Eugen Bohli, il secondo pilota Rudolf Widmer e lo steward Alfred Schluchter. In basso, a sinistra, le hostess Irene Ruschman, Gertrud Strevil e Brinia Martin. L'equipaggio ha perduto la vita insieme a tutti i passeggeri (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN'ONDATA DI TERRORE NELLE FILIPPINE

Tragica catena a Manila di delitti, aggressioni e rapine

Molti crimini sono opera di singoli individui o di gruppi indipendenti, ma si teme che esista una grande organizzazione che guida i banditi - Le famiglie più ricche assumono per protezione delle guardie private

Nostro servizio particolare

Manila, giovedì sera.

Un'ondata di terrore ha invaso la capitale delle Filippine. Da qualche tempo i feroci delitti, le aggressioni, le rapine si susseguono a ritmo impressionante, e le autorità sembrano impotenti a far fronte ai criminali. Nelle case private si esita ad aprire la porta quando suona il campanello; nelle banche, nelle aziende i clienti vengono scrutati con diffidenza, il personale è sempre in allarme. Molti dei crimini sono senza dubbio opera di singoli individui o di gruppi indipendenti l'uno dall'altro, ma è diffusa l'impressione che i delitti più sensazionali siano stati compiuti da un'organizzazione.

E' di pochi giorni fa l'ultimo episodio. I vicini di casa di un ricco medico di Quezon hanno avvertito le autorità che dall'abitazione dello specialista proveniva uno strano odore. Il comando di polizia ha inviato una squadra di agenti. Poiché nessuno rispondeva alle chiamate è stato forzato l'ingresso. Il dottore, la moglie, la madre della donna e una cameriera erano morti; qualcuno li aveva percossi selvaggiamente. I cadaveri erano già in stato avanzato di decomposizione. Nella casa sono stati trovati un grosso martello, un altro martello più piccolo, da falegname, e un tubo lungo venticinque centimetri. La polizia li ha mandati all'analisi dei periti, per il rilevamento delle eventuali impronte.

Non pochi sono convinti che a perpetrare l'eccidio siano stati gli stessi uomini che poco tempo fa dettero l'avvio alla grande ondata di delitti; penetrarono nell'edificio dell'amministrazione risicola e granaria, che si affaccia su una delle vie più animate ed affollate di Manila, nel cuore della città, e assalirono le cinque guardie, sopraffacendole. Poi le uccisero con un'ascia, e fuggirono. I corpi straziati vennero trovati solo dopo diverse ore, quando era ormai tardi per inseguire i banditi.

La polizia fece una retata di elementi della malavita. Uno finì per ammettere di avere ucciso uno dei custodi: «Ma eravamo in più di dieci», ha detto. Adesso si insiste negli interrogatori, per sapere chi fossero gli altri, per constatare se veramente, come si dice, esista una banda di «massacratori» e se gli uccisori delle guardie e quelli del medico siano le stesse persone. Quel che è strano è che non si riesce a vedere il movente dell'uno e dell'altro delitto. L'uomo che ha confessato dice di non sapere perché ha ucciso. La rapina è da escludere. Il motivo politico non traspare.

Infestano la zona metropolitana di Manila anche bande di rapinatori. L'altro ieri, verso sera, una banda di sette uomini mascherati e armati fino ai denti è piombata in un grande emporio di coloniali e di generi vari, in un quartiere popoloso e in un momento di punta. C'erano più di cento clienti, oltre a una trentina di commessi. I banditi si sono impadroniti di settemila pesos che erano in cassa (una somma equivalente a circa un milione di lire). Fuggendo hanno fatto fuoco all'impazzata con i mitra. Un poliziotto che dal marciapiede opposto aveva sparato contro i criminali è stato gravemente ferito. Un proiettile ha raggiunto il vice direttore dell'emporio, che stava accorrendo dal magazzino situato dirimpetto al negozio. Ma il poliziotto prima di cadere era riuscito a ferire uno dei banditi. Più tardi la polizia ha arrestato un elemento sospetto.

Un'altra rapina ha avuto per teatro il supermercato «Acme», frequentato da molti americani ed europei residenti a Manila. Anche qui i banditi hanno sparato a casaccio, fuggendo, con le armi automatiche; un bambino americano è stato colpito di striscio da un proiettile, e altre pallottole sono finite sulle auto di passaggio o parcheggiate, danneggiandole.

Dalle province giungono notizie non meno allarmanti. Quasi ogni giorno vengono commesse rapine, spesso i rapinati vengono uccisi: «Simili incidenti sembrano diventati parte normale della vita nelle zone rurali», dice un corrispondente del Daily Mirror di Manila. «E i piccoli furti sono innumerevoli; ma impallidiscono di fronte ai grandi delitti. Gli uni e gli altri rendono la vita ancor più misera in un ambiente tormentato dall'indigenza e dalla disoccupazione».

Una conseguenza dell'ondata di delitti si vede nella pratica ormai invalsa fra le classi più abbienti. Chi se lo può permettere ha assunto delle guardie private.

Frank Heath

Ricoverato all'ospedale psichiatrico

Sconvolto da incubi il becchino per il mistero della fossa vuota

Vede feretri, teschi umani, magistrati che lo inquisiscono per la scomparsa del corpo della suora - Forse tutta la vicenda di Ovada nacque dalle sue allucinazioni

Dal nostro corrispondente

Ovada, giovedì sera.

La vicenda di Suor Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, dell'Ordine delle Passioniste, che ha tenuto in scacco per circa una quindicina di giorni autorità giudiziarie e quella di polizia, ha avuto ancora uno strascico, quando ormai si credeva di aver posto sul paradossale episodio la parola fine. Questa volta al centro della nuova vicenda non sono più i resti mortali di suor Maria Clementina, poiché, per quanto riguarda la religiosa scomparsa quindici anni fa, tutto è stato ormai chiarito dopo l'identificazione della salma, ma il becchino del cimitero, Giovanni Battista Parodi, di 42 anni, proprio colui che, nel corso del trasferimento delle due ultime bare, quella di suor Giovanna Maria (Pellegrina Pasturino, morta nel 1933) e di Suor Maria Giacinta (morta nel 1935), che dal campo comune erano state rimosse per essere sistemate nell'area acquistata dalle stesse Passioniste, ove già si trovavano Madre Matilde (al secolo Carla Boldi, morta nel 1937) e Suor Maria Clementina (quella in questione, morta nel 1948), aveva creato con le sue dichiarazioni tanta confusione e disordine.

Il Parodi, sottoposto a martellanti interrogatori da parte del maresciallo dei carabinieri Emilio Pera e del vice-pretore reggente di Ovada, Giuseppe Buffa, prima, e poi del pretore di Ovada dott. Carlesi, è rimasto talmente sconvolto per la situazione in cui è venuto a trovarsi (tanto più che è affetto da una forma ormai cronicizzata di arteriosclerosi e di etilismo) che il suo cervello non ha retto alla prova. Incubi paurosi lo assillano di continuo: vede davanti a sé carabinieri e magistrati che lo inquisiscono per avere da lui le più esatte delucidazioni sul caso della suora; dinanzi ai suoi occhi sfilano di continuo scheletri, bare, teschi umani; insomma, un groviglio di idee confuse e deliranti gli ottenebra la mente. Egli ha dovuto così essere internato nell'Ospedale Psichiatrico di Alessandria, per una grave forma di alienazione mentale. Date le sue attuali condizioni psichiche e lo stato di decadimento in cui versa, è assai improbabile che lo sventurato possa ritornare alla normalità.

La drammatica appendice al caso della «fossa vuota» non ha mancato di riaccendere voci e congetture solo in parte sopite dalla archiviazione dell'inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria. Ci si chiede, non senza un certo qual fondamento, se il «giallo» della suora scomparsa non sia stato frutto delle allucinazioni dell'affossatore.

g. t.

Le accuse contro i finanzieri di Lodi

"Dacci 700.000 lire o ti multeremo per cinque milioni,,

Un commerciante dovette sborsare due milioni per evitare grane - Un altro, quattro

Dal nostro corrispondente

Lodi, giovedì sera.

Sui quattordici ex finanzieri di Lodi imputati di peculato e concussione ha cominciato a cadere ieri ed è continuata stamane la gran pioggia delle accuse. In aula, innanzi ai giudici, davanti ad un pubblico numeroso ed interessato, le parti lese hanno raccontato episodi gravissimi, confermando quanto già ampiamente avevano reso in istruttoria.

Dato l'atteggiamento negativo che ha sempre caratterizzato gli interrogatori degli imputati, protestatisi del tutto innocenti, le deposizioni delle parti lese hanno lasciato spesso allibito il folto uditorio. Il geom. Alvaro Calai, titolare di una officina meccanica per la vendita di pezzi di ricambio, che sborsò egli pure la somma di settecentomila lire (tale doveva essere la tassa minima per le aziende di modesta entità), ha vivamente impressionato anche i giudici con la sua deposizione. Il Calai ha raccontato che nel giugno del '61, al termine di una ispezione del tutto sommaria, i brigadieri Tatò e Vuolo gli contestarono infrazioni che gli avrebbero fatto infliggere una contravvenzione di quattro o cinque milioni: «Dovrai vendere la casa — mi disse il brigadiere Vuolo — per pagare la multa. Ma se ti vuoi salvare te la puoi cavare con un milione». E così, preso un foglio di carta, il sottufficiale scrisse: cinquecentomila per noi due, duecentomila per i caporioni, intendendo forse i superiori, e trecentomila lire allo Stato».

Il geom. Calai ha concluso: «Dopo due giorni di incubi, aderii alle richieste e mi recai in banca a prelevare la somma, che consegnai al brigadiere Tatò». Ricevuto il versamento, i due si allontanarono e per telefono comunicarono poi al Calai che poteva togliere direttamente i sigilli ai registri poiché l'ispezione poteva ritenersi conclusa a tutti gli effetti.

Alle 10 di stamane è stato udito il commerciante Albino Migliorini, da Boffalora d'Adda. Nell'azienda del Migliorini il 21 aprile '61 venne compiuta un'ispezione, diretta dal capitano Pagani, cui parteciparono il maresciallo Filippini di Lodi ed il brigadiere Tinelli. Dopo l'apposizione dei sigilli, l'ispezione fu sospesa. Il giorno successivo il commerciante, non vedendo arrivare i militi per la prosecuzione dell'ispezione, telefonò al comando della Brigata Volante di Lodi, sollecitando la conclusione dell'indagine per poter proseguire nella normale gestione della sua attività. Si presentarono a lui i brigadieri Tatò e Tinelli, ma anch'essi dopo un sommario esame se ne andarono.

Il Migliorini si recò allora al comando di Lodi per conferire con il maresciallo Filippini, allora comandante della brigata, il quale lo rimandò dal brigadiere Tatò, che senza troppi preamboli gli disse a chiare lettere che se intendeva sistemare ogni cosa doveva recarsi a Sant'Angelo Lodigiano, dal commerciante Ernesto Rusconi: questi gli avrebbe indicato la prassi da seguire. Il Migliorini apprese così che i militi della Tributaria avevano chiesto al Rusconi 4 milioni. Incredulo, non fece parola con nessuno e rimase ad attendere che il brigadiere Tatò tornasse a farsi vivo. Qualche giorno dopo gli vennero chiesti cinque milioni, cifra ridotta successivamente a due milioni, finiti anch'essi nella capace borsa del brigadiere Tatò.

Pier Giorgio Corbia

Il bimbo di Frosinone fu rapito dagli zingari?

Frosinone, giovedì sera.

Nel «giallo» di Santopadre è tornata improvvisamente alla ribalta la tesi del rapimento. Il piccolo Amedeo Marcucilli sarebbe stato «rubato» dagli zingari. Lo afferma una lettera anonima inviata al questore di Frosinone. Il bambino, scrive l'ignoto autore della missiva, sarebbe stato visto con una carovana accampata presso l'abbazia di Casamari. Gli zingari sarebbero ora in viaggio verso Sora.

La notizia, diffusasi a tarda notte a Santopadre, pur se accolta col beneficio d'inventario, ha suscitato una comprensibile emozione, specie nei genitori del bimbo i quali credono che il figlioletto sia ancora vivo. Gli investigatori si sono riuniti d'urgenza nella sede comunale.

Era il secondo colpo di scena della giornata. Il primo era avvenuto al mattino dopo l'annuncio che i miseri resti rinvenuti sotto le rocce del cascione di Santa Palomba non appartengono ad Amedeo. Sono di animale: forse un cane o una volpe. Il cranio trovato da Orazio Greco, invece, è senz'altro quello di un bambino deceduto presumibilmente all'incirca un mese fa. La risposta è venuta dall'Istituto di medicina legale di Roma. E' bastato un primo esame, agli specialisti, per accorgersi che gli altri resti non erano umani.

Così la vicenda ridiventa più intricata. Nemmeno la battuta, cui hanno partecipato cinquanta uomini, ha portato a risultati positivi.

Il disastro del Caravelle precipitato presso Zurigo

Tutta la Svizzera è in lutto

(Segue dalla 1ª pagina)

to del «Caravelle» nella caduta. E' anche per questo che i bulldozer hanno cominciato a scavare profondamente nel terreno.

I testimoni oculari affermano che, al momento della caduta, lingue di fiamma uscivano dal motore sinistro del grande aereo. E' quindi probabile che l'esplosione sia avvenuta proprio in quel motore, bloccandolo e sbilanciando l'apparecchio, che è precipitato. Gli esperti ritengono che il pilota abbia tentato un atterraggio di emergenza nel prato davanti a Duerrenaesch, ma la difficile manovra non è riuscita.

Le ultime parole del pilota del «Caravelle» captate per radio non possono servire per scoprire le cause della sciagura. Il pilota ha infatti gridato soltanto: «Basta, basta». Poi le comunicazioni radio sono rimaste interrotte. Un attimo dopo il «Caravelle» si abbatteva al suolo, semidistruggendo una casa e un granaio di Duerrenaesch. Fortunatamente, al suolo, non si sono avute altre vittime.

Heinrich Lienhard, un uomo di 76 anni, unico abitante della casa scoperchiata dallo spostamento d'aria e dalla pioggia dei rottami del «Caravelle», era nella sua camera da letto si trovava nell'estremità opposta della casa: Lienhard ha visto il letto crollare sul balcone della stanza, ed è stato preso da un forte «choc». Tuttavia nel pomeriggio era già tornato a lavorare nei campi.

Uno dei comandanti delle squadre di soccorso che ancora stanno lavorando a Duerrenaesch ha detto ai giornalisti: «E' uno spettacolo tremendo. Ma gli effetti di questo disastro non li potete vedere tutti qui. Li potete vedere a Humlikon. Lì ci sono 39 orfani su una popolazione di 200 persone».

A Humlikon, un piccolo villaggio rurale nel nord della Svizzera, regna un'atmosfera di tragedia. A bordo del «Caravelle» precipitato vi erano infatti — come noto — diciannove coppie di sposi e cinque uomini del paese: un quinto della popolazione. Andavano a Ginevra, per visitare una fabbrica di anticrittogamici. Avevano organizzato quella gita da molte settimane, ed erano arrivati a Zurigo in pullman poco prima della partenza dell'aereo.

Tutti i componenti del consiglio comunale del piccolo villaggio sono morti insieme al maestro, al sindaco, al capo dei vigili del fuoco. Il pastore di Humlikon ha detto che 28 bambini e 12 giovani sono rimasti senza genitori. Da tutta la Svizzera sono giunte richieste di famiglie che intendono adottare gli orfani.

Il disastro del «Caravelle» ha provocato un senso di profondo ed unanime cordoglio in tutta la Confederazione elvetica. La radio svizzera da ieri si limita a trasmettere concerti di musica classica e in quasi tutte le città del Paese sono state disdette spontaneamente feste danzanti e altre manifestazioni. Sabato mattina le ottanta vittime dell'aereo verranno commemorate in una cerimonia funebre nella Cattedrale di Zurigo.

Nella zona di Duerrenaesch continua il lavoro degli esperti incaricati di accertare le cause che hanno determinato la catastrofe, la più grave che abbia mai colpito l'aviazione civile elvetica. Gli svizzeri erano molto orgogliosi della loro «Swissair», affermavano che i suoi aerei erano molto «sicuri». Del resto, in trentacinque anni di attività, questa Compagnia non aveva mai lamentato gravi incidenti.

Nel corso della conferenza stampa tenuta stanotte alla sede principale della Swissair, il presidente della società, Berchtold, ha dichiarato: «Per il momento non possiamo comunicare nulla sulla sciagura. L'inchiesta è in corso e sul posto abbiamo inviato i nostri migliori esperti. Cercheremo di fare luce su tutti gli aspetti della disgrazia. La Swissair possiede otto apparecchi del tipo "Caravelle". L'apparecchio precipitato a Duerrenaesch era stato [illegible] alla nostra società il [illegible] ottobre 1962. L'apparecchio aveva finora compiuto [illegible] ore di volo, il che corrisponde ad un normale tempo di impiego di un apparecchio. I reattori erano stati cambiati dopo 1800 ore di volo. Il giorno precedente la catastrofe, ossia il 3 settembre, l'apparecchio aveva effettuato i seguenti percorsi: Zurigo - Vienna - Zurigo; Ginevra - Parigi - Zurigo - Roma - Ginevra - Zurigo.

«Nella notte da martedì a mercoledì l'apparecchio venne sottoposto ad un minuzioso controllo, ma durante esso non venne rilevato alcunché di irregolare. Il capo pilota, Eugenio Bohli, di 37 anni, era un elemento molto capace; altrettanto provetto era il secondo pilota, il capitano Rodolfo Widmer».

L'inchiesta è ovviamente estesa all'aeroporto di Kloten.

Sulla pista di decollo sono stati trovati durante la notte alcune particelle di metallo, che a quanto pare si sarebbero staccate dal «Caravelle» al momento del decollo e più precisamente dal carrello. La sciagura è forse dovuta ad un guasto di quella parte dell'aereo? L'inchiesta ufficiale, a quanto pare, durerà almeno una settimana.

Luigi Fascetti

Donna travolta da una moto mentre esce dalla chiesa

Cuneo, giovedì sera.

Un giovane motociclista ha investito stamani una donna anziana mentre usciva dalla chiesa; entrambi sono stati ricoverati in gravi condizioni al nostro ospedale. La disgrazia è avvenuta alle 8,30 davanti alla parrocchia di S. Giovanni di Passatore. L'elettricista Guido Graffino, di 19 anni, percorrendo a notevole velocità la strada principale del paese ha travolto la settantaduenne Maria Ciubergia in Politano, del luogo.

Cadavere straziato a Vercelli

Impiegato sotto inchiesta si fa uccidere dal treno

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Stamattina verso le 5 lungo la ferrovia Vercelli-Milano, poco lontano dalla nostra città, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orrendamente maciullato. Si tratta del quarantasettenne Riccardo Ferrero, abitante a Vercelli, dipendente dell'Amministrazione comunale della nostra città quale assistente presso l'ufficio nettezza urbana. E' chiaro trattarsi di suicidio. Circa le cause che hanno spinto il Ferrero al tragico gesto non si sa ancora nulla di preciso. In città corre voce che il Ferrero fosse sotto inchiesta da parte della Giunta municipale.

Strangola la moglie

Napoli, giovedì sera.

In un'abitazione del comune di Piaggine, nei pressi di Vallo della Lucania, un uomo ha ucciso la moglie strangolandola. La donna si chiamava Rosina Pascale ed aveva 43 anni. L'uxoricida è Carmelo Comunale, di 48 anni. L'assassino, fuggito subito dopo il fatto, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Napoli.

Chiesti fra Limone e Tenda treni-navetta per le auto

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo, dott. Giovanni Falco, ha chiesto ai dirigenti ferroviari di Torino e Nizza-Mare che dal prossimo inverno sia istituito il trasporto ferroviario delle autovetture attraverso la galleria Limone-Vievola. Analogo servizio di treni navetta già funziona nelle gallerie alpine del Sempione e del Gottardo, fra Italia e Svizzera e del Fréjus tra Bardonecchia e Modane. Nel documento si sottolinea che nella stagione invernale il transito lungo la strada internazionale del Colle di Tenda è assai difficoltoso, per il forte dislivello esistente e per le nevicate e la tormenta che rendono pericoloso e spesso impossibile il transito. Sovente gli automobilisti attraversando il valico sono costretti a soste forzate e minacciati da incidenti di varia natura. D'altra parte, la strada del Colle di Tenda è l'itinerario più breve per le comunicazioni fra la riviera di Sanremo-Bordighera-Ventimiglia con Tenda, Cuneo o Torino. E' perciò preferito dagli automobilisti e, di conseguenza, dovrebbe offrire le migliori garanzie di percorribilità. Il transito delle autovetture sui carri ferroviari eliminerebbe la scalata del Colle con grande vantaggio per le comunicazioni fra il Piemonte, la Liguria e la Costa Azzurra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA